EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX Num. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
28 Febbraio - 1 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

DOPO DUE GIORNI DI ASPRE POLEMICHE E DI GRAVI ALTERNATIVE

Il pericolo d'una crisi di governo scongiurato da un compromesso fra i liberali

Le conclusioni del Consiglio nazionale del P.L.I.: approvata la condotta di Martino, De Caro e Villabruna e respinte le dimissioni di Malagodi che rimane alla segreteria del partito - Il discorso moderatore di Villabruna - L'accordo tra il centro e la destra giudicato «equivoco» dagli esponenti della sinistra che abbandonano l'aula e annunciano il proposito di lasciare il partito

Un contrasto che permane

Roma, lunedì mattina.
L'ordine del giorno andato in votazione al Consiglio nazionale del P.L.I. è solo in apparenza un compromesso, cioè una di quelle sempre comprensibili e assai spesso lodevoli transazioni che si fanno nell'interno dei partiti per avvicinare tesi contrastanti. Questa volta, nessuno ha ceduto di un palmo sulle proprie posizioni: Martino ha detto cose durissime all'indirizzo di Malagodi; Malagodi ha riaffermato i suoi principi senza minimamente attenuarli; anzi ha annunciato che egli intende procedere sulla sua strada; sicchè conciliazione del contrasto non c'è stata.

Il Consiglio nazionale del P.L.I. si è concluso in maniera salomonica, col dar ragione a tutte e due le parti: ragione a Malagodi che voleva respingere il compromesso governativo sui patti agrari; ragione ai ministri che lo hanno accettato.

Il centro e la destra si sono battuti senza esclusione di colpi, ma venuto il momento di tirare le somme si sono trovati d'accordo nel considerare come non avvenuto tutto quanto è successo: come non date le dimissioni di Malagodi, come non avvenuta l'aspra discussione nel Consiglio nazionale. Ed è per questa conclusione che la cosiddetta sinistra liberale ha protestato, giudicandola come la peggiore cui si potesse arrivare, nell'interesse del partito.

Esaminando punto per punto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio, si potrebbe magari stabilire quale grado di soddisfazione abbia [illegible] una parte sull'altra, se cioè sia Malagodi che ha cumulato qualche mezzo punto di vantaggio sui ministri o viceversa; ma non ci sembra che metta il conto di esercitarsi in questa operazione, tutto sommato abbastanza futile. La sostanza è che nel corso del dibattito si è visto che nessuno aveva cambiato opinione, ma si è concluso con l'accordo a rimanere in disaccordo.

La decisione della sinistra di abbandonare i lavori e di astenersi dimostrativamente dalla votazione finale ha quindi avuto il significato di una vera protesta contro la mancanza di chiarezza del resto del partito. Quello che stanotte si è chiuso non è un brillante consiglio nazionale; indetto a scopo di chiarificazione lascia la situazione più confusa di prima.

v. g.

Il ministro Villabruna e Carandini fotografati durante una pausa del Consiglio nazionale del P.L.I. (Telefoto)

Cattani (da sin.), Zanotti Bianco e Arangio Ruiz nel salone di palazzo Barberini. (Telef.)

La "fumata bianca" e la protesta di Cattani

Roma, lunedì mattina.
I ministri liberali hanno ottenuto dal Consiglio nazionale del loro partito — e quindi anche dal segretario generale Malagodi — l'approvazione della linea di condotta da essi seguita per la soluzione della questione dei «patti agrari». In compenso hanno confermato la loro fiducia a Malagodi che, di conseguenza, non ha insistito sulle sue dimissioni e rimane a capo della segreteria del partito. I rappresentanti della sinistra, guidati da Carandini, Cattani e Pannunzio, per protesta a questa conclusione giudicata «equivoca» e «non chiarificatrice» non hanno partecipato all'ultima parte della riunione ed hanno fatto sapere che si accingono a lasciare il partito.

Questi, in sintesi, i risultati dei lavori del Consiglio liberale, terminati all'alba e seguiti sino all'ultimo momento con appassionato interesse, per tutti gli effetti politici che vi erano legati.

La seduta di sabato era stata, a ragione, definita quasi drammatica: Malagodi e Martino avevano illustrato le due tesi in contrasto con tale decisione e durezza da fare disperare quanti si stavano adoperando per il raggiungimento di un compromesso. Quella di ieri ha avuto, invece, il carattere dell'ansietà: è stato [illegible] se da una parte e dall'altra si fosse giudicato d'essersi spinti troppo avanti sulla strada della polemica e del «confronto diretto», una strada che nessuno si voleva assumere la responsabilità di percorrere sino in fondo. I ministri potevano insistere per la conferma delle dimissioni di Malagodi, ma correvano il rischio di rimanere in minoranza poichè la segreteria controlla la maggioranza del Consiglio; d'altro canto, Malagodi poteva vincere la battaglia nel partito, ma si sarebbe trovato isolato nello schieramento politico generale, alle prese con una crisi della quale non aveva previsto tutte le conseguenze.

Fermo restando questa situazione di fronte alla prova decisiva, la fatica maggiore è stata quella di sanare le ferite provocate dagli attacchi di sabato e trovare la formula capace di soddisfare entrambe le parti. Vi si è dedicata tutta la giornata.

Ogni tanto si spargeva la voce: «L'accordo è stato raggiunto», e dopo cinque minuti un'altra voce la smentiva: «Rottura completa», «Siamo tornati in alto mare», «Villabruna non accetta», «Malagodi si rifiuta di sottoscrivere».

Finalmente verso le sette del pomeriggio si è avuta la «fumata bianca»: l'ordine del giorno firmato da Arangio Ruiz, Cocco, Storoni, Colitto, Cassandro, Cifaldi, Morelli, Zanotti-Bianco aveva ottenuto la approvazione delle parti.

C'è in quest'ordine del giorno l'approvazione dell'azione del segretario del partito e quella dell'operato dei Ministri «ispirato a serie ed immediate valutazioni politiche», l'accettazione dell'accordo sui «patti agrari» raggiunto in sede governativa e l'avvertenza che, se l'accordo stesso dovesse venire compromesso nel suo equilibrio generale da una difettosa regolamentazione degli altri punti importanti non presi in esame, i liberali riprenderebbero la loro piena libertà d'azione. Inoltre si rileva che le difficoltà emerse in occasione della discussione sui «patti agrari» indicano la necessità di procedere ad «un approfondito esame dei maggiori problemi di politica generale e di politica economica, di fronte ai quali si trova la coalizione democratica» e si dà mandato agli organi direttivi del partito di «promuovere immediatamente, in vista della formazione del nuovo governo dopo la elezione del Capo dello Stato, siffatto esame affinchè la coalizione democratica di centro, nella quale si riconferma la fiducia, possa ricostituirsi e funzionare in modo organico ed efficiente».

Il congresso del partito verrà convocato prossimamente.

L'annuncio semiufficiale che il «centro» aveva accettato il compromesso con la segreteria è stato dato ai consiglieri dal ministro Villabruna, allorchè, verso le sette di sera, egli ha preso la parola. Per quanto ieri Martino era stato duro e addirittura violento nelle sue critiche a Malagodi, difatti, altrettanto Villabruna è stato moderato, comprensivo, suadente.

«Capisco — ha detto rivolto al segretario — che, nella tua frenetica preoccupazione per il potenziamento dell'azione politica liberale, tu sei mosso da amore di partito. Ma presentarsi col conto preparato e pretendere a scadenza fissa il suo pagamento è una tattica pericolosa. Affidiamoci al motto «Fortiter sed suaviter» cui ci siamo sempre ispirati. La permanenza al governo ha dato ai liberali già numerosi vantaggi: essi non debbono essere disprezzati. La coalizione democratica è un bene inestimabile, bisogna evitare la crisi a qualsiasi costo. Tutti i nostri alleati hanno fatto sacrifici, facciamone qualcuno anche noi e soprattutto salviamo l'unità del partito. Per mio conto, sono stanco, stanco nella carne, non nello spirito, e vorrei tornare al più presto nella mia casa, pago solo di aver servito per 40 anni fedelmente l'idea liberale».

Si era così creata nella sala quell'atmosfera di commozione che nel gergo congressuale viene solitamente definita da «mozione degli affetti». Un breve spiritoso intervento di Palazzolo aggiungeva un altro tocco a tale atmosfera e la si sarebbe certo mantenuta fino alla fine se non avesse provveduto subito dopo a romperla Cattani, a nome della corrente di sinistra. «Le dimissioni presentate da Malagodi dopo l'accordo sui patti agrari sono state — ha detto l'ex ministro — un atto non serio e non politico, la pugnalata più grave che un segretario potesse dare al suo partito». Per la sinistra, tuttavia, esse non sono giunte inattese. Da tempo la sinistra sosteneva che la linea di Malagodi era antitetica a quella scelta dal P.L.I. dopo l'unificazione di Torino, da tempo ammoniva il «centro» che un giorno si sarebbe trovato di fronte a una categorica scelta politica. Con l'ultima crisi si era giunti a questa scelta; Malagodi e Martino si erano trovati concordi nel giudicarla improrogabile. Il «centro» aderiva all'impostazione della «sinistra»: non rimaneva che vedere l'esito del confronto. Ma ecco che oggi si informa che questo confronto non vi sarà. Malagodi dice: «C'è un equivoco, mi sono sbagliato non avevo sufficiente esperienza politica», i ministri si accontentano di una assoluzione per mancanza di dolo e resteranno al governo come in una sala d'aspetto, in attesa che Malagodi possa far valere le sue istanze politiche. Dunque, niente chiarificazione, ma doppio equivoco. Chi, come noi, ha combattuto fin dal principio la battaglia del partito liberale non può accettarlo. Ci avete visti seduti vicino alla porta. E' la nostra posizione. Ma sia chiaro che quando andremo via sarà per portare fuori le ragioni del liberalismo, la tradizione del liberalismo».

Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa serale, i rappresentanti della sinistra non erano più in aula. Raccolti alla redazione del Mondo stavano decidendo il da farsi.

Enzo Forcella

L'esito della votazione sull'ordine del giorno

ROMA, lunedì mattina.
Alle ore 3 il presidente De Caro ha annunciato i risultati della votazione sull'ordine del giorno concordato a firma dei due vice-presidenti del partito, di Storoni, Cocco Ortu, ecc.: 134 consiglieri hanno risposto sì, 7 si sono astenuti (De Micheli, Crispo, Gargiulo, Zincone, Chiaro, Ossani e Virgilio) e uno no (Pozzaddu). Le astensioni e il voto contrario appartengono ai consiglieri della destra non abbastanza soddisfatti dell'atteggiamento della segreteria del partito. Alla votazione non hanno partecipato i consiglieri nazionali della sinistra liberale che avevano in prima serata abbandonato l'aula della riunione.

Democratici in testa nelle elezioni giapponesi

Tokio, lunedì mattina.
Milioni di elettori giapponesi si sono recati ieri alle urne per eleggere i 467 deputati della Dieta. Essi dovevano decidere, indirettamente, se il Giappone dovrà continuare a rimanere a fianco delle nazioni occidentali o se dovrà accostarsi al mondo comunista. La lotta infatti è fra i due partiti conservatori, da un lato (i quali sostengono la necessità di conservare stretti vincoli con l'Occidente), ed i partiti di sinistra i quali vogliono orientare il paese verso la Russia e la Cina comunista.

Dai primi risultati è apparso subito evidente il vantaggio del partito democratico dell'attuale Primo Ministro provvisorio Ichiro Hatoyama (l'uomo che era stato epurato dal gen. Mc Arthur).

Alle ore 8 locali di oggi lunedì, i risultati erano i seguenti:

Democratici: 95 seggi; liberali: 59; socialisti sinistra: 35; socialisti destra: 29; altri: 8.

TRAGEDIA DELLA MONTAGNA A LA THUILE

Una valanga travolge un uomo e due sorelle

Un maestro di sci giunge in tempo a salvare le due ragazze: l'uomo estratto esanime dall'enorme massa di neve - Cinque ore di respirazione artificiale nel vano tentativo di strapparlo alla morte - L'opera di soccorso di 80 carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

La Thuile, lunedì mattina.
Una valanga ieri pomeriggio è precipitata a valle dell'abitato di Pont Serrand, due chilometri prima di La Thuile, ed ha travolto tre persone: un uomo e due sorelle. Il pronto intervento di un maestro di sci ha permesso di trarre in salvo le due sorelle. L'uomo invece è stato liberato dall'enorme peso di neve quando già era morto.

La sciagura è avvenuta verso le 14. Da Pont Serrand

Francesco Jacquemod

scendevano a La Thuile Francesco Jacquemod di 42 anni, Carla Foudraz di 18 anni, la sorella Laura di 8 anni. La giornata era magnifica: un bel sole, temperatura più che calda. L'uomo si recava a trovare gli amici all'osteria. Camminava appoggiandosi al bastone ferrato per non scivolare: le due sorelle invece erano sugli sci e si dirigevano verso la pista. Poichè la statale 26, che porta al piccolo San Bernardo, in questa stagione è impraticabile, le tre persone seguivano il piccolo sentiero aperto sulla costa.

Numerose persone hanno assistito allo svolgersi della drammatica scena. Tra queste il maestro di sci Delfino Blanchet, che fu il primo a raggiungere gli sventurati, il brigadiere della finanza che stava godendosi il sole dalla finestra della caserma ed un gruppo di milanesi.

La valanga si staccò poco sotto la cima del colle Belefase a quota 2400. Una valanga con una fronte di 500 metri: un polverio di neve, come un fumo bianco che si avvicinava a velocità folle. Quando le due sorelle e Francesco Jacquemod la videro era impossibile tentare di fuggire. Carla e Laura si strinsero una accanto all'altra; chiusero gli occhi e si nascosero il volto tra le mani. L'uomo invece con un balzo salì su un palo della luce sperando che questo resistesse all'urto.

In pochi secondi l'enorme massa di neve, resa pesante dal sole caldo, fu sopra di loro. Li travolse, li avviluppò, li portò con sè per una cinquantina di metri sin dove, raggiunto il piano, si sfasciò. Il palo sul quale era salito il povero Jacquemod era stato spezzato alla base.

Il monte Belefase si trova a destra della statale del Piccolo San Bernardo: di rimpetto a sinistra della strada, ci sono i campi di sci. Il maestro Blanchet si trovava sulla pista numero 3 della Chez Duray: vide il fumo bianco, vide scomparire sotto di esso le tre persone, e si precipitò in loro soccorso. Chino, gli occhi fissi a valle, il maestro superò la distanza a tempo di primato. Carla Foudraz, la maggiore delle due sorelle, emergeva dalla neve tutto il capo. Verso di lei si diresse Delfino Blanchet.

Aiutandosi con i bastoni, [illegible] liberò la ragazza sino alla cintola prima che arrivassero gli altri soccorritori. Sui campi di sci c'erano in esercitazione 80 allievi carabinieri.

L'ufficiale che li comandava ordinò che si dirigessero verso il luogo della sciagura. Il comandante dei finanzieri, che, come si è detto, aveva assistito dalla finestra, si [illegible] gli sci ai piedi e via di corsa seguito dai suoi militi. Così pure i carabinieri della stazione locale.

Il lavoro di soccorso si svolse febbrile ed ordinato. Pochi minuti e Carla era libera: non una scalfittura. Laura era del tutto sommersa. Dove si trovava? Sulla neve spiccava rosso il suo berrettino. «Scavate qui» disse Blanchet. Sotto una coltre di 20 centimetri, già svenuta, fu ricuperata. Era cianotica. Una energica respirazione artificiale ed in breve anch'essa potè riprendere [illegible] scenza. Mentre Carla per lo spavento non aveva [illegible] pronunciata una parola, Laura appena potè rendersi conto di quanto era successo, mormorò: «Ed i miei sci dove sono? Mi aiutate a prenderli?». Erano sci nuovi acquistati per Natale e la mamma le raccomandava di tenerli bene. Erano la sua felicità, ma anche la sua preoccupazione. Furono ricuperati: ma uno era rotto.

Per trovare Francesco Jacquemod occorse un tre quarti d'ora. A mano a mano che il tempo passava svanivano le speranze di trovarlo ancora in vita. Finalmente venne alla luce il suo bastone. Era proprio all'estremità della valanga verso La Thuile. A due metri di distanza fu ricuperato anche il corpo. Non respirava più: gli occhi erano aperti, ma lo sguardo era morto. Due medici, il dott. Rosso di La Thuile, il dott. Longoni, sottotenente, lo adagiarono sulla neve e per cinque ore, facendosi aiutare dal maestro di sci Blanchet, lo sottoposero a respirazione artificiale. Cinque ore di tentativi inutili: poi si dettero vinti. Non c'era più nulla da fare.

L'incarico di portare la notizia alla moglie dell'infelice, Evelina, fu affidato al parroco. La donna, ammalata, era a casa con la bambina di 4 anni. Quando vide il sacerdote, seguito dal maresciallo dei carabinieri, balzò dal letto spaventata: «Che cosa c'è?: una disgrazia?». Si mise a piangere stringendosi al seno la sua bambina.

E' una famiglia disgraziata. Il lavoro del marito non bastava ad allontanare la miseria: Francesco d'estate aiutava i margari all'alpe, d'inverno lavorava come operaio all'Anas. Un fratello è molto grave in un ospedale.

A sera la salma è stata trasportata a casa. Le donne del luogo sono rimaste a vegliare recitando le preghiere dei defunti. Al buio, perchè la valanga aveva travolto 500 metri di fili della luce.

Carlo Moriondo

La valanga, precipitata dall'alto (1), ha investito Francesco Jacquemod e le due sorelle che percorrevano il sentiero da Pont Serrand a La Thuile, trascinandole fino al punto 2 ove si è sfaldata. Francesco Jacquemod è poi morto

Il compiacimento di Scelba e degli esponenti democratici

Il Presidente del Consiglio e il ministro Martino potranno ora recarsi a Washington, con buone prospettive per la nostra economia e per il piano Vanoni

Roma, lunedì mattina.
Il compromesso raggiunto fra i liberali è stato accolto con evidente soddisfazione dai principali esponenti della coalizione democratica direttamente interessati allo svolgimento dei lavori di Palazzo Barberini. Scelba e Saragat, che hanno trascorso la domenica nei loro rispettivi uffici, sono stati via via informati degli sviluppi della situazione, e certamente hanno tratto un grosso sospiro di sollievo nell'apprendere che il pericolo di una crisi ministeriale era stato scongiurato e che la formula del governo quadripartito conservava la sua efficacia e validità. Tanto l'on. Scelba che Saragat hanno però rifiutato, all'uscita del Viminale, di fare dichiarazioni ai giornalisti sulle conclusioni del Consiglio nazionale liberale.

Del resto, accanto al grave problema dei patti agrari, altri ve ne sono e anche di prossima scadenza: ma si ha ragione di ritenere che su di essi o si troverà l'accordo o si rinvierà la soluzione [illegible], ad esempio, potrebbe accadere della questione concernente il sistema elettorale per la Regione siciliana. Tanto più che fra un mese e mezzo ci sarà l'elezione del Presidente della Repubblica e in questo mese e mezzo le Camere hanno già molto lavoro da portare a termine: al Senato sono in discussione i patti di Parigi, mentre a Montecitorio buona parte di questo tempo sarà occupato dal progetto dei fitti, che va in discussione da domani, e dai patti agrari il cui dibattito dovrebbe avere inizio la prossima settimana.

L'on. Gronchi ha nuovamente convocato nel suo studio, per le 17 di oggi, la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari e delle commissioni, per concordare con essi il calendario dei prossimi lavori. Scelba ottenne l'altra sera che non si ponesse subito in discussione la legge sui patti agrari, e ciò per un atto di deferenza verso i liberali che proprio su quel problema stavano tanto gravemente discutendo.

Frattanto le scadenze diremo così immediate potranno andare a compimento. Il Parlamento, prima dell'elezione del Capo dello Stato, potrà portare innanzi il lavoro fin qui imbastito e nello stesso tempo Scelba e Martino potranno recarsi a Washington, viaggio da cui si ripromettono favorevoli prospettive per la nostra economia, soprattutto nelle zone depresse, e per l'applicazione di quel piano Vanoni che ha riscosso notevole interesse negli Stati Uniti.

Nei partiti della coalizione democratica il compromesso raggiunto dai liberali fa ritenere che la formula del governo quadripartito di coalizione democratica potrà essere mantenuta anche dopo la elezione del Capo dello Stato. Tutti sono convinti che la «grande chiarificazione», che ora non c'è stata per tema di portare la coalizione ai limiti della rottura, si avrà fra due mesi, quando cioè Scelba dovrà rimettere il suo mandato nelle mani del nuovo Capo dello Stato; ma non vi è alcun dubbio che il mandato gli sarà riconfermato, e sarà appunto in tale circostanza che Scelba provocherà quel chiarimento che ora non c'è stato o si è avuto solo a metà. E i motivi di polemica e di discussione che hanno portato alla crisi liberale, le «punzecchiature di spillo» fra socialdemocratici e democristiani, e via dicendo, dovranno per forza di cose risolversi e portare a un accordo più ampio di quello sottoscritto lo scorso anno nello studio di Scelba, se si vuole che la coalizione democratica dei quattro partiti — l'unica allo stato dei fatti possibile — possa sopravvivere.

p. s. p.

La sciagura del «DC 6»

Re Baldovino ringrazia per l'opera di soccorso

Bruxelles, lunedì mattina.
Re Baldovino del Belgio ha incaricato l'Ambasciatore belga a Roma, Van Der Elst, di esprimere al Presidente della Repubblica italiana i suoi sentimenti di gratitudine per l'opera di soccorso e di recupero intrapresa dalle autorità italiane dopo la sciagura aerea del Terminillo.

LA VITA ECCEZIONALE DELLA MARCHESA DI RUDINI'

Tre abiti bianchi per Alessandra

Sembrava un angelo ed era un'indiavolata ribelle - Dall'addio al collegio alle battute di caccia coi principi reali nel Cuneese - Il "no" al granduca Sergio di Russia e le nozze col marchese Carlotti - L'incontro con D'Annunzio - I quattro anni di turbinosa passione - L'improvvisa conversione e il sereno trapasso di colei che era diventata Suor Maria di Gesù

Il primo abito bianco Alessandra lo indossò in un bel mattino di maggio del 1887, nel collegio di Trinità dei Monti, a Roma per la prima Comunione. Nata a Napoli nel 1876, era figlia di un gran signore siciliano, il marchese Antonio Starabba di Rudinì, e di una francese, la contessina de Barral, appartenente a una delle più vecchie e illustri famiglie del Delfinato. Alta, sottile, candida di pelle, con lunghi biondi capelli e occhi azzurri, faceva pensare a un angelo. Viceversa era un'indiavolata ribelle, una monella scatenata, con un'esuberanza di vitalità e un'irrequietezza di carattere, da far disperare le suore del collegio che avevano esitato a lungo prima di ammetterla alla S. Comunione. Ma poichè ella poneva la stessa irruenza quasi selvaggia anche nel pentirsi e nel chieder mercè, alla fine gliela avevan concessa.

— Non ho mai saputo — ella disse poi — che cosa avvenne in me quella mattina. Appena tornai al mio posto, caddi in uno stato di incoscienza e mi sembrò di non essere più in chiesa. Intorno a me c'era un gran vuoto, grigio, nebbioso... E lontano, in mezzo a una nebbia sempre più fitta, vedevo una porta: su quella porta era scritta una parola ripetuta tre volte: Nulla. Nulla. Nulla. Che cosa avrà voluto dire? ».

Alla Corte degli Zar

Non seppe mai se era caduta in deliquio o se aveva avuto una visione.

Comunque, appena fuori del collegio, dimenticò. Sua madre stava spegnendosi lentamente in una clinica lontana, suo padre, impegnato nella vita politica contentava la figlia in ogni capriccio, lei viveva a briglia sciolta ora in Sicilia, negli immensi feudi del padre, dove era amata e ossequiata come una piccola regina, ora nel castello di Boinetto, in Piemonte, vicino a Cuneo; dove le battute di caccia avvenivano con grande concorso dell'alta nobiltà piemontese, non esclusi i principi di Casa Reale, ora all'estero, accompagnando il padre nei suoi viaggi. In Russia, alla Corte degli Zar, fece una grande impressione. Si era fatta donna, e che donna. Alta, sottile, bionda, con due luminosi occhi celesti che raddolcivano l'altera espressione del viso, con un incedere regale, sembrava fatta apposta per vivere in una Corte. Il granduca Sergio si innamorò di lei, che non lo ricambiò per nulla e volle anzi partire al più presto, con gran dispetto del padre, che avrebbe visto di buon occhio, un matrimonio così lusinghiero.

— Ma tu — ella gli disse — non pensi alla diversità di religione?

Il padre, che era libero pensatore, la guardò sarcastico.

— Quale religione? Se si direbbe che tu non ne abbia nessuna!

Rimase colpita, infatti ribattè:

— Comunque dovrei abiurare la fede in cui son nata, e diventare spergiura. Questo mai, neanche per una corona d'imperatrice!

Il padre la voleva vedere presto maritata, perchè la figlia gli sembrava più che mai bizzarra, fantastica, eccentrica, troppo abbandonata a se stessa, troppo libera di assecondare i proprii capricci. E fu così che Alessandra indossò il secondo abito bianco, nel 1894, per sposare il marchese Marcello Carlotti da Garda, un bel giovane di ventisette anni, appartenente a un'aristocratica famiglia veronese, discendente da uno dei più illustri ceppi della Repubblica veneziana, imparentato con i Visconti di Milano, con i Gonzaga di Mantova. La sua madre era addirittura una Canossa.

Per lunghi mesi i due sposi girarono il mondo, in viaggio di nozze, poi si installarono nella grande villa Carlotti, sul Garda, proprio in riva al lago, una grande dimora in stile Rinascimento italiano, che sembrava riposare in una dorata atmosfera di sogno, tra l'azzurro del lago e il verde dei prati. Così iniziarono la loro vita fastosa di gran signori. Viaggi, palco privato alla Scala, ricevimenti, balli, lunghe cavalcate (ella era un'amazzone appassionata) gite sul lago... Poi nacquero due bambini: Antonio e Andrea... Quanti elementi di felicità! Ma era felice Alessandra? Andava d'accordo col marito? Non in tutto, certo, ma lui, a furia di guardarla con quei suoi occhi freddi aveva come domato il suo dinamismo e il suo ardore. Perchè era così taciturno? Perchè amava soltanto la musica e i libri? Perchè era così cinico negatore di Dio?

S'ammalò e non solo la felicità, ma ogni pace fu finita. Egli non tollerava la presenza di nessuno, voleva restar solo a soffrire e a pensare che doveva morire. C'era una chiesetta sulla strada che Alessandra spesso percorreva a cavallo, talvolta ella scendeva ed entrava là dentro. Non sapeva pregare, chiedeva solo aiuto. Dio! Dio, aiutami! Una volta, in quella solitudine, ebbe l'impressione che Qualcuno fosse vicino a lei...

— Oh Signore, Signore, io aspetto...

Ebbe in quel periodo tremendo l'aiuto di un alto prelato, monsignor Serenelli di Verona... Ma il marchese Marcello morì senza i conforti religiosi.

Incontro con Gabriele

E ora di nuovo sola, libera, pronta alle stravaganze che scandalizzavano i salotti dell'epoca, i viaggi, gli abbigliamenti maschili, le stranezze che le sue grandi ricchezze rendevano lecite... Ogni tanto una lettera di monsignor Serenelli le faceva sentire un improvviso anelito dell'anima verso la luce... Ma poi tutto si oscurava. Del resto stava per suonare l'ora torbida della sua vita.

Ella conobbe Gabriele d'Annunzio al matrimonio di suo fratello Carlo con la signorina Dora Labouchère, a Firenze; il poeta era uno dei testimoni. Già fuggevolmente lei aveva visto e incontrato d'Annunzio e non lo ammirava per niente, urtata com'era dalla sua fama di dongiovanni senza scrupoli e giudicando la sua stessa arte insincera, decadente, immorale. Lo detestava anche fisicamente, troppo basso di statura, un po' calvo e con qualcosa di effeminato.

Eppure! D'Annunzio doveva essere veramente un uomo pieno di fascino se potè sedurre una donna come questa. Vittoria, la chiamò infatti, Nike! Diceva che aveva il corpo, l'audacia, il volo della famosa statua che si può vedere al Louvre di Parigi, la Vittoria di Samotracia. Così per circa quattro anni, incurante di tutto e di tutti ella visse col poeta alla Capponcina, quella casa da cui la Duse era uscita, vinta per sempre.

Quattro anni di pazzia, quattro anni di una vita da nababbi. Quindici domestici, una scuderia di cavalli, una intera muta di cani, fiori, profumi, cibi rari, uno spreco di denaro inverosimile, tanto da parte di d'Annunzio quanto da quella di Alessandra. Ci fu chi vide i cavalli prediletti del poeta e di Nike dormire sui tappeti di Persia che avevano appartenuto alla casa di lei, quei cavalli di cui uno, Malatestino, il beniamino della padrona, doveva mettere a repentaglio la vita di lei, fuggita sulla sua groppa, dopo una scena di gelosia. Quattro anni! E lo scandalo era grande. E d'Annunzio non combinava più niente di buono e lei cominciava a soffrire malesseri di cui non si capiva la causa. L'atmosfera della Capponcina cominciava a diventare arroventata, gonfia di minaccia e di paura. Alessandra era molto, molto malata... A Firenze, in una clinica, dovette subire ben tre interventi chirurgici, uno più pericoloso dell'altro e poi ricorrere alla morfina, e poi...

E poi venne la convalescenza, la guarigione... Ma tutto era ormai grigio, e freddo. L'amore, il meraviglioso, l'incredibile amore era finito, se n'era andato là dove finiscono tutte le passioni umane, nel nulla, in cenere.

Suor Maria di Gesù

Il terzo abito bianco Alessandra lo indossò il 25 gennaio del 1912, la festa della conversione di San Paolo al Carmelo di Paray le Monial, in Francia, giorno della sua vestizione, in cui avrebbe preso il nome di suor Maria di Gesù.

Un giorno un semplice prete le aveva detto:

— Il Carmelo! Avete una idea ben chiara, signora marchesa, di ciò che sia un Carmelo? E' un luogo silenzioso, spoglio, dove si ha fame, sete, freddo, dove si fanno penitenze di cui forse ignorate l'esistenza. Dove si prega, si prega, si prega notte e giorno, dove si rinuncia alla propria volontà, alle proprie opinioni, a tutti i pensieri che potrebbero dare un po' di gioia e anche agli affetti più cari, dove si è morti a tutto, spogli di tutto... Tutte le ore in ogni angolo del mondo, dove esiste un Carmelo, la carmelitana, dalle nove alle undici, s'inginocchia a pregare. Non importa che la sua giornata sia stata faticosa e povera di cibo, che abbia già passato molte ore in preghiera, che la sua persona macerata dal cilicio, sanguini, ella prega e la sua preghiera, nemmeno quella, le appartiene. E' per la salvezza degli altri che ella prega, dovesse la sua anima, dopo tanti sacrifici e sofferenze, attendere, fra i tormenti e le lacrime, fino al giorno del Giudizio la propria salvezza... Ecco, marchesa, che cosa è, nelle sue grandi linee, il Carmelo.

E ora Alessandra era entrata nel Carmelo. Ornata come una sposa, nel candore lucente dell'abito bianco, ella tornò, per breve ora, la splendida creatura che era stata la marchesa Alessandra di Rudinì Carlotti di Garda. Poi si tolse l'abito nuziale, l'abito bianco fu lasciato a terra, vuoto spoglio, simbolico testimone di un passato rinnegato, abborrito. Tutta la bellezza, la ricchezza, gli amori, i trionfi mondani, tutto era polvere. Poi ella vestì il saio bruno, e i sandali di canapa, e tutto ciò che la legava ancora al passato fu sepolto per sempre.

In Italia si ignorava il suo destino. Chi la diceva partita per un viaggio in Oriente, chi ritirata chissà dove in montagna, chi in una clinica di malattie mentali... Ma poi si cominciò a sapere e si scoprì che Alessandra era adesso Suor Maria di Gesù.

— Possibile? Non resisterà, non può resistere.

Invece resistette.

Vent'anni. Vent'anni di faticosa ascesa, vent'anni di salita al Calvario.

Adesso era Madre Maria di Gesù, fondatrice di conventi, organizzatrice, scrittrice di libri religiosi, instancabile nell'amare e guidare le sue pecorelle. Per il passato? Preghiere incessanti. E preghiere infinite per i suoi due figli entrambi morti giovani dallo stesso male che aveva portato via, nel fior dell'età, il marchese Carlotti. Anche lei moriva, ora, torturata da malattie crudeli, ma moriva serena, felice, come non avrebbe potuto immaginare mai, durante la vita terrena.

Lucy Napoli Prario ha scritto *Tre abiti bianchi per Alessandra*, nelle edizioni Mondadori, rievocando, con penetrazione e finezza appassionata, questa vita eccezionale, questa figura veramente magnifica, a cui ben si adattano le parole che François Mauriac, il grande scrittore cattolico, aveva dedicato a Santa Margherita di Cortona: « Ella fece il male, ma lo fece in presenza di Qualcuno che già l'aveva scelta e segnata col suo marchio. ».

Carola Prosperi

La marchesa Alessandra Carlotti di Rudinì

RE HUSSEIN DI GIORDANIA SPOSA LA CUGINA

La Corte di Giordania ha comunicato il fidanzamento di re Hussein con la cugina principessa Dina Abdel Hamid. La bella Hamid, discendente della famiglia reale araba degli Heggias, aveva conseguito a Cambridge il diploma di laurea in arte ed è la prima principessa che ha assunto la cattedra di letteratura inglese all'Università del Cairo

Echi di cronaca

NEL PARLATORIO DEL CARCERE DI AOSTA

Burrascoso incontro tra il Chiabodo e la moglie

Il colloquio tra i due coniugi nella versione della donna - Nicole Pouly ha cercato ad un certo punto di avventarsi sul marito - L'intervento dei guardiani riporta la calma - L'ex-legionario non si oppone al divorzio in Svizzera ma non vuol sentire parlare di annullamento in Italia

Nostro servizio particolare

Aosta, lunedì mattina.

Durante il passeggio domenicale molti curiosi si sono ieri soffermati nei pressi della Torre dei Balivi attirati da un gruppetto di fotografi che da ieri assedia il carcere di Aosta per avere notizie di Nadir Chiabodo alla vigilia, ormai, del giudizio d'Assise. Gli agenti di custodia però sono stati inflessibili con tutti coloro che si sono presentati al grande cancello per avere notizie del carcerato, e rifugiandosi dietro l'assenza del comandante maresciallo Cheaso, non hanno voluto fornire la benchè minima indiscrezione.

Se il più assoluto riserbo ha accolto i giornalisti alla Torre dei Balivi, diversa accoglienza ha riservato ad essi la moglie dell'ex-legionario che abbiamo visitato ieri sera nella sua modesta stanzetta di via Porta Pretoria 34. Nicole Pouly ci ha infatti accolto con molta cortesia (sembra per la giovane svizzera che i giornalisti siano gli unici che la trattino bene) e ci ha resi edotti del burrascoso incontro avuto ieri mattina alle carceri con il marito.

Non avrebbe voluto vederlo e queste erano le sue intenzioni fino a pochi giorni or sono, giacchè riteneva ormai chiusa la triste parentesi della sua vita matrimoniale; e infatti, subito dopo il processo, raggiungerà nuovamente la Svizzera per ottenere il divorzio e cercarsi un impiego. Ha invece mutato idea avendo appreso venerdì da un quotidiano la versione che il Chiabodo vorrebbe ora sostenere e secondo la quale egli avrebbe conosciuto Angela Cavallero un anno prima del delitto, in occasione di una festa al Parco Michelotti a Torino, e quindi avrebbe avuto una relazione con la sua vittima. Tutto questo ha sconvolto i piani di Nicole e sabato pomeriggio la giovane donna ha richiesto pertanto un permesso al Procuratore della Repubblica dott. Tarconi per visitare suo marito.

Ieri mattina alle 10,30, nel parlatorio del carcere, i due coniugi si sono incontrati per una spiegazione che Nicole voleva dal marito e che invece il Chiabodo non le ha dato. L'incontro ha avuto momenti burrascosi poichè mentre la moglie gli rimproverava di averla sposata senza amore e di averla pertanto tradita con una relazione esistente al momento del matrimonio, il Chiabodo invece di dare risposta all'incalzare di queste domande chiarificatrici si rifugiava dietro la medesima frase che ripeteva di continuo: « Saprai tutto al processo, fino allora non potrò dirti nulla ».

Nicole Pouly, rossa in viso e sconvolta, ha persino tentato un paio di volte di graffiare il marito attraverso la grata e i guardiani sono dovuti intervenire per calmarla. « Oltre a non volermi rispondere — ci ha detto Nicole Pouly — mio marito voleva addossarmi addirittura una parte della responsabilità del delitto, poichè secondo lui se io lo avessi seguito a Courmayeur in quel periodo in cui egli lavorò lassù come imbianchino, non sarebbe stato tentato di rivedere quella ragazza e non si sarebbe pertanto macchiato dell'orrendo crimine ».

L'incontro fra i due coniugi è stato verso la fine più calmo e così la giovane Nicole ha potuto anche esporre al marito i progetti per l'immediato futuro: il ritorno in Svizzera e il divorzio. Nonostante l'argomento fosse piuttosto scottante il Chiabodo è rimasto calmo ed ha assicurato la moglie che non si opporrà ai suoi desideri per quanto concerne il divorzio in Svizzera; ma ha precisato però che non acconsentirà mai all'annullamento di matrimonio in Italia. Questo perchè non vuole che la moglie possa un giorno risposarsi nel nostro Paese, dimenticando però che se gli sarà riconosciuta la semi-infermità di mente il matrimonio verrà ugualmente annullato.

Abbiamo chiesto a Nicole come abbia trovato il marito dopo i molti mesi trascorsi lontano, prima all'Istituto psichiatrico di Reggio Emilia e poi alle Nuove di Torino. « Mi ha fatto veramente pena, poichè l'ho visto molto tirato in viso e anche lui si sente debole, tanto è vero che si dichiara certo di morire in carcere anche se avrà una condanna non molto forte. Prima di lasciarlo mi ha anche detto: "Se uscirò vivo dal carcere ritornerò però alla Legione perchè voglio morire laggiù, dove, se fossi rimasto, mi sarei ancora fatto onore e non sconterei oggi questo delitto" ».

Oggi Nicole manderà al carcere alcuni indumenti che il marito le ha richiesto per il giorno del processo, e cioè una camicia bianca, una cravatta, un pullover e l'impermeabile. Non rivedrà però il marito che in aula di Corte d'Assise. « Per pura curiosità — ci ha detto — poichè io non sono stata convocata per il processo e quindi potrei rimanermene a casa ».

Gli occhi lucidi della giovane fanno però contrasto con le sue parole che vorrebbero ostentare un'aperta indifferenza per il marito. E' evidente che, nonostante l'enorme scossa ricevuta dal delitto, il suo animo di ventitreenne non può improvvisamente dimenticare quegli affetti che la portarono a vivere dal Lago Lemano ad Aosta, accanto all'ex legionario.

Ieri mattina prima del colloquio con la moglie, Nadir Chiabodo aveva assistito alla Messa celebrata nella cappella del carcere dal parroco di Sant'Orso, Don Giosso. « Il suo contegno durante la funzione — ci ha detto il sacerdote — è stato molto serio. L'ho visto assorto in meditazione continua, e per quanto mi sia intrattenuto con lui solo pochi secondi mi è parso ben cosciente di quanto ha commesso e delle responsabilità cui va incontro ».

Stamane il Chiabodo riceverà la visita del suo difensore avv. Siggia, che è rientrato solo ieri a tarda sera da Milano, e avremo modo di sapere se vi saranno altri colpi di scena prima del giudizio di Assise.

s. r.

L'alto prezzo dei medicinali

Al convegno della C.G.I.L. l'on. Di Vittorio afferma che essi possono essere ridotti subito di un terzo - Un comunicato polemico dei produttori

Roma, lunedì mattina.

Un discorso dell'on. Di Vittorio ha concluso ieri la conferenza nazionale sui medicinali, dopo che una serie di interventi aveva fatto seguito alle due maggiori relazioni, sviluppando il tema della necessità, generalmente sentita, di una riduzione dei prezzi dei prodotti farmaceutici. Fra gli interventi, notevoli quelli dell'on. Berardi, del dott. Luseana, del prof. De Maria, dell'on. Dozza, del sen. Alberti e della sen. Leñan.

Il segretario generale della C.G.I.L. ha riassunto nel suo discorso le tesi sostenute dai vari oratori, e, dopo aver esposto il suo punto di vista sul problema esaminandolo sotto l'aspetto politico, ha detto che dalla conferenza è emerso un unanime riconoscimento del progressi compiuti dalla produzione farmaceutica italiana per qualità, varietà e qualità di prodotti.

L'on. Di Vittorio ha anche dichiarato che alla produzione, devono essere garantiti margini di utili sufficienti per stimolare gli investimenti e la ricerca scientifica che ha una sempre maggiore importanza e che dovrebbe essere ulteriormente potenziata. D'altra parte, però, secondo l'oratore, tali margini sono oggi eccessivi ed egli ritiene, che tenendo conto delle spese di esercizio e degli effettivi costi di vendita, sia possibile ridurre subito di un terzo il prezzo medio di vendita dei prodotti farmaceutici.

Il segretario della C.G.I.L. si è poi dichiarato favorevole alla diffusione delle farmacie municipalizzate e alle rivendicazioni avanzate dagli enti mutualistici in genere e dall'I.N.A.M. in particolare, sostenendo, inoltre, la necessità che questi enti vengano potenziati, sì che l'assistenza medica e farmaceutica gratuita possa venire estesa a tutti i lavoratori delle città e delle campagne, come ai disoccupati, ai pensionati ed ai vecchi senza pensione.

Questo convegno della CGIL sui prezzi dei medicinali ha provocato una immediata reazione degli industriali: è stato infatti annunciato ieri sera che mercoledì prossimo gli industriali del settore terranno una conferenza-stampa presso la Confindustria.

Nel frattempo, è stato diramato un comunicato polemico in riferimento ad alcune delle conclusioni alle quali il convegno è pervenuto. In esso si afferma:

1) che nessun monopolio esiste nel settore, come è dimostrato dal fatto che le industrie del settore stesso sono aumentate del 63 per cento dal 1939 ad oggi, con un incremento della occupazione operaia del 110 per cento;

2) che i prezzi sono non soltanto controllati, ma decisi da due organi statali, l'ACIS e il CIP, e che essi sono in media aumentati, dall'anteguerra ad oggi, da 30 a 35 volte;

3) che esiste innanzi al Parlamento il disegno di legge 5 gennaio 1954 n. 322, presentato dal Governo, inteso ad aggiornare il T.U. del '34; per inspiegabili motivi, su questo disegno di legge, che tiene conto di tutte le esigenze dei produttori e dei consumatori, si sono venuti sovrapponendo ben altri cinque disegni di legge, ritardando quello che avrebbe dovuto essere il normale cammino del disegno di legge governativo;

4) che il costo dei medicinali incide sul complesso delle spese degli enti mutualisti soltanto in misura dal 16 al 20 per cento.

Vane ricerche nel Po della vecchietta scomparsa

Casale, lunedì mattina.

Vigili del fuoco e numerosi pescatori hanno scandagliato anche ieri, sotto gli occhi di un fitto pubblico che gremiva le sponde, le profonde acque del Po nel tratto fra la sede della società canottieri ed il ponte pedonale, alla ricerca del cadavere della 65enne Anastasia Milani, che com'è noto, sabato mattina si allontanò da casa vestita a festa dicendo ai congiunti di recarsi alla Messa, ed invece poi si gettò nel fiume.

Dopo essere stata lungamente cercata da parenti e conoscenti finalmente, su indicazione di un ragazzo, si rinvenivano sabato pomeriggio, sull'ultimo gradino della scaletta che dal Lungo Po scende fino a lambire la corrente, le sue scarpe: di qui la supposizione, purtroppo assai fondata, di un suicidio per annegamento della vecchia.

Poichè nessun motivo apparente poteva indurre la Milani a compiere il suo gesto (non disagiate condizioni economiche, cattive condizioni di salute) si pensa che essa abbia agito in preda ad un improvviso impulso di follia.

Una giovane sposa s'avvelena con un topicida

Ovada, lunedì mattina.

E' stata ricoverata all'ospedale S. Antonio per sintomi di avvelenamento dovuto a ingestione di polvere topicida, la giovane sposa Gemma Stanco di 21 anno, residente a Genova ed attualmente presso parenti a Castelletto d'Orba.

Le cause che hanno spinto la donna all'insano gesto parrebbero da attribuirsi a motivi di carattere familiare. Le condizioni della Stanco non sono preoccupanti.

Rinviata la causa per i beni dei Savoia

L'inventario delle sostanze di Vittorio Emanuele III non è ancora ultimato - La nuova udienza fissata al 21 marzo

Roma, lunedì mattina.

Il demanio non ha ancora portato a termine l'inventario dei beni di Vittorio Emanuele. Questo vuol dire che il momento in cui si potrà decidere sulla divisione del patrimonio (quattro quinti agli eredi Savoia e un quinto allo Stato) è ancora lontano. Il problema verrà preso in esame dal magistrato soltanto nella udienza del 21 marzo.

« Sta diventando una questione molto seria e grave — ha osservato il legale dei Savoia avvocato Carlo D'Amelio quando ha saputo che il demanio non aveva terminato il suo lavoro —. Sono sette anni che gli eredi di Vittorio Emanuele non riescono ad entrare in possesso di quanto in fondo spetta loro. Sarebbe opportuna una maggiore celerità in questo inventario ».

Ma l'amministrazione demaniale e per essa l'avvocato Arias della Avvocatura dello Stato ha replicato: « Il compito non è facile nè semplice. I tecnici dell'amministrazione debbono lavorare di concerto con gli esperti delle Belle Arti. Bisogna inventariare il contenuto del castello della Sarre quello di Sant'Anna di Valdieri, si tratta di esaminare quadri, arazzi, armerie, biblioteche, collezioni d'arte, mobili, soprammobili, tappeti. Come fare tutto in un periodo di tempo relativamente breve? E necessario che il magistrato stabilisca un nuovo rinvio ».

Ed un nuovo rinvio alla udienza del 21 marzo, il magistrato del Tribunale di Roma ha accordato. La questione è sorta quando il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi hanno stabilito: « Le figlie di Vittorio Emanuele III hanno diritto ad entrare in possesso del patrimonio paterno. Lo Stato, secondo la Costituzione, deve confiscare soltanto la quinta parte, quella che spetta a Umberto di Savoia ». Ma quale è questo quinto? — è sorto subito l'interrogativo — quali sono i beni che vanno allo Stato e quali quelli che debbono tornare agli eredi femminili di Vittorio Emanuele? « Si faccia un conto globale del valore, lo si divida in cinque parti — è stata la proposta — ed una di esse andrà allo Stato ».

La proposta ha portato come conseguenza la necessità di procedere all'inventario.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato al Sole e trigono a Mercurio. Viaggi e scritti favorevoli. Finanze disturbate. Evitare i colpi d'aria al petto. Tipi: Gemelli, Sagittario e Bilancia.

Gemelli: colpi mancini di qualcuno che a tutti i costi vuole danneggiarvi. State fermi in sella chè nessuno avrà la forza bastante per buttarvi a terra. Non lasciatevi spaventare, è imminente una soluzione soddisfacente.

Sagittario: tutti i vostri progetti verranno presi in considerazione, purchè abbiate la forza e il coraggio di dare un calcio a quella persona che con la scusa di darvi dei consigli vi sta continuamente alle costole.

Bilancia: bisogna soffocare certe tendenze se volete trionfare. L'incontro è stato combinato, ma una persona mal pensante va eliminata, se no rischierete di buttare tutto all'aria.

Per tutti gli altri segni le previsioni dicono: Ariete: ordinate la vostra corrispondenza e in quella troverete il motivo dell'incoraggiamento. Toro: momento di scoraggiamento, che va superato con fermezza. Cancro: buone le ore del mattino ed entro in quelle, più tardi lasciar perdere e rimandare. Leone: si sta aspettando da voi una risposta, decidetevi e non fatevi desiderare. Vergine: un piccolo malessere che non va preso con tragedia, ma che va passando verso sera. Scorpione: restate fedeli ai vostri principi e non cambiate parola se volete finire bene il contratto. Capricorno: l'appuntamento vi darà le soddisfazioni che da tempo desiderate. Acquario: l'andamento, anche se non è ancora normale, sarà soddisfacente dopo la metà. Pesci: prudenza nel parlare.

T. Palamidessi

Sotto la neve e nella tormenta crollano le speranze dei rossoblu

Bufera a Bologna: la Roma vince (3-1) Il Novara avanza verso la salvezza

Così la Roma ha vinto

Imprevisto alt per i rossoblu

Pivatelli ha segnato l'unico goal del Bologna - Un rigore parato da Moro

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lunedì mattina.

Dopo tredici partite utili, i rosso-blu sono incappati nella più secca sconfitta di questo campionato. Non si può dire che il Bologna abbia giocato peggio di tante altre volte. Soltanto ha sbagliato tattica. Su un terreno pesantissimo (sin dalla sera di sabato cadeva neve frammista a pioggia) sul quale era impossibile stare in equilibrio e far rimbalzare o correre il pallone, i rosso-blu si sono comportati come se giocassero su un prato in perfette condizioni. Invece di praticare un gioco alto con lunghi rilanci, i rosso-blu hanno preferito seguire la tattica dei passaggi rasoterra.

I romani invece, che erano partiti con intenzioni difensive (lo dimostra il fatto che Giuliano, sceso in campo con la maglia n. 3, si è schierato sulla linea dei mediani) fin dai primi minuti di gioco hanno saputo subito abituarsi alle esigenze che imponeva il terreno. Se si aggiunge che oltre a sbagliar tattica, i bolognesi non hanno avuto dalla parte loro neppure la fortuna, si spiega facilmente la secca sconfitta. Ancora una volta la tradizione che vuole la squadra romanista vittoriosa sul campo del Bologna è stata quindi rispettata.

I romani sono apparsi in ottima forma, forti in difesa, particolarmente con Cardarelli, e incisivi all'attacco, dove i migliori sono apparsi Galli, Celio e, nel primo tempo, Pandolfini.

Dei bolognesi nessuno si è messo in mostra in modo particolare. Il migliore è stato comunque Pivatelli che, pure in difficoltà per il terreno scivoloso, è riuscito a segnare un goal. Buono anche Ballacci, responsabile tuttavia di aver sbagliato un rigore che, se realizzato, avrebbe potuto capovolgere il risultato dell'incontro.

Fin dai primi minuti di gioco la Roma si è fatta pericolosa e si è avrebbe già potuto passare in vantaggio se Cavazzuti, libero a pochi passi dal portiere, non avesse sbagliato un facile tiro. Era lo stesso Cavazzuti comunque che segnava il primo goal dei romanisti. L'arbitro Liverani concedeva una punizione dal limite dell'area di rigore: tirava Pandolfini e Cavazzuti deviava di testa in rete verso l'angolo alto alla destra di Giorcelli. Il tiro non era irresistibile, ma il portiere rossoblu si lasciava inspiegabilmente sorprendere.

Sei minuti dopo Pandolfini raddoppiava il vantaggio. Giorcelli respingeva alto un forte tiro e Galli si apprestava a calciare per intercettare lo spiovente quando il centrattacco giallo-rosso veniva spintato con le mani da Ballacci. L'arbitro non esitava a concedere la massima punizione, che Pandolfini trasformava in goal.

I bolognesi non apparivano demoralizzati dal grave svantaggio e continuavano ad attaccare con foga. Al 40', raccogliendo un calcio di punizione, Ballacci, appostatosi sul palo della porta di Moro, segnava. L'arbitro però non convalidava il punto per una carica.

Neppure nel secondo tempo i rosso-blu cambiavano tattica. Insistendo nei passaggi rasoterra, pure attaccando in massa, difficilmente riuscivano a mettere nel goal la difesa romanista. Erano anzi i giallorossi a segnare ancora, favoriti forse da una svista dell'arbitro. Al 9' Cavazzuti scappava a Rota e crossava al centro. La palla era raccolta da Celio in fuorigioco, che la dava a Galli smarcato. Il tiro del centrattacco finiva in rete. Le proteste dei rosso-blu per il fuorigioco di Celio non sortivano alcun effetto.

Al 9' un atterraggio di Garcia in area era punito con il rigore. Ballacci tirava piano alla destra di Moro, che riusciva a mandare in calcio d'angolo. Al 23' Pivatelli segnava il punto della bandiera, raccogliendo un tiro di punizione. Al 29' e al 31' i rosso-blu avevano due occasioni propizie. In entrambe le occasioni il pallone, passato da Cardarelli a Moro, si arrestava in mezzo all'area di rigore dentro una profonda pozzanghera. Si precipitava Pivatelli, ma la prima volta era preceduto di un soffio da Eliani, la seconda volta il tiro del centrattacco usciva di poco a lato.

GIORGIO MARTINELLI

John Hansen decide Lazio - Atalanta: 1-0

ROMA, lunedì mattina.

Sotto una pioggia insistente che, verso la fine del primo tempo e per tutta la ripresa, ha assunto le proporzioni di un vero temporale trasformando il campo dell'Olimpico in un immenso pantano, la Lazio ha superato l'Atalanta in virtù di una rete segnata di testa al 13' del secondo tempo da John Hansen.

Presenti i tecnici azzurri Pasquale e Marmo

Tra il Novara e la Spal dura e aspra gara: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Pasquale e Marmo, i due dirigenti della nazionale presenti sugli spalti più pure spinti da sentimenti in contrasto (ferrarese il primo, novarese il secondo), alla fine erano concordi nell'affermare che lo «spettacolo» visto era quanto di più preoccupante si potesse immaginare, preoccupante per l'avvenire del calcio italiano. Emiliani e piemontesi si sono dati battaglia, ma hanno dimenticato il gioco, quasi come se avessero ricevuto l'ordine non tanto di fare qualcosa, quanto di impedire che qualcosa facesse l'avversario.

Si può essere d'accordo che la posta in palio era grande. Novara e Spal erano e sono tuttora in brutta posizione di classifica; perdere significava dare alla rivale un vantaggio troppo grande. Perciò nervosi, giocatori irascibili, scontri paurosi. Se non è successo niente di grave lo si deve più al caso che al desiderio degli attori, ed un po' anche a Jonni, che ha arbitrato all'altezza del difficile compito affidatogli.

La vittoria del Novara (2-0) è inaccettabile in linea assoluta; non che gli uomini di Janni abbiano superato i ferraresi in stile o tecnica. Per lo meno hanno tentato di giocare, ed hanno dominato il campo stringendo d'assedio la rete di Persico. Del resto era difficile far meglio in quel marasma. Gli spallini, infatti, non hanno tardato a dimostrare le loro intenzioni: sei, e a volte anche sette, uomini piazzati davanti all'area di Persico hanno dato vita al più formidabile dei catenacci.

Per entrare in quel dedalo mobile di uomini-spazzatutto ci voleva coraggio e fortuna. Li ha avuti Renica, entrambi, a 18' dal termine, ed è stato il goal, che ha aperto al Novara la porta del successo. Prima si è trattato di un inutile assalto. Non si sapeva se, scorrettezze a parte, si dovesse ammirare di più la tenacia dei piemontesi o l'ardore degli ospiti. Non parliamo di tecnica calcistica, quella era assente, anche se Ferraro, Pugliese e Moria tentavano di far qualcosa di buono.

Hanno tentato a volte gli attaccanti emiliani alcune azioni di alleggerimento, ma Olivieri, il migliore fra tutti, si è perso troppo presto in «duelli a calci» con De Togni. Inutile raccontare la cronaca del primo tempo, dalla quale è sorta l'impressione che la Spal potesse coronare il suo sogno di pareggiare.

Nella ripresa però alcuni difensori ospiti hanno accusato la fatica e la sicurezza del dispositivo-chiavistello non è più risultata quella di prima. Sono venuti i primi calci d'angolo come frutto dello sforzo dei novaresi, ed infine il tanto sospirato goal: Arce in una mischia ha tentato il tiro in porta. Evidentemente pressato e spinto il paraguaiano ha fallito la palla, che prendendo effetto è carambolata sui piedi di Renica. Il tiro ha raggiunto il bersaglio (33').

Poco dopo (37') goal di Marzani a suggellare meglio la vittoria novarese, una rete segnata di forza dall'ala lasciata libera da marcatura da Pugliese.

Al fischio finale di Jonni feste sugli spalti ed in campo. Era scritta per il Novara la sospirata vittoria, che dava alla squadra piemontese il vantaggio di superare in classifica la rivale. Poco importava se la partita non era stata bella e se pochissimo gioco si era visto. A meditare su tutto ciò sono rimasti, parlottando a lungo soltanto Pasquale e Marmo. E non erano soddisfatti...

Giulio Accatino

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Miglio; Marzani, Bidoljali, Arce; Renica, Renato.

SPAL: Persico; Lucchi, Pugliese; Morin, Ferraro, Mion; Olivieri, Costantini, Rossi, Del Pin, Montagnoli.

ARB.: Jonni di Macerata.

RETI: Renica (N.) al 33' e Marzani (N.) al 37' della ripresa.

Renica (al centro) segna il primo goal per il Novara. I ferraresi Mion, Lucchi ed il portiere Persico non possono intervenire per fermare il tiro del novarese

DUE PALI COLPITI DAI FRIULANI

Sul campo del Genoa bene la Udinese: 1-1

La Fiorentina (con Virgili) batte la Samp: 1-0

Genova, lunedì mattina.

(r. b.) - *L'incontro è stato disputato sopra un terreno impraticabile e sotto una pioggia quasi continua, ma ciò malgrado la squadra friulana è riuscita a disputare una partita scintillante per velocità e intraprendenza, dimostrando di meritare il successo contro un Genoa che, largamente incompleto, denuncia visibilmente una certa stanchezza.*

La squadra cittadina si è perduta in un gioco troppo stretto, minuto e troppo individuale, che nel fango è completamente naufragato mentre i bianconeri, guidati da un meraviglioso Selmosson, hanno svolto azioni impeccabili.

Per due terzi almeno della gara l'Udinese ha avuto il comando del gioco, ma non è stata troppo fortunata, in quanto due tiri dei suoi attaccanti sono stati respinti dai pali (colpiti da La Forgia al 25' e Selmosson nella ripresa). Oltre a Selmosson si sono distinti tra i bianconeri Menegotti, Magli, Snidero, i terzini e le due velocissime ali. Il temuto Bettini non è invece mai apparso in lotta. Del Genoa si sono distinti Becattini, Carlini, Cattaneo, Pirotto e Carapellese; gli altri hanno fatto del loro meglio, ma ha mancato soprattutto alla squadra di Sarosi il quadrilatero.

L'Udinese è andata in vantaggio dopo 4' di gioco in seguito a una bella azione La Forgia-Selmosson, conclusa con un bel tiro di Menegotti in un angolo. Sei minuti dopo il Genoa ha pareggiato grazie a un'azione individuale di Pirotta.

La gara di Firenze

Firenze, lunedì mattina.

(g. c.) *Nonostante lo stato del terreno, pessimo nel primo tempo, e addirittura infame nella ripresa, Fiorentina e Sampdoria hanno dato vita a un incontro brillante, animato e a momenti avvincente. Ai [illegible] ha giovato il ritorno in squadra di Gratton, che ha avuto lunghi sprazzi di bel gioco autoritario ed efficace. Ma tutto l'attacco si è mosso bene. Virgili ha messo più volte in difficoltà il suo diretto avversario Bernasconi.*

I sampdoriani si sono battuti con energia e sportività senza ricorrere a scorrettezze. Meno veloce l'attacco, ove l'argentino Rosa era a disagio sul terreno pesante e Tortul non riusciva a sfuggire alla guardia di Rosetta, ha lasciato spesso l'iniziativa del gioco agli avversari ma qualche volta l'esperto Baldini con l'ottimo Ronzon hanno saputo essere pericolosi. Bravi, in difesa, Bernasconi e Agostinelli. La rete decisiva si è verificata al 15'. Gratton fugge sulla destra, resiste alla carica di un difensore e passa al centro, dove Virgili non ha difficoltà a battere Pin. L'arbitro Maurelli in un primo tempo annulla per fuori gioco (eppure Gratton aveva centrato quasi dalla linea di fondo), ma poi interpella il guardalinee, si ricrede e concede la rete. Al 37' altro gol di Bizzarri, ma l'arbitro giustamente annulla per fuori gioco.

I rugbisti del CUS Torino vittoriosi a Legnano: 30-0

I rugbisti del CUS Torino, vincendo ieri a Legnano per 30-0, si sono definitivamente assicurati l'ingresso alle finali per la promozione in serie A. Hanno realizzato i punti: Marazzina (una meta), Vergnano (due mete e una trasformazione), Busca (calcio franco e due trasformazioni), Reviglio (una meta), Bernardini II (una meta).

Il Rallye automobilistico giunge oggi al Sestriere

Tragico incidente durante il passaggio a Perugia: una vettura guidata da due concorrenti francesi si schianta contro un camion - Madame Ordioni morta sul colpo

Sestriere, lunedì mattina.

La seconda tappa del Rallye del Sestriere è in pieno svolgimento: i concorrenti, partiti ieri mattina da Firenze, stanno dirigendosi ormai verso il Colle, dove il loro arrivo è previsto nelle prime ore del pomeriggio.

Un incidente, per sfortuna, è venuto a turbare il regolare andamento della competizione, un incidente dalle gravi conseguenze e che ha colpito nella sua cieca fatalità, due giovani donne francesi. La loro vettura, una Simca Aronde, targata 4700/O F/74, con numero di corsa 146, giunta in località «Taverna», poco prima del controllo di Perugia, nell'abbordare una curva, andava a cozzare con violenza contro un autotreno della «Shell» targato Genova 56258 che, condotto dal ventisettenne Felice Orlandi di La Spezia, procedeva in senso contrario alla corsa.

Nella vettura francese era in quel momento al volante la signora Geneviève Michelon ed al suo fianco sedeva la signora Maria Teresa Ordioni. L'urto sfasciava la macchina, dai cui rottami alcuni volenterosi subito accorsi estraevano i corpi delle due sfortunate automobiliste. Il prontissimo intervento, purtroppo, era ormai inutile per la signora Ordioni, morta sul colpo per fratture della base cranica; la signora Michelon veniva invece trasportata di urgenza al policlinico di Perugia, dove i sanitari la ricoveravano con prognosi riservatissima per la frattura del femore e del bacino, probabile frattura cranica e lesioni al petto. Notizie giunte nella notte da Parigi, informano che la signora Geneviève Michelon fa parte di una nota famiglia parigina, è sposata e mamma di 3 bimbi. Habitude delle grandi prove internazionali, ha partecipato al Rallye di Montecarlo ed a quello di Cannes. La signora Ordioni, abitava invece a Senlis, distante una ventina di chilometri dalla capitale francese. Era sposata, con due bimbi.

Dal percorso, intanto, si apprendevano nuovi particolari necessariamente ancora frammentari. La prova di velocità in salita in programma da Pontassieve lungo la Consuma su un tratto di cinque chilometri, ha dato i seguenti risultati:

Gran turismo — Classe oltre 2000 cc.: 1. Gatti-Mazzonis (Lancia 2500) 3'26"3/5; 2. Piero Valenzano-Sposelli (Lancia 2500) 3'32" 3/5.

Classe da oltre 1300 fino a 2000 cc.: 1. Gigi Valenzano-Mollino (Alfa 1900) 3'36"; 2. Houel-Michelet (Alfa 1900) 3'38"; 3. Calzaparo R. e F. (Fiat 8 V) 3'52" 3/5.

Classe fino a 1300 cc.: 1. Blend-Koerner (Porsche 1300) 4'03" 4/5; 2. Guiraud-Chevron (Peugeot 203) 4'04" e 2/5; 3. Westerholt-Theden.

Turismo normale — Classe oltre 2000 cc.: 1. Schock-Moll (Mercedes 220 A) 4'09" e 1/5; 2. Wharton (Daimler) 4'12"2/5; 3. Bianchi-Inzirillo (Alfa 2000) 4'35"3/5.

Classe da oltre 1300 fino a 2000 cc.: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa 1900) 3'40"1/5; 2. Musso-Basili (Alfa 1900) in 3'40"3/5; 3. Costelli G. e M. (Alfa 1900) 3'42"3/5.

Classe oltre 750 fino a 1300 cc.: 1. Cioffi-Monaco (Fiat 1100 T. V.) 4'0"3/5; 2. Cerrone-Vannucci (Fiat 1100 T.V.) 5'23"2/5; 3. Ros Sebastiano-Scavino (Fiat 1100 T.V.) in 4'21"1/5.

Classe fino a 750 cc.: 1. Cason-Brichetti (Dyna Panhard) 4'47"; 2. Belzarini-Munaroni (Moretti 750) 4'50"2/5; 3. Fozzoli-Prudenzano (Dyna Panhard) 4'51"2/5.

Gli equipaggi superstiti — 43 in tutto — sono transitati da Roma tra le ore 20.30 e le 22. Il controllo nella capitale era organizzato al Ponte Caio Flaminio. Dei 44 che avevano superato la prova di salita a Rocca di Papa, mancava la coppia tedesca Zimmer-Jacobi, la cui grossa B.M.W., tra Roviano e la capitale, era andata a sfasciarsi contro la spalletta di un ponte: i due piloti uscivano dall'incidente miracolosamente illesi.

s. m.

L'Alessandria a Como sfiora la vittoria: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì mattina.

Il Como disputa il campionato di serie B con l'ancor viva speranza di inserirsi nella lotta per la promozione; l'Alessandria invece si batte per il più modesto obiettivo della salvezza. Tra le due squadre, ieri a confronto diretto sul terreno del «Sinigaglia», quella che ha fatto la miglior figura è stata senza dubbio la piemontese. I grigi hanno ottenuto un preziosissimo punto in trasferta, sono stati più vicini degli avversari alla vittoria e, se un disgraziato errore del loro più generoso difensore non avesse «regalato» ai lariani la rete del pareggio, avrebbero potuto riuscire con pieno merito nel gran colpo. L'infortunio di «capitan» Bassetti — un passaggio indietro a... Gritti — fece davvero la partita dei bianchi sui quali si era giustamente incanalata.

L'Alessandria aveva dominato per tutto il primo tempo, respingendo con decisione i disordinati attacchi avversari e mettendo lo scompiglio nella difesa comasca con fulminee azioni di contropiede che avevano in Albertelli e Parin dei geniali suggeritori e in Marra e soprattutto Lerici degli esecutori prontissimi.

La rete di vantaggio con la quale la compagine di Marini si stava avviando al riposo appariva quindi come la logica conseguenza di un'effettiva superiorità di gioco e costituiva la migliore premessa per il consolidamento del successo nella ripresa. Venne invece il goal-beffa di Gritti ed il risultato tornato in equilibrio ridiede al Como la speranza di far valere i diritti del fattore campo.

La difesa alessandrina, sottoposta nella ripresa ad un assedio senza esclusioni di colpi, ebbe modo di far rifulgere le sue doti ben conosciute: la prontezza di riflessi di Lena, la tenacia di Bassetti (che riscatterà l'errore compiuto con tutta una serie di salvataggi), la «grinta» di Rapiloni e Borio e l'efficace azione di interdizione e rilancio dei laterali Traversa e Mirabelli. Il sicuro comportamento dei mediani, formanti con Parin ed Albertelli un saldissimo drillatera, permise comunque all'Alessandria di non rinunciare mai alle possibilità di contrattacco e di fallire, a causa di due attimi di indecisione di Marra, le occasioni più favorevoli.

Pochi cenni di cronaca. L'Alessandria gioca aperto, senza ricorrere al «catenaccio» e al 27' passa in vantaggio con un goal perfetto, sorto da una serie di quattro passaggi consecutivi: Traversa rompe un attacco avversario e rilancia a Parin, Parin a Lerici, Lerici a Marra che gli restituisce in avanti il pallone, tiro in corsa dell'ala sinistra e Rigamonti è battuto irrimediabilmente.

Lena si salva in angolo al 31' su Gritti, due minuti dopo Santoni di testa colpisce la traversa, al 38' Rapiloni salva sulla linea ancora su colpo di testa di Santoni, al 42' Bassetti compie l'errore già descritto e Gritti può battere Lena da un metro. Ad un minuto dal riposo, l'Alessandria ha l'occasione per tornare in vantaggio, ma Lerici al momento del tiro viene abbracciato e gettato a terra da Griggi e l'arbitro Marangolo di Roma fa cenno di continuare...

Nella ripresa l'Alessandria fallisce altre tre occasioni favorevoli, due volte con Marra ed una con Lerici, ma la maggiore pressione è esercitata dal Como lanciato con impeto alla ricerca del successo. I grigi tirano a perdere tempo, ma i minuti non passano abbastanza in fretta e gli alessandrini debbono sbrigare un affannoso lavoro di difesa e chiedere anche aiuto alla fortuna per portare in salvo almeno il pareggio, dopo aver meritato la vittoria.

GIANNI PIGNATA

Nella serie B

Como-Alessandria 1-1; *Padova-Arsenaltaranto 1-0; *Messina-Brescia 2-0; *Modena-Monza 1-0; *Verona-Parma 2-2; *Lanerossi-Legnano 1-1; *Cagliari-Marzotto 3-0; *Salernitana-Pavia 4-1; *Palermo-Treviso 0-0.

La classifica: Lanerossi p. 33; Padova 29; Modena 28; Legnano 24; Como e Messina 23; Brescia 22; Marzotto 21; Parma e Arsenaltaranto 20; Palermo e Salernitana 19; Pavia, Alessandria Cagliari e Monza 18; Treviso 17; Verona 14.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 460.583.224

Colonna vincente: 2-1-X; 1-1-1; 2-1-1; 1-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	non ancora noti	93	L. 188.000 circa
Con 12 punti	non ancora noti	2012	L. 8.000 circa

TOTIP - Col. vinc.: 2-(1-X-2); 1-X; 1-2; (2-X—X-2); X-2; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	9	L. 413.707
Con 11 punti	185	7	L. 29.071
Con 10 punti	1540	74	L. 3.482

SU UN CAMPO RESO VISCIDO DAL MALTEMPO

Per Triestina-Juventus pioggia di reti

CLAMOROSE PROTESTE DI CURTI PER UN GOAL CONTESTATO

Lo slancio dei triestini batte i bianconeri: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

Alta marea per le reti: sei in novanta minuti. Una marea che avrebbe benissimo potuto raggiungere un livello più elevato ancora se fossero state raccolte tutte le occasioni fatte maturare. Meglio così, per la Juventus, perchè essa avrebbe avuto tutto da rimetterci da una conversione totale delle possibilità in realtà.

La Juventus è andata in svantaggio subito in inizio di partita. Ha pareggiato dopo qualche minuto ed è stato quello il momento di suo maggior favore. Si è fatta staccare nuovamente prima del riposo di metà tempo ed ha visto l'avversario sfuggirle di mano più ancora al principio della ripresa. Ha diminuito la distanza dopo qualche po' ed ha finito per crollare definitivamente prima del segnale di chiusura. Sotto il suo aspetto favorevole e incoraggiante, l'esito della partita non l'ha visto mai. Ha mancato essa stessa al massimo una occasione da rete, quella alla ripresa, ma deve riconoscere che l'avversaria gliene ha perdonate due o tre relativamente facili nel corso del primo tempo. Niente da fare.

Ha vinto chi doveva vincere e tutto il merito va alla Triestina.

La quale ha sfoderato in prima linea e nei mediani laterali una velocità che è degna di tanto di cappello. Sette uomini che corrono a velocità da primato e senza prender fiato mai, arrivando sempre primi sulla palla e mettendo ogni volta in imbarazzo l'avversario. Non un gran giuoco dal punto di vista puramente tecnico, ma una vivacità, una prestezza, una mobilità e una volontà impressionanti.

Il tempo era pessimo: per tradizione, ormai esso si schiera sempre contro la Juventus a Trieste. Questa volta non c'era la bora, ma vento c'era ugualmente e soffiando di traverso sul campo portava fin dentro alla tribuna l'acqua che cadeva a dirotto. Sul campo la palla faceva un po' quello che voleva, slittando via veloce quando picchiava sugli spazi erbosi laterali o rimanendo impantanata quando cadeva nella fanghiglia delle aree.

In questo stato di cose anormale la Triestina ha dimostrato subito fin dalle prime battute di adattarsi meglio che non i bianconeri, non tenendo mai esageratamente la palla, non ricorrendo a virtuosismi individuali, lavorando invece in profondità e cercando di sfruttare al meglio le palesi condizioni d'imbarazzo in cui usavano a trovarsi coloro che erano costretti a difendersi. Squadra lenta nei movimenti e involuta nella manovra, la Juventus si è imbattuta a Trieste in un avversario tutto slancio e tutto velocità: compagine che non punta al sodo per la via più breve, essa ha urtato in condizioni d'ambiente che l'hanno ancora più marcatamente invischiata e che l'oppositore ha invece saputo sfruttare a suo esclusivo profitto.

Cinque minuti dal calcio di inizio non erano ancora completamente decorsi che già i padroni di casa si trovavano in vantaggio. Un'avanzata centrale che culmina in un passaggio a sinistra trova Sabbatella smarcato: l'ala sinistra avanza di qualche passo, mira al lontano angolo della rete e con un tiro basso lo infila.

Passano quattro minuti e in un momento in cui la prima linea bianconera, come punta dalla sferza, accenna a giocare largo e in profondità, Muccinelli riprende un lungo centro di Praest e spara; Nuciari para ma non trattiene la palla, Boniperti riprende e spedisce in rete.

Sull'uno a uno l'incontro rimane per una mezz'ora, essenzialmente per il fatto che gli attaccanti triestini mancano due o tre occasioni fra le migliori. In un'uscita Viola si becca fortuitamente una dura ginocchiata alla testa e deve [illegible] alcuni minuti ai bordi del campo per riprendersi. E' rientrato da poco quando Curti spara forte e basso da lontano. Viola, per quanto a visuale coperta, si getta in tuffo e ferma la palla. Ma questa viscida gli sguscia di mano e finisce in rete.

La ripresa ha appena avuto inizio che il due a uno diventa un tre a uno. Fuga di Lucentini che culmina in un forte tiro basso. Viola respinge di qualche metro e sulla palla piombano Curti e Montico. L'italo-argentino arriva prima e segna. Quasi direttamente sulla reazione juventina, Montico spara alto da lontano, Boniperti piazzato in avanti devia con la testa la traiettoria del tiro e la palla schizza in rete. Protesta, i giocatori triestini circondano l'arbitro reclamando per l'irregolarità della posizione di Boniperti. L'arbitro non cede.

Curti gli si vuole scagliare contro e la scena continua fino a quando un pugno di un compagno che non ha perso la testa non lo atterra. Quando il giuoco riprende Muccinelli manca subito l'occasione del pareggio. Si scatena allora la prima linea della triestina. Corre di più e arriva sempre prima sulla palla. E minaccia, minaccia fin che segna. Complica anche la difesa degli ospiti. Arriva un lungo centro dalla sinistra. Ferrario alza la gamba sinistra, quella che è notevolmente per lui la più sicura, e manca nettamente la palla. Dietro lui spunta il centravanti Secchi, ed è per lui la cosa più facile di questo mondo quella di segnare. Se ora tentenna anche quella difesa bianconera che ha sempre retto, la situazione si aggrava davvero per l'intera costruzione juventina.

Vittorio Pozzo

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

ARBITRO: Valacchi di Milano.

Sentimenti, colpito da Vinyei (che sarà espulso) viene medicato mentre granata e azzurri del Napoli fanno gruppo intorno all'arbitro Fiori di Trieste. (Foto Moisio)

Sconfitti i favoriti

Premio Europa (5 milioni) vince Assisi

MILANO, lunedì mattina.

Disertato da Fra Diavolo, costretto a rimanere in scuderia per un attacco febbrile, il Premio d'Europa (5 milioni, metri 1800) disputato allo Stadio di San Siro, sotto una pioggerella insistente, ha perduto in partenza un altro protagonista di prestigio, Fourrier, al quale Fine non poteva evitare una disastrosa rottura all'inizio.

La favorita Flamme scattava al comando e, sconsigliando l'attacco di Bordo e di Oriolo, resisteva fino all'inizio della curva di arrivo. Qui Assisi ha stravolto la situazione, rimontando gradatamente la battistrada, per superarla del tutto all'entrata in dirittura.

1. Assisi (S. Brighenti, Scuderia Kyra); 2. Airone (W. Caselli); 3. Aldeci (J. Fressing); 4. Flamme; 5. Bordo; 6. Hermes D.; 7. Herodiade III; 8. Oriolo; ritirati Fourrier e Gibla.

Tempi: 1'21"2/10; 1'21"6/10; 1'20"8/10. Totalizzatore: vincente 38; piazzati 26,33,17; accoppiata 807.

Assalto alla tribuna per reagire ai fischi

Al termine dell'incontro col Melfi i giocatori del Matera si ribellano alle proteste del pubblico

MATERA, lunedì mattina.

Uno strano incidente ha turbato la fine della partita fra il Matera ed il Melfi. Il pubblico, che già aveva sottolineato con alcuni fischi la scialba prestazione della squadra del luogo, ha voluto manifestare platealmente la sua disapprovazione anche al termine dell'incontro.

Immediatamente alcuni atleti materani, che già stavano dirigendosi verso gli spogliatoi, cercavano di scalare la rete di protezione alla tribuna. E' intervenuta la forza pubblica, che ha impedito ai giocatori di attuare il loro proposito. Essi hanno dovuto battere in ritirata, tra la ilarità generale, sotto una vera e propria pioggia di ortaggi svariati. Poco dopo i giocatori hanno potuto impunemente abbandonare il campo alla spicciolata.

Con Passarin l'Inter passa a Busto: 1-0

BUSTO ARSIZIO, lunedì matt.

L'Inter è passata a Busto per una rete del suo giovane interno Passarin, dopo avere sprecato un calcio di rigore calciato da Skoglund nel primo tempo.

Il goal è venuto quando i tigrotti hanno dovuto mandare Settembrini all'ala, per un incidente di gioco: su servizio di Nesti Passarin trovò via libera e insaccò da una diecina di metri. Era il 17' della ripresa. All'8' del primo tempo, Skoglund si era visto parare, in due tempi, da Uboldi, un rigore concesso per una manata di Fossati in piena area su traversone dello stesso Skoglund.

In extremis il Milan batte il Catania: 2-0

MILANO, lunedì mattina.

A 12 minuti dalla fine, quando sembrava che lo zero a zero fosse inevitabile, Vicariotto effettuava un tiro diagonale che serviva a far schizzare il pallone verso sinistra, dove Frignani prontamente fulminava in rete. I giocatori catanesi accerchiavano subito l'arbitro Rigato, protestando vivamente perchè Vicariotto si sarebbe aggiustato il pallone con la mano prima del tiro, e successivamente Frignani avrebbe spinto il terzino Bravetti; ma il direttore di gara non tornava sulla decisione, e convalidava il goal fra la disperazione degli ospiti. Questi crollavano poi di schianto, subendo 3 minuti dopo un secondo goal segnato di testa da Nordahl e evitando poi a stento altre reti per la bravura del portiere Fattini.

L'arrembaggio del Torino alla rete del Napoli: 1-0

Un'autorete di Tre Re decide l'incontro - Beltrandi colpisce un palo - Vinyei espulso

Una brutta partita e una vittoria fortunosa dei granata. Dopo aver condotto in prevalenza il gioco portando contro la porta di Bugatti degli arrembaggi vigorosi ma disordinati, il Torino ha finito per vedersi regalata la vittoria alla mezz'ora del secondo tempo da un difensore avversario: Tre Re. In questa azione decisiva l'unica cosa bella è stata la centrata di Bukte dalla destra. Era la seconda che gli veniva di fare nel giro di pochi minuti, ma per la difficoltà tecnica che incontrava il controllo della palla nella situazione in cui il granata era impegnato e la marcatura avversaria assai stretta, questa seconda azione va giudicata un piccolo capolavoro.

Avuta la palla da Bearzot, il tedesco si destreggiò tra finte e controfinte, palla sempre a quattro dita dai piedi, ora girando su se stesso ora tornando nella posizione primitiva, avanzando ora di un passo ora retrocedendo, una schermaglia tutta appoggiata sul «tempo», finchè a una spanna dal fondo e nel momento in cui l'occasione già sembrava perduta, Bukte riuscì, rubando all'avversario l'attimo estremo, ad effettuare il centro: una palla tesa a bassa a meno di un metro dai pali ove già c'era ressa. Bugatti avanzò per bloccare ma la palla sfuggì al controllo delle mani, gli picchiò su di una gamba e gli rimbalzò davanti. Tre Re cercò allora di agganciarla per compiere una rovesciata e togliersi dalla mischia, ma nella ressa, e forse anche perchè sospinto alle spalle, il tentativo del difensore ebbe l'esito opposto a quello sperato e invece di allontanarla, egli buttò la palla nella rete. Una disgrazia.

Questo doveva essere il gol decisivo della giornata. Il Torino aveva perduto l'occasione di segnare al 18' del primo tempo quando Sentimenti III ricevendo, solo a quattro o cinque metri dalla porta, un bel centro dalla sinistra di Bacci, invece di sparare deciso in porta cercò di piazzare la palla di piatto. Errore di concezione ed errore di esecuzione perchè la sfera scavalcò addirittura i pali della porta lasciando probabilmente di stucco lo stesso Bugatti che ben altro si attendeva da una simile situazione.

Rinunciamo a spiegarci ciò quello che sarebbe potuto avvenire se Sentimenti avesse segnato, e nemmeno vale la pena di speculare su di un fallo in area contro lo stesso Sentimenti che con una interpretazione più stretta delle leggi del gioco avrebbe potuto provocare un rigore. Il Torino si trovò ancora al 32' sulla soglia del gol in seguito ad un tiro dal limite di Bukte, deviato nella sua traiettoria e parato a stento (appunto per la deviazione) da Bugatti che già si era lasciato sfuggire la palla.

Si vuol dire piuttosto che tutte le occasioni buone si sono presentate ai granata nella prima mezz'ora. Se essi fossero andati in vantaggio, il gioco sarebbe forse migliorato, la squadra non avrebbe troppo scoperto il suo affanno per il timore del peggio, la maggior serenità avrebbe conferito ai suoi movimenti una maggior calma e un più positivo senso dell'ordine e noi avremmo forse assistito ad una partita tecnicamente più attraente. Tutto invece andò a rotoli.

La partita va annoverata tra le peggiori di questo campionato. Troppi uomini fuori forma nel Torino, alcuni già spremuti dalla lunga tirata nella prima parte del torneo, altri con limiti di classe insufficienti, altri ancora disorientati in quel trambusto che sconvolgeva le idee. Il Torino, è noto, fa un enorme sciupio di forze. E' dall'inizio del campionato che prodiga le sue energie per ricuperare sul piano agonistico quello che perde sul piano tecnico e il suo sforzo l'ha portato ben in alto, ma ora comincia a pagare.

Del resto, non c'era altra via da seguire e se dobbiamo riconoscere che è ammirevole quanto esso ha fatto finora, dobbiamo nello stesso tempo capire e giustificare il suo declino attuale, prevedibile e in certo senso inevitabile tenuto conto della limitata riserva di cui l'allenatore dispone.

Due uomini soli si sono salvati sino alla fine: Molino e Grosso. Il primo, tempista e scattante, ha tenuto con autorità la sua zona; il secondo è stato il vero muro maestro della squadra, il solo che abbia sempre saputo conservare nelle vicende spesso turbinose della partita una mente calma, una valutazione sempre esatta delle varie situazioni, una assoluta sicurezza di interventi unita ad una visione mai offuscata del gioco.

Sono stati questi i due perni più saldi della squadra, gli uomini che con mente più lucida hanno operato in quel settore difensivo a cui era commesso di salvare la vittoria. Salvataggio difficile, senza dubbio. La reazione del Napoli all'autorete è stata estremamente minacciosa ed ha provocato più di un allarme nella squadra e nei tifosi. Al 38° un tiro violentissimo di Beltrandi da pochi metri colpiva l'incrocio dei pali alla destra di Lovati, già fuori causa. Quattro dita più dentro e la frittata era fatta.

Il Napoli è uscito battuto ma con l'onor delle armi. Gli mancavano uomini come Jeppson, Amadei, Pesaola, Ciccarelli e possiamo aggiungere anche Granaglia. Come se non bastasse, al 23' del primo tempo Vinyei si faceva espellere per un fallo su Sentimenti III, fallo troppo plateale a due passi dall'arbitro. Benchè rappezzato e ridotto successivamente in dieci, il Napoli tuttavia ha giocato, sotto l'aspetto tecnico e tattico, senza dubbio assai meglio del Torino il quale ha enormemente risentito, da parte sua, l'assenza di Moltrasio e Antoniotti. Più ordinato senza dubbio il Napoli, migliore il senso di posizione dei suoi uomini, più sicura la capacità di manovra, più destri tutti sulla palla, ammirevoli l'impegno, la volontà, lo spirito di sacrificio. Sono questi meriti, riconosciuti del resto anche dalla folla con significativi applausi, che hanno dato al Napoli il diritto di uscire a fronte alta dal terreno. Monzeglio aspettò i suoi uomini all'imbocco del sottopassaggio e strinse a tutti la mano. Avrebbero meritato, da parte del loro allenatore, anche un abbraccio.

Ettore Berra

Formazioni in via Filadelfia

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Grava; Sentimenti III, Bodi, Bacci, Bukte, Bertoloni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Masoni, Posio, Gelin.

Arbitro: Fiori, di Trieste.

Autorete di Tre Re al 31' della ripresa.

LA SERIE A E IL TOTOCALCIO

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	RETI F	RETI S
Milan	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	15	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

21ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
1-3	Bologna-Roma	2
1-0	Fiorent.-Sampdoria	1
1-1	Genoa-Udinese	X
1-0	Lazio-Atalanta	1
2-0	Milan-Catania	1
2-0	Novara-Spal	1
0-1	Pro Patria-Inter	2
1-0	Torino-Napoli	1
4-2	Triestina-Juventus	1
2-0	Cagliari-Marzotto	1
2-1	Lanerossi-Legnano	1
4-1	Fanfulla-Empoli	1
3-1	Lecco-Piombino	1

FAUSTO COPPI E KOBLET ARRIVATI CON 10' DI DISTACCO

Clamoroso ritardo degli assi e successo di Piazza a Cagliari

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì mattina.

Il primo atto della lunga e, speriamo, emozionante rappresentazione di sport ciclistico che per tutto l'anno terrà avvinta l'attenzione e la curiosità di tanti, si è svolto ieri sui 226 chilometri di strade che portano da un capo all'altro della Sardegna. Esso è durato esattamente cinque ore e quarantaquattro minuti svolgendosi ad una velocità e con un ritmo tutt'altro che rispondenti alle generali previsioni, giacchè l'andatura è risultata poco più di 38 all'ora.

Alla breve cronaca della gara bisogna far precedere un particolare elogio al vincitore — che è Donato Piazza. Questo gigante che misura metri 1,90, e appena smesso di allenarsi raggiunge il quintale, ha le funzioni di gregario di Magni. Ma trovatosi all'avanguardia, appena gli dissero che, dietro, la brigata degli Assi nicchiava, non esitò un istante a unire i suoi sforzi a quelli dei compagni di fuga — quasi tutti generosamente prodigatisi nella «battaglia».

Finchè all'arrivo, approfittando della sua maggiore potenza e freschezza rispetto agli altri «veloci» del gruppo — i più pericolosi dei quali erano Monti e Zucconelli — infilava tutti quanti in volata.

Diamo soltanto, per sommi capi, il modesto quanto inaspettato film della corsa. Questa entrò nella sua fase principale (ed unica all'infuori della volata finale) per merito dello spagnolo Bottella che [illegible] scappato sulla breve salita in partenza, e poi su per le ripide «scale di Giocca», originò l'episodio determinante della giornata. Si era appena percorsa una decina di chilometri quando altri sedici corridori a varie riprese uscirono dal grosso e lo raggiunsero, assieme a lui formando un'avanguardia con circa quattrocento metri di vantaggio.

Elenchiamo questi uomini, i soli (dopo un paio di «risvegliati» di cui più tardi faremo i nomi), che hanno cooperato a dare alla corsa la sua fisionomia: Bruno Monti, Fantini e Fazzi, della Lygie; Piazza, Coletto e Cassano, della Fuchs; Clerici e Crociforti della Guerra; Bartalini della Frejus; Zucconelli della Legnano; Ciancola dell'Arbos; Landi della Leo; Giacchero della Bianchi e come stranieri, oltre a Bottella, il suo connazionale Alomar, il belga Bauvin, e l'olandese Voorting. Lottando contro il vento, ed anche approfittando della inerzia dei sedicenti «inseguitori», i nominati ben presto aumentarono il loro vantaggio.

Su al passo Campeda (km. 65, altitudine m. 660), dove era posto il premio della montagna, transitò primo Bartalini, seguito da Landi, e poi gli altri più o meno sgranati a pochi metri — salvo l'olandese che era rimasto definitivamente staccato, e Crociforti che aveva rallentato per aspettare il suo «capo» Koblet. E' pur vero che il gruppo degli assi iniziò — a suo modo — sulla salita, e una volta ritornati in pianura esso si trovò ridotto a soli dieci uomini (ed erano Coppi, Fornara, Koblet, Huber, Defilippis, Conterno, Couvreur, Magni, Fabbri e Massip), ma l'acceleramento dell'andatura non cambiò la situazione e anzi gli staccati ripresero. A Defilippis si ruppero i raggi della ruota posteriore e dovette attardarsi; ripartì, inseguì da solo per una ventina di chilometri senza successo, e poi abbandonò la lotta (come l'avevano abbandonata, arrendendosi fin dai primi chilometri, i tre belgi Van Steenbergen, Ockers e Impanis).

Soltanto avvicinandosi al rifornimento di Oristano (km. 138), gli assi parvero destarsi dal loro stato ipnotico, riducendo il ritardo a poco meno di 2 minuti. Ma fu un fuoco di paglia, che la pioggia dirotta concorse presto a spegnere. Rallentarono e la compagnia tornò ad ingrossarsi, e il ritardo riprese a salire.

L'avanguardia intanto dapprima perdeva Bottella, poi vedeva aumentare la propria «forza» con l'arrivo di Fabbri e di Huber che erano fuggiti dal gruppone al rifornimento, e dopo una quarantina di chilometri portavano felicemente a termine la loro fatica. Così, ancora con sedici uomini, l'avanguardia si avvicinò a Cagliari, perdendo dapprima Bartalini e, poi, nella traversata della città, a causa d'una foratura, il piccolo abruzzese Fantini, che era al suo primo esordio nelle corse dei professionisti. Fu la volata a decidere per la vittoria.

Dopo dieci minuti faceva la sua apparizione la trentina di uomini del secondo gruppo: Koblet faceva la volata con Favero e Benedetti e li batteva, ma tutti quanti venivano fischiati dal pubblico (e naturalmente Coppi ne ebbe la sua parte).

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1. Piazza (Fuchs), km. 226 in 5 ore 44'30" (media km. 38,[illegible]); 2. Zucconelli, a una lunghezza; 3. Monti; 4. Fabbri; 5. Ciancola; 6. Landi; 7. Fazzi; 8. Bauvin; 9. Coletto; 10. Giacchero; 11. Alomar; 12. Huber; 13. Cassano; 14. Clerici; 15. Fantini, a 1'30"; 16. Koblet, a 10'31", primo in testa a un gruppo di una quarantina di uomini fra i quali Fornara (19°), Conterno (20°), Gismondi (23°) e Coppi (26°), mentre Magni è fra i pari merito dopo il trentesimo.

I bianchi hanno sette punti di vantaggio in IV serie

Sempre in fuga la Pro Vercelli

Un rigore sbagliato da Murta e un goal annullato

I vercellesi superano una sfortunata Novese: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Dinanzi a 6 mila accesissimi sostenitori, la Pro Vercelli si è riinsediata al comando della classifica battendo la Novese per 2 a 0. Ma questa Novese non si è arresa con docilità: ha combattuto, minacciato ed è stata indubbiamente sfortunata: basti dire che ha fallito un calcio di rigore, e ha colpito un palo, ha avuto un goal annullato per un discutibile fuori gioco, ed ha terminato in dieci uomini essendo stato espulso dal campo al 30' della ripresa il centravanti Barbieri.

D'altra canto la Pro Vercelli ha segnato con Pensotti due bellissime reti che da sole sono sufficienti a legittimare la vittoria. Nel finale, inoltre, i giocatori dalle bianche casacche hanno dato tale prova di vigoria e freschezza che il pubblico è scoppiato in irrefrenabili applausi. Insomma, risultato a parte, bene la Pro e bene anche la Novese.

Si è cominciato a ritmo vertiginoso con i vercellesi scagliati all'attacco e gli avversari pronti a reagire con pari veemenza. Al 4' minuto un preciso «cross» di Ricagni suscita una mischia rovente sotto la porta di Colombo e pochi minuti appresso un colpo di testa di Boisio, che aveva raccolto uno spiovente su calcio di punizione, impegna seriamente Pisano. Al 13' primo goal-gioiello di Pensotti con la collaborazione di Limberti ed Amatela. Quest'ultimo, avuta la palla, l'allungava di precisione all'ala sinistra penetrando in un corridoio di difensori. Limberti deviava a Pensotti e questi, con un abile tocco, eludeva l'uscita di Pisano, insaccando in un angolino raso terra.

La Novese a sua volta incitata da una fitta schiera di tifosi giunti a Vercelli con pullman, treno e automobili reagiva vivacemente. Ma non è facile superare lo sbarramento difensivo dei padroni di casa dove — come sempre — Facelli assume il ruolo di primo attore, non senza una punta di gigioneria. Al 20' Aloisio, incaricato di battere una punizione dal limite, supera con uno spiovente di rara dosatura lo sbarramento dei vercellesi e colpisce il palo. La sfera viene ripresa da Cianetti che scaglia violentemente in rete da meno di dieci metri. Sembra goal fatto, ma a questo punto interviene Colombo con una prodigiosa parata resa completa da una [illegible]

25' minuto: Limberti, piombando su un lancio in profondità, non può far altro che colpire debolmente la sfera allungandola con una spaccata. Pisano già si appresta a raccogliere quando interviene Pensotti il quale con finezza d'intuito [illegible] la traiettoria della palla, facendola rotolare in fondo alla rete.

Il punteggio doppio, è il caso di dire, raddoppia anche l'ardore dei novesi i quali al 33' ottengono un calcio di rigore per un fallo di mani commesso da Facelli in area. Murta tira debolmente appena sulla sinistra di Colombo il quale è pronto a ghermire. Al 38' anche il portiere di parte avversa, Pisano, si merita un applauso per una difficile parata su un secco tiro scagliato in corsa da Amatela ed un minuto dopo Aloisio, in favorevole posizione, «liscia» il pallone. Al 42' la Novese segna con Gay, su «cross» di Barbieri, quello che sarebbe stato un meritato «goal dell'orgoglio», ma l'arbitro, non senza contestazioni, annulla per un presunto fuori gioco.

Nella ripresa la cronaca si fa assai più scarna. Ricagni (8' minuto) impegna Colombo con un forte colpo di testa e al 18', insistendo caocciutamente in un'azione personale mentre Barbieri si trovava libero e pronto al tiro, manda in fumo l'occasione propizia.

Al 30', come si è detto, Barbieri veniva espulso per aver reclamato con mimica troppo «caricata» un mani in area vercellese. La partita si è conclusa praticamente qui. Nel finale la «Pro» è tornata all'attacco, ma Bonisio — spaesato nel gioco rapido, denso di passaggi — è stato di scarso impaccio. Del resto non bisogna dimenticare che nella Novese Vitto, Cattaneo (l'ex-giocatore della Roma) e Paravagna sono apparsi elementi di notevole efficacia. Non era facile far breccia.

Remo Griglié

PRO VERCELLI: Colombo, Tiro, Vallano; Bogliotti, Facelli, Bellazzi; Amelli, Amatela, Bonisio, Pensotti, Limberti.

NOVESE: Pisano; Murta, Vitto; Cattaneo, Paravagna, Finollo; Ricagni, Gay, Barbieri, Cianetti, Aloisio.

ARB.: Vaghieri di Bologna.

RETI: al 13' e al 25' del primo tempo Pensotti (Pro Ver.).

I cestisti azzurri battono gli jugoslavi 58-51

ROMA, lunedì mattina.

La partita di pallacanestro svoltasi ieri alla Cavallerizza di Roma tra le rappresentative giovanili di Italia e di Jugoslavia si è chiusa con la vittoria degli italiani col punteggio di 58 a 51.

Vittoriosa la Taffra nel fondo di 10 chilometri

Monza, lunedì mattina.

Si è disputato a Monza il «Bracciale Colombo», gara internazionale femminile di fondo su 10 chilometri. La campionessa italiana Ildegarda Taffra, aggiudicandosi la prova davanti alla Romania, ha ottenuto definitivamente il Bracciale, avendo vinto altre due edizioni, nel 1952 e nel 1954.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Taffra (Italia) 49'19"; 2. Romania (Italia) 50'4"; 3. Wimova (Bulgaria) 51'8"; 4. Parmesani (Italia) 51'12".

Plebani segna ad Ivrea la terza rete nel combattuto incontro vinto dalla Biellese col punteggio di 3-2

Sul fango di Voghera impantanato l'Aosta: 3-0

Di misura la Rivarolese supera il Cuneo: 2-1

*Vogherese-Aosta 3-0 — [illegible]

[illegible] mare di fango ha visto la bella affermazione della Vogherese. I valdostani si sono trovati subito in difficoltà e, costretti a chiudersi in difesa, hanno resistito per oltre mezz'ora, lasciando poi via libera alla superiorità degli avversari.

*Rivarolese-Cuneo 2-1 (1-0). — Marcatori: Guerra (R.) al 44' del primo tempo; Verrina (R.) al 2' e Graziano (C.) al 30' della ripresa. La pericolosa situazione in classifica ha indubbiamente influito sul comportamento della Rivarolese che ha dimostrato per tutti i 90 minuti dell'incontro un grande ardore agonistico. I piemontesi, indubbiamente più tecnici, hanno svolto numerose azioni offensive, ma la scrupolosa «guardia» dei liguri sullo stoccatore Dalcerri ha impedito che questa superiorità territoriale si concretasse sul punteggio.

*Borgosesia-Rapallo 1-0 — Ha segnato Miglio al 37' della ripresa. Vittoria stentata e di stretta misura dei granata valsesiani, che sono riusciti a far breccia nella solida difesa del Rapallo soltanto a otto minuti dalla fine. Epilogo dello scialbo incontro l'espulsione del ligure Corradino per aver tentato di colpire fallosamente Bollano.

*Fossanese-Sestrese 2-1 — Reti: Cappuccino (S.) al 16', Pochissimo (F.) al 32' del primo tempo; Scarcabarozzi (F.) al 38' della ripresa. Una prodezza personale di Scarcabarozzi ha risolto, a pochi minuti dalla fine, una partita che sembrava destinata a concludersi in parità. Tra i liguri è stata una rivelazione il diciassettenne portiere Conte che, all'esordio in prima squadra, si è fatto applaudire per alcune spettacolose parate.

*Saluzzo-Vado 0-0 — Il risultato di parità a reti inviolate ha giustamente premiato la fatica delle due squadre in campo. Il terreno pesantissimo per la pioggia ha impedito che si svolgesse un gioco piacevole. Tuttavia gli ospiti rossoblù hanno condotto bene il primo tempo, sfiorando più volte il successo, mentre nella ripresa i saluzzesi si sono portati all'attacco, ma hanno trovato un ostacolo insormontabile nella difesa avversaria.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Vogherese-Aosta 3-0; Biellese-*Ivrea 3-2; Casale-*Spezzarese 1-0; *Rivarolese-Cuneo 2-1; *Pro Vercelli-Novese 2-0; *Borgosesia-Rapallo 1-0; *Fossanese-Sestrese 2-1; *Saluzzo-Vado 0-0; Cenisia-Valenzana 1-1 (disputata sabato).

Classifica: Pro Vercelli punti 37; Novese e Ivrea 30; Spezzarese 31; Cuneo 27; Biellese 26; Borgosesia e Fossanese 26; Casale 23; Cenisia 22; Valenzana e Vogherese 20; Saluzzo e Rivarolese 18; Rapallo, Sestrese e Vado 17; Aosta 14.

GIRONE B — Risultati: *Magenta-Abbiategrasso 5-0; *Manara-Bovisio 3-0; Gallaratese-*Vis Nova 4-2; *Saronno-Mariano 2-2; *Pro Lissone-Meda 1-1; *Sola Varedo-F. S. Pietro 3-0; *Vigevano-Pro Sesto 1-1; *Verbania-Rhodense 1-0; *Cantù-Villasanta 3-1.

Classifica: Vigevano p. 34; Gallaratese 33; Verbania 33; Sola Varedo 28; Mariano e Pro Sesto 27; Bovisio 26; Villasanta e Meda 24; Vis Nova 21; Saronno, Pro Lissone e Cantù 20; Abbiategrasso, Rhodense e Magenta 17; F. S. Pietro 16; Manara 11.

Nel girone B

*Verbania-Rhodense 1-0 — Il Verbania, dopo aver mancato nel primo tempo un rigore, brillantemente parato dal portiere avversario, è passato in vantaggio al 21' della ripresa per merito del centrattacco D'Adda. Benché battuta la Rhodense ha dato del filo da torcere alla squadra granata che ha tuttavia riscattato la brutta prestazione di domenica scorsa.

Gare di sci a Bardonecchia

La terza vittoria del monzese Quadrio

Bardonecchia, lunedì mattina.

Anche la terza prova di discesa dei campionati italiani juniores, lo slalom gigante, è stata vinta da Alberto Quadrio dello Sci Cai di Monza. Il percorso contava 60 porte obbligate con un dislivello di circa 400 metri. Con le prove di salto speciale e di salto per la combinata, che hanno visto rispettivamente al primo posto De Zordo Dino e Piussi Ignazio, si sono conclusi i campionati.

Slalom speciale: 1. Quadrio, Alberto (Sci Cai Monza) 2'7"4; 2. Senoner Raimondo (Sci Club Gardena) 2'11"4; 3. Catturani Guerrino (Sci Cai Monza).

Salto speciale: 1. De Zordo (Sci Club Cibiana) m. 30, 30, 5, punti 200,5; 2. Silvagni Giancarlo.

Classifica combinata nordica fondo e salto: 1. Piussi Ignazio (Sci Club Monti Lussari) fondo punti 220,8, salto p. 206.

TRE RETI DI PLEBANI PER LA BIELLESE

Un'ala (con mal di denti) sconfigge l'Ivrea (3-2)

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

La Biellese ha corso ieri il rischio di non vincere la partita contro l'Ivrea, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per tre reti a zero. I «laniero», che sembrano intenzionati nel girone di ritorno a giocare finalmente secondo tutte le loro notevoli possibilità, hanno iniziato la segnatura al 9' quando Plebani, scattato su breve lancio di Mancini I, sfuggiva a Massia e realizzava con un forte tiro diagonale alla sinistra di Stramignoni. Gli arancioni partivano immediatamente al contrattacco, ma poco sorretti dai laterali in giornata non troppo felice, non trovavano modo di pareggiare.

I bianconeri intanto avevano spostato sulla linea di metà campo la mezz'ala sinistra Pisoni e rispondevano con rapidi e pericolosi «contropiede», le cui trame erano il più delle volte suggerite dall'attivissimo Francescon. Al 35', dopo una facilissima occasione mancata da Guaraldo, la Biellese aumentava il suo vantaggio. Plebani, avuta in profondità la palla da Francescon, scartava il portiere avversario ed entrava lateralmente in porta con la sfera.

Ancora instabili piuttosto confusi degli eporediesi per fare breccia nella difesa ospite e, al 41', la terza rete bianconera. Autore del punto, il solito Plebani che, sceso ieri in campo molto scosso dopo una notte insonne dovuta ad un forte mal di denti, sfogava il suo malumore scaraventando fortissimo in porta un pallone passatogli con precisione da Mancini I.

I tremila spettatori presenti sugli spalti si aspettavano quindi una ripresa molto tranquilla ed invece il «tifo» trovava modo di accendersi nuovamente dopo cinque minuti dall'inizio del secondo tempo. Avuta la palla dall'attivissimo Tuberosa, Guaraldo si riabilitava per l'errore commesso nel primo tempo scagliando in rete da venti metri, alle spalle del sorpresissimo Rocca, un violentissimo tiro: 3-1.

Ritrovavano di colpo la voce gli sportivi di Ivrea e, mentre i bianconeri incominciavano ad accusare la fatica, spronavano i loro giocatori, sollecitandoli persino con le acutissime note di una cornetta. Al 16' le speranze di pareggiare aumentavano ancora. Dopo una splendida azione Emiliani-Guaraldo, Tuberosa riceveva un corto passaggio, scartava Benedetto, evitava l'uscita disperata di Rocca e con la punta del piede infilava la porta: 3-2.

La partita si avviava verso un finale emozionante, mentre a farla diventare quasi [illegible] provvedeva l'incomprensibile arbitraggio del milanese Coppi. Nonostante gli errati interventi del direttore di gara, però, la contesa non degenerava ed il risultato non mutava più. Al fischio risolutivo si avevano applausi calorosi ai vincitori ed un rumoroso commiato all'arbitro.

Nelle file della Biellese, in crescendo, ottime prove di Ollaro, Benedetto, Francescon e Plebani. Tra gli arancioni si è distinto Cappellino, mentre anche Emiliani e Tuberosa hanno disputato una coraggiosa partita.

F. Ca.

BIELLESE: Rocca; Ollaro, Mancini II; Chiola, Benedetto, Trari; Mancini I, [illegible], Girando, Pisoni, Plebani.

IVREA: Stramignoni; Massia, Emiliani; Oitano, Cappellino; Dalla Riva; Cerosa, Guaraldo, Tuberosa, Bondano, Dardanelli.

ARBITRO: Coppi, di Milano.

Primato mondiale di nuoto

HARBOUR, lunedì mattina.

Lo scozzese Jack Wardrop, studente di ingegneria all'Università del Michigan, ha migliorato il primato mondiale delle 220 yarde, stile libero, facendo registrare l'eccezionale tempo di 2'3"8. Il primato precedente apparteneva all'hawaiano Ford Konno col tempo di 2'4"7.

Ad una settimana dai mondiali

Si afferma in Francia il crossista Severini

PARIGI, lunedì mattina.

Contro tutti i pronostici, l'italiano Severini ha battuto ieri, nella gara del Mont Valérien, i migliori specialisti francesi di cross campestre, conducendo una corsa brillantissima. In campo italiano oltre a Severini anche Benvenuti e Rossi si sono fatti onore, riuscendo ad ottenere un buon piazzamento; Malabrocca è apparso poco affaticato, mentre Fertini, malato, non ha preso il via.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Severini (It.), km. 23 in 38'36"; 2. Jodet (Fr.) a 5"; 3. Dufraisse (Fr.) a 12"; 4. Mossière (Fr.) a 1'30"; 5. Avanzi (Fr.) stesso tempo; 6. Rondeaux (Fr.) s. t.; 7. Durand (Fr.) a 1'35"; 9. Benvenuti (It.) s. t.; 11. Rossi (It.) a 1'39"; 15. Malabrocca (It.).

Al termine delle prove sono stati selezionati per il campionato mondiale di cross campestre che avrà luogo domenica prossima a Sarrebruck, i seguenti corridori francesi: Dufraisse, Durand, Rondeaux e Jodet. Riserve: Mossière e Avanzi.

Spettatrice imprudente investita da un bob

VAL COMELICO, lunedì mattina.

Un grave e strano incidente ha funestato ieri la prova del campionato italiano di «bob» su strada, vinta dall'equipaggio del Bob Club Cortina (Zardini, Belledis, Dal Molin, Dadié).

Mentre venivano effettuate le discese, una donna attraversava imprudentemente la pista e veniva travolta da un «bob». L'equipaggio non riportava ferite mentre alla poveretta venivano riscontrate le fratture di entrambe le braccia e delle gambe.

Gli hockeisti USA campioni del mondo

DORTMUND, lunedì mattina.

Gli Stati Uniti hanno ottenuto la seconda vittoria nei campionati mondiali di disco sul ghiaccio per il 1955 battendo ancora la Germania per sei a tre. All'incontro hanno assistito 8000 spettatori. I tempi sono terminati col seguente punteggio: 3-0; 3-3; 0-0.

NOTIZIE IN BREVE

✱ Nella prima partita di finale per il campionato ragazzi federali il Cenisia, sul campo di via Frejus, ha battuto la Juventus con una rete segnata dal centrattacco Bertolotti al 7' del primo tempo mentre il Torino che ospitava il Novara è risultato vincente per 2-0: [illegible] Enrietti e Casalini.

✱ [illegible] Burrini, Carlo Sebanone e Piero Viotto, appartenenti alle Truppe Alpine, si sono piazzati ai primi tre posti dello slalom gigante che si è disputato ieri all'Alpe di Mera.

✱ E' avvenuta ieri, al Collegio S. Giuseppe, la premiazione sociale degli atleti dell'U. S. Libertas, alla presenza dell'on. Sibille, nuovo presidente del sodalizio.

✱ Il Campionato Piemontese femminile di III serie di corsa campestre, disputatosi ieri sulla distanza di m. 800 è stato vinto da Maria Chà dell'Augusta Bra in 2'00"; 2) Negro (S.I.P.), 2'01"; 3) Gatti (S.I.P.) 2'03"; 4) Accornero (S.I.P.), 2'04"; 5) Gorzato (Fiat) 2'07".

La coppa posta in palio dal G. S. S.I.P., organizzatore della manifestazione, è stata vinta dalle atlete del G. S. S.I.P. medesimo.

✱ In un incontro di «hockey» su ghiaccio disputato a Krefeld, l'Unione Sovietica ha battuto la Cecoslovacchia per quattro a zero (1-0; 1-0; 2-0).

La Sanremese rischia la sconfitta di fronte alla Carbosarda (1-1)

Dal nostro corrispondente

SANREMO, lunedì mattina.

(g. bir.) . Disorientata da un goal iniziale al passivo, bloccata all'attacco dal gioco estremamente deciso della Carbosarda, innervosita da un'impressionante serie di papere arbitrali a suo danno, la Sanremese, scesa in campo priva di Van Mayer e Torionner, ha rischiato una clamorosa quanto immeritata sconfitta casalinga. Soltanto «in extremis» i falsiti, dopo aver tenacemente e accanitamente lottato sotto la porta degli ospiti, è riuscita a pareggiare con una rete del solito Bae le sorti di un incontro che appariva ormai irrimediabilmente compromesso.

La Carbosarda si è portata in vantaggio al 3' minuto di gioco con un tiro a mezza altezza di Farina su «cross» di Ferrari e si è quindi tutta chiusa in difesa arretrando le mezze ali e lasciando ai soli tre uomini di punta il compito di arrecare azioni di disturbo in contropiede. Vani sono stati i serrati e continui attacchi della Sanremese, stroncati dagli ospiti con un gioco durissimo cui l'arbitro Migliori di Firenze non ha saputo opporre il dovuto freno. Soltanto al 38' della ripresa, dopo che i locali si erano visti negare tre rigori, di cui due evidentissimi, Bae è riuscito a ristabilire la parità con un preciso tiro su passaggio di Cordone.

Al 21' del primo tempo Gaslini e Bracciai sono stati allontanati dal campo per reciproche scorrettezze.

Nella serie C

I risultati: *Bari-Bolzano 1-0; *Sanremese - Carbosarda 1-1; *Catanzaro-Carrarese 3-0; *Piacenza-Lecco 1-1; *Sambenedettese-Cremonese 2-0; *Fanfulla-Empoli 4-1; *Lecce-Piombino 0-1; *Livorno-Venezia 3-0; *Siracusa-Prato 1-0.

La classifica: Sanremese, Livorno e Bari p. 32; Empoli e Catanzaro 28; Siracusa 26; Lecco e Cremonese 25; Sambenedettese 22; Fanfulla 21; Carbosarda e Piombino 20; Piacenza 19; Lecce, Venezia e Prato 17; Carrarese 13; Bolzano 11.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 7: Giornale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3, Torino m.f. III) [illegible]

ROMA [illegible]

RADIO MONTECENERI [illegible]

RADIO INGHILTERRA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 1° MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'alleanza con l'Occidente approvata dal Bundestag

Piena vittoria di Adenauer

Le ultime votazioni di ieri hanno portato a risultati identici a quella di sabato - Anche il compromesso sulla Sarre ratificato con 61 voti di maggioranza - In serata il ministro liberale Blücher ha presentato le dimissioni: si prevede che il Cancelliere le respingerà

Dal nostro corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Chi avesse chiesto ieri agli abitanti di Bonn: quale è l'avvenimento del giorno? e si sarebbe sentito rispondere da nove persone su dieci: «L'arrivo di Soraya e di suo marito lo Scià», e dalla decima: «La ratifica degli accordi di Parigi». Quest'ultimo avvenimento, già scontato dopo il voto di sabato notte, ha lasciato piuttosto indifferenti i tedeschi, anche perchè non vi sono state a Bonn manifestazioni di protesta, e i poliziotti si sono potuti dedicare tutti alla protezione del corteo della bella imperatrice, che è molto popolare in Germania anche perchè sua madre, una tedesca del Baltico, è moglie dell'ambasciatore persiano a Bonn.

L'ultima seduta in Parlamento è stata calma. La Costituzione stabilisce per alcune leggi che il voto venga ripetuto durante la cosiddetta terza lettura, che è una ripetizione della seconda e che di solito si svolge a poche ore di distanza. Infatti il voto di ieri ha portato a risultati identici a quelli di sabato notte. Gli accordi di Parigi che portano alla fine del regime di occupazione, che stabiliscono l'ingresso della Germania nella NATO e nell'Unione europea occidentale e che stabiliscono le modalità per la permanenza delle divisioni alleate sul territorio tedesco, sono stati approvati con una maggioranza che ha oscillato fra i 157 e i 167 voti; invece il compromesso sulla Sarre è stato approvato con 61 voti di maggioranza: uno di più di quanti ne raccolse sabato notte. Anche ieri si sono avute quattro votazioni separate, sempre per appello nominale.

Teoricamente la ratifica non è ancora definitiva, perchè anche il Senato deve pronunciarsi su alcuni articoli del trattato. Ma si tratta di un voto tecnico perchè il Senato tedesco ha poteri molto limitati; e del resto non vi sono dubbi sull'esito del voto, perchè i partiti della coalizione governativa dispongono di una schiacciante maggioranza nella Camera Alta.

La battaglia per la ratifica si è protratta per quattro giorni e si è conclusa con la vittoria di Adenauer, che non sarebbe potuta essere maggiore. I socialdemocratici sono stati sconfitti in pieno; i partiti della coalizione governativa hanno rinunciato all'ultimo istante a fare la fronda, e hanno lasciato ad alcuni deputati liberali l'ingrato incarico di salvare la faccia votando contro Adenauer sul compromesso per la Sarre. In conseguenza del voto negativo dei deputati del suo partito il vice cancelliere Blücher, che è liberale, ha creduto doveroso offrire le proprie dimissioni ad Adenauer. Appare sicuro che il Cancelliere le respingerà.

Prima di sospendere la seduta, la Camera ha votato ieri sera due ordini del giorno: uno per riaffermare che la Sarre appartiene alla Germania e che la soluzione adottata nel compromesso concluso da Adenauer e Mendès-France è soltanto provvisoria; l'altro per chiedere la convocazione d'una conferenza con la Russia dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi.

È difficile dire se i deputati abbiano espresso nei due ordini del giorno sentimenti o propositi reali. [illegible] perchè i tedeschi sarebbero forzati a tornare a far parte della madre patria.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno che invita le potenze occidentali a prendere contatto con la Russia per discutere nuovamente la riunificazione della Germania, bisognerà attendere la reazione sovietica alla decisione presa ieri dal Parlamento di Bonn prima di poter dire se il Cremlino è ancora disposto a considerare valide le sue recenti proposte per una conferenza a quattro.

Il voto di ieri non ha portato, come si è detto, alcuna novità rispetto a quello di sabato notte; e del resto non poteva portarne. I socialdemocratici, vista perduta la battaglia, hanno tentato una ultima manovra invitando il Parlamento a rinviare la votazione in terza lettura.

«La ratifica è ormai sicura, ha detto Ollenhauer; perchè non trattiamo ora con i russi i quali sapranno che se non accetteranno la riunificazione della Germania a condizioni onorevoli provocheranno automaticamente il terzo voto favorevole che renderà definitiva la ratifica degli accordi di Parigi?». La manovra non è riuscita, perchè Adenauer ha ribadito che i russi faranno concessioni soltanto quando saranno convinti di non potranno più evitare l'ingresso della Germania nella Nato e nell'Unione Europea Occidentale.

Enrico Altavilla

Il Dipartimento di Stato si compiace del voto

Washington, lunedì mattina.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato il seguente comunicato sulla ratifica dei trattati di Parigi da parte del «Bundestag» della Germania occidentale.

«Il popolo tedesco è giunto ad una importante decisione per consolidare la sua sicurezza con quella dei suoi amici del mondo libero. Gli Stati Uniti accolgono con favore la sua decisione che, essi ritengono, non è stata presa soltanto nel suo interesse nazionale, ma anche nell'interesse delle altre nazioni amiche, alle quali sta a cuore il benessere del popolo tedesco, amante della pace».

L'arrivo dello Scià di Persia e della regina Soraya a Bonn. Lo Scià saluta il Cancelliere Adenauer. Al centro il Presidente Teodoro Heuss. (Telefoto)

E' TORNATO IL MALTEMPO

Nevica in Riviera

Novi Ligure, lunedì mattina.

Dopo la giornata primaverile di sabato da ieri mattina il tempo è tornato prettamente invernale. In pianura piove o cade acqua mista a neve, in montagna nevica. Abbondanti nevicate sono segnalate così sull'Appennino ligure-piemontese e specialmente nell'alta Val Borbera, nella valle Bormida, nella valle dell'Orba, nell'Ovadese.

Sui monti Dente e Giarolo lo strato candido ha raggiunto lo spessore di 50 centimetri circa; al Passo del Turchino, della Bocchetta, della [illegible] lo spessore è di 30 centimetri e il transito si effettua solamente con veicoli muniti di catene. Sgombra è invece la camionale Genova-Valle del Po.

Anche nell'Acquese nevica. In pianura la neve è caduta frammista ad acqua, ma sopra i 500 metri lo strato nevoso ha superato ieri sera i 20 cm. A Ponzone, Roccaverano, Spigno, Alice Belcolle si sono già raggiunti i 20 cm. La temperatura è molto rigida e piove e nevischia anche nell'Alessandrino.

Da Sestri Levante si apprende che un'abbondante nevicata è caduta sui primi contrafforti dell'Appennino ligure dal Gruppo Rosso di Santo Stefano al Passo di Centocroci, fino al Passo del Bracco; ha nevicato anche sulla via Aurelia nel tratto Sestri Levante-La Spezia. La neve ha raggiunto il metro e mezzo sul Monte Aiona e al rifugio di Pratomolle. In altre zone della Riviera di Levante cade una fitta pioggia.

Anche a Bologna da ieri a mezzogiorno cade, in parte mista a pioggia, una fitta neve. Nevica pure a Parma, Reggio e Modena. Forti nevicate sono segnalate sull'Appennino tosco-emiliano [illegible] alte. Il Passo della Cisa è chiuso al traffico.

INVESTITI DAL METALLO FUSO

L'atroce morte di due operai italiani

La sciagura è avvenuta in una ferriera francese - Deceduto anche un operaio arabo - Altri due italiani ustionati e in gravi condizioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un grave incidente sul lavoro si è verificato alle «Forges de la Providence», di Rehon, nell'est della Francia: un recipiente contenente quaranta tonnellate di metallo fuso si è rovesciato su un gruppo di dieci operai, fra cui alcuni italiani.

Si registrano tre morti, mentre cinque lavoratori si trovano fra la vita e la morte. [illegible] su un carrello [illegible] da uno degli operai che lavoravano nel reparto.

L'italiano Bruno Barbazzi, investito in pieno dal getto rovente, trovava orribile morte istantanea: il calore ha ridotto il suo cadavere alla lunghezza di un metro e 20.

Mentre due operai riuscivano con un balzo a evitare la doccia mortale, gli altri sette riportavano ustioni più o meno abbondanti, e due morivano poche ore, straziati dalle orribili ustioni riportate. Essi sono l'italiano Mario Maffeis e l'arabo Bay Ali.

All'ospedale giacciono in gravi condizioni altri cinque operai, tra i quali gli italiani Alfieri e De Conti. Anche se potranno essere strappati alla morte, rimarranno purtroppo invalidi.

Un'inchiesta è stata ordinata per stabilire le cause esatte dell'incidente ma fin d'ora viene esclusa l'ipotesi di sabotaggio che, in un primo momento, era stata presa in considerazione dagli investigatori.

l. m.

Gigli non può cantare per un attacco di laringite

Stockton, lunedì mattina.

A causa di un attacco di laringite, Beniamino Gigli ha dovuto interrompere la sua «tournée» inglese e rinunciare a tenere un concerto in programma per ieri sera in questa città. La decisione è stata comunicata al pubblico — circa 2500 persone — che affollava la sala, dopo che due medici avevano sottoposto nel suo camerino il famoso cantante italiano ad un accurato esame.

Ieri dal balcone ha benedetto la folla

Raggi infrarossi per i reumi del Papa

I dolori al braccio destro sono così acuti che il Santo Padre ha dovuto spostare l'anello alla mano sinistra

Città del Vaticano, lun. matt.

A mezzogiorno a mezzo di ieri, chiamato dagli insistenti applausi di alcune migliaia di fedeli che si erano raccolti nella Piazza di San Pietro [illegible] Pio XII si è affacciato alla finestra del suo studio privato nel Palazzo Apostolico, benedicendo per qualche minuto la folla. Il Pontefice ha poi pronunciato in latino la formula della benedizione apostolica, [illegible] al colonnato berniniano.

È stato notato che il Papa trovava difficoltà a sollevare il braccio destro nel concedere la benedizione [illegible].

Tanto acuto era il dolore reumatico che Pio XII ha dovuto spostare alla mano sinistra l'anello piscatorio, evitando così di stendere il braccio destro per il baciamano.

Le condizioni generali di Sua Santità sono però soddisfacenti.

Un arresto a Biella

Tenta d'avvelenare la sua ex-fidanzata

Biella, lunedì mattina.

Un tentativo di avvelenamento di un giovane ai danni della sua ex-fidanzata è stato sventato per caso a Cossato. Certi Wilmer Rinaldi di 23 anni e Livia Labbricciosa, di 20 anni, entrambi da Cossato, dopo due anni di fidanzamento s'erano recentemente separati; la rottura della relazione, voluta da lei, aveva angustiato il giovane che non sapeva darsi pace della cosa.

Per questo il Rinaldi aveva fermato più volte la ragazza per istrada cercando di indurla a riprendere i rapporti interrotti. Inutile: ella non voleva più saperne di lui.

L'altra sera, mentre la ragazza dormiva, egli s'introduceva nella sua casa e, sapendo che la Labbricciosa preparava ogni sera sul tavolo la borsa con i viveri da portare il giorno dopo sul lavoro, introduceva della polvere topicida nel vino e in un panino.

Destino volle che la donna, la mattina successiva, aprendo il panino si accorgesse del criminoso tentativo. Essa denunciava la cosa ai carabinieri esprimendo i suoi sospetti sul Rinaldi. Fermato, questi, dopo aver negato, finiva per confessare il suo gesto. Il fermo veniva così tramutato in arresto, sotto l'accusa di tentato omicidio.

Continua, a Bologna, il processo a carico di Luciano Gavina, accusato di avere assassinato la propria amante a colpi di martello

Sempre più misteriosa la tragedia di Tavagnasco

Valeria fu gettata nell'acqua non dal ponte, ma dal greto della Dora?

Nuova ipotesi sulla misera fine della contadina sedicenne - La sorella di Dario Pozzo sottoposta ad un altro stringente interrogatorio - Ancora nessuna traccia del musicante, che tutti i compaesani ritengono annegato nel fiume

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Buona parte della popolazione maschile di Tavagnasco ha trascorso la domenica sul greto della Dora, incurante del freddo e del cielo minaccioso. Non era la morbosa curiosità, a spingere quegli uomini verso il tragico ponte — che collega il paese a Settimo Vittone — e verso i malsicuri argini del fiume: era una specie di puntiglio, un desiderio quasi feroce di dimostrare che il loro compaesano Dario Pozzo giaceva realmente in quelle acque verdastre.

Speravano, quegli uomini vestiti con gli abiti della festa, di scoprire un cadavere sfuggito finora alle estenuanti ricerche dei vigili del fuoco e dei carabinieri: il cadavere del protagonista di un dramma allucinante, svoltosi nelle tenebre, l'ultima sera di Carnevale. A Tavagnasco, tutti sono convinti che Dario Pozzo si sia gettato nella Dora insieme alla fidanzata, Valeria Peretto. Gli stessi familiari del giovane si aggrappano ad una speranza che sembra disumana, ma che è invece commovente: preferiscono sapere il loro Dario morto, piuttosto che vivo ma in fuga, braccato perchè colpevole.

Sulla corrente vorticosa, ieri è stato calato perfino un minuscolo canotto, con a bordo due giovani spericolati. Ad ogni istante quel «guscio di noce» correva il rischio di capovolgersi, inserendo nella tragedia un'altra tragedia. Fatica inutile, quella degli scandagliatori volontari: del resto, quel tratto della Dora è il meno idoneo ad imprigionare i resti di un annegato.

Che l'autorità giudiziaria abbia ormai la certezza — relativa, se non assoluta — che Dario Pozzo non si è gettato nella Dora, lo dimostrano i ripetuti e sempre più stringenti interrogatori ai quali viene sottoposta la sedicenne Elsa Pozzo, sorella dello scomparso. Anche ieri mattina il maresciallo Somma, comandante la stazione dei carabinieri di Settimo Vittone, ha invitato nel suo ufficio la ragazza e il giovane — Graziano Prola — con il quale sostava vicino al ponte, mentre a pochi metri di distanza il dramma si compiva.

Per l'ennesima volta, Elsa ha affermato di non aver riconosciuto la coppia che le passò accanto, di non aver udito nè una voce nè un grido, di aver soltanto percepito due tonfi nell'acqua, ma di averli attribuiti alla caduta di due sassi o di due pezzi di legno. L'evolversi dell'inchiesta, i troppi punti sconcertanti nella versione della ragazza, l'evidente contrasto fra le sue dichiarazioni e la logica mettono Elsa Pozzo in una situazione delicata.

Tra la ridda di ipotesi, si affaccia anche quella che Valeria Peretto non sia stata spinta nell'acqua dal ponte, ma dal greto del fiume. Il sospetto deriverebbe dal fatto che il corpo della vittima non presentava fratture nè contusioni rilevanti. Nella Dora, proprio a strapiombo del ponte, affiorano grossi sassi, altri si intravvedono quasi a pelo d'acqua: precipitando da una decina di metri d'altezza, Valeria avrebbe dovuto urtare contro qualcuno di quei macigni, riportando una o più fratture. Come mai non ha subito che escoriazioni di poco conto e lividure superficiali?

Ma se questa nuova ipotesi dovesse trovare conferma, tutto il racconto di Elsa Pozzo crollerebbe: non potrebbe aver visto la misteriosa coppia avviarsi lungo il ponte, non potrebbe aver sentito i due tonfi. Di conseguenza, la fosca vicenda si sarebbe svolta in modo ben diverso: dopo aver gettato Valeria nella Dora, dal greto, Dario Pozzo sarebbe risalito verso il ponte, abbandonando il clarinetto vicino alla ringhiera per poi fuggire. Tuttavia occorre tener presente che Valeria Peretto era stata insultata e percossa dal fidanzato, pochi minuti prima di finire nel fiume, e che difficilmente avrebbe accettato di seguire Dario sull'argine, in piena notte. Era spaurita, affesa, e quella «passeggiata» l'avrebbe messa in allarme.

Ad ogni modo, Dario quella notte non tornò a casa, per rifornirsi di denaro o per prendere la sua «vespa» che gli avrebbe permesso di allontanarsi più in fretta. Nel cassetto in cui il giovane custodiva i risparmi, sono state rinvenute dai carabinieri 32 mila lire. La «vespa» non è stata toccata, la bicicletta di Dario Pozzo è stata trovata, mercoledì mattina, per terra davanti alla farmacia di Settimo Vittone. Se Dario Pozzo non si è soppresso, è fuggito in condizioni assai precarie: con pochi soldi in tasca, a piedi e in uno stato d'animo angoscioso. E se si è ucciso, dove giace il suo cadavere?

Non è questo il solo interrogativo che assilla gli inquirenti. Anche il cappotto di Valeria Peretto è sparito, e quando le spoglie della ragazza finirono contro la griglia della centrale di Montalto non erano più ricoperte dalla gonna blu e dal golf. Fu l'acqua a strapparle gli indumenti di dosso? In tal caso, perchè cappotto e gonna non furono anch'essi trasportati verso la griglia insieme al cadavere?

Giorgio Lunt

Sulla provinciale Piacenza-Bettola

Scontro spettacolare fra due automobili

Morto un notaio, ferita la moglie e altre due persone - Cinque infortunati a Biella

Piacenza, lunedì mattina.

Una grave sciagura stradale che ha causato un morto e tre feriti ricoverati al nostro ospedale si è verificata ieri pomeriggio sulla provinciale Piacenza-Bettola, all'altezza di Grazzano Visconti. A quell'ora un'automobile pilotata dal notaio Pio Astrua di 50 anni — che diretto a Ponte dell'Olio recava a bordo la moglie Vincenzina Piergiorgi, il figlio Filippo di due anni e il geom. Domenico Delforni di 52, tutti residenti a Piacenza — nell'effettuare la stretta curva di Grazzano si scontrava con un camioncino guidato da tale Enrico Ballotta, il quale viaggiava in senso opposto in compagnia del trentunenne Carlo Bolliciori.

A seguito del violento cozzo, provocato dal terreno sdrucciolevole per la neve, i due autoveicoli ribaltavano e finivano nel canale laterale alla strada: il piccolo Filippo veniva sbalzato fuori dalla macchina e rimaneva incolume; ma altri tre viaggiatori dovevano essere accompagnati di urgenza all'ospedale: alcuni minuti dopo, però, il dottor Astrua decedeva. La moglie invece doveva essere ricoverata con prognosi riservata e sottoposta ad un intervento chirurgico.

Feriti, ma non gravemente, risultano pure il geometra Delforni e il Bolliciori.

Cinque persone sono rimaste ferite in due incidenti stradali avvenuti nel BIELLESE. A Salussola la «topolino» guidata da Pietro Giauda, di 51 anno, da Cavaglià, che aveva accanto a sè la moglie Adelina Borra, di 34 anni, si è scontrata con una «1400» pilotata da tale Secondo Giacchino residente a Ponderano. Entrambi i coniugi Giauda hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Più gravi sono le condizioni della donna che ha riportato, tra l'altro, la frattura esposta della gamba sinistra.

Nei pressi di Pavignano lo scooterista Carlo Musi, di 41 anno, da Andorno, è rimasto abbagliato dai fari di un auto e ha perso il controllo del veicolo travolgendo il ventinovenne Elio Viana, da Magliano, e Francesco Crestani di 30 da Andorno, che camminavano nella sua stessa direzione. Tutti e tre hanno riportato ferite di una certa gravità.

Un grave incidente si è verificato anche sulla provinciale VILLANOVA MONDOVÌ-Frabosa Soprana, e precisamente in località Rassia di Frabosa Sottana. Il 23enne Francesco Bertola di Francesco, residente a Frabosa Sottana, alla guida di un camioncino ha investito e ferito il 18enne Francesco Bertolino di Giorgio, pure di Frabosa, il quale stava procedendo in bicicletta sul lato destro della strada, nella medesima direzione.

LA LISTA TRASMESSA ALLA CANCELLERIA

Trentadue testimoni al processo di Coppi

Fra essi figurano la figlia della signora Locatelli e alcuni parenti di Fausto - Chiamati a deporre anche i compagni di squadra del corridore - Si presenteranno all'udienza i coniugi dei due imputati?

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) Alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria è stata trasmessa la lista dei testimoni citati a deporre nel processo a carico di Fausto Coppi, Giulia Locatelli, Tilde Sartini la cui data peraltro, benchè ritenuta non lontana, non è stata ancora fissata. L'elenco comprende trentadue persone e tra queste alcuni congiunti degli imputati, come il signor Pietro Occhini, l'anziano e vigoroso padre della signora Giulia, il quale risiede tuttora a Varano Borghi nella casa del dottor Enrico Locatelli, l'amoroso nonno di Loretta e Maurizio; la stessa Loretta Locatelli, di 8 anni; Giuseppe Coppi, zio di Fausto; Fausto Coppi, ufficiale di Marina Mercantile, altro zio del corridore; la signora Francesca Ciampolini, parente della signora Bruna; Pietro Caresano, cognato del dottor Locatelli.

Nel campo della polizia giudiziaria sono citati a deporre il dottor Ferruccio Marchetti, commissario della questura di Roma; Ciro Ceroni, della polizia giudiziaria di Ancona; il brigadiere dei carabinieri Demmari, di Novi Ligure; i carabinieri Livio Biancardi, pure di Novi, Tiberio Amati, di Ancona, Armando Terzi, di Cantù, Gottardo Sterni, di Loreto, Domenico Balbo, della squadra investigativa di Alessandria; Gilio Fociana, di Broni, Secondo Fulcino, della P. S. di Roma.

Vi è poi la squadra ciclistica alle dipendenze di Fausto e precisamente Michele Gismondi, Andrea Carrea, Ettore Milano col suo massaggiatore cieco Giuseppe Cavanna e l'amico personale Giovannino Chiesa. Ancora la cameriera dell'albergo «Massimo d'Azeglio» di Roma, Elena Altolini; la guardiana delle carceri femminili di Alessandria Raffaella Asilo e due ex detenute compagne di pena della signora Giulia Locatelli quando costei è stata arrestata dal 9 al 13 settembre scorso e rinchiusa nelle locali prigioni di via Parma. Infine Dino Palma e Franca Cenino, da Varano Borghi, Enrico Bisio, Giuseppe Villa, da Genova-Cornigliano, Tilde Bisio, Giuseppe Boschetti ed Aldo Arrighini, da Cantù.

Quali elementi possono portare alcuni di questi testimoni circa l'abbandono del tetto coniugale, il reato contestato agli imputati, non sappiamo: certo è che la discussione sarà molto vivace e movimentata con l'audizione di alcune persone che riveleranno non pochi particolari sulle avventure sentimentali dei protagonisti, benchè il reato di adulterio sia ormai eliminato con la remissione della querela recentemente sottoscritta ed accettata.

Infine come parti lese sono citate a comparire la signora Bruna Ciampolini ed il dottore Enrico Locatelli. Non è possibile prevedere se i due coniugi abbandonati si presenteranno in Tribunale per ritrovarsi di fronte ai rispettivi consorti; nè pure si prevede se saranno disposti a deporre avvalendosi della dispensa concessa dalla legge ai congiunti degli imputati. La signora Bruna Coppi, che continua a risiedere nella villa di viale Rimembranza a Novi Ligure con la figlia Marina, di 7 anni, ristabilitasi in questi giorni da una forma influenzale, è rimasta sorpresa quando le è stata comunicata la sua prossima comparizione in Tribunale. Ritiratasi silenziosamente nella sua casa dopo la separazione coniugale accettata e firmata davanti al presidente del Tribunale dottor Bruno Chenna il 23 settembre scorso, si è sempre mantenuta appartata dai clamori della vicenda che ha coinvolto suo marito, cullando la grande illusione di un prossimo ritorno di Fausto alla serena pace familiare di un tempo.

E' atteso ad Alessandria nei primi giorni di questa settimana, conclusa la sua attività professionale in Sardegna, Coppi, che avrà un altro colloquio col suo difensore avvocato Ballestrero. Ancora una volta sarà sollecitata la discussione del processo allo scopo di liberarsi da questa pendenza penale, che dura da oltre sei mesi e quindi riavere il passaporto per aderire ai numerosi impegni che attendono Coppi all'estero.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il 27 febbraio, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferrando
Industriale e padre esemplare

Con cuore angosciato lo annunciano la moglie Antonietta Rinaldi; la figlia Adriana col marito Avv. Luigi Facchiolo ed il piccolo Alberto, Gemma col marito Dott. Vito Festicolo, Piera col marito Sig. Giuseppe Musso; le sorelle ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo da via Sparone 11, Torino.

«O terra materna, accogli e sopisci la foglia caduta»

Il Rag. Mario Bianco e consorte prendono viva parte al cordoglio della famiglia Ferrando per il decesso del Consocio ed amico carissimo GIUSEPPE FERRANDO.

Le Maestranze della Ditta Bulli & Ferrando, di Ferrando e Bianco, si associano al dolore della famiglia per la morte del Signor GIUSEPPE FERRANDO.

Le famiglie Borra, Fenoglio e Crosetto prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Sig. GIUSEPPE FERRANDO.

I fratelli Babaudi e famiglie si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico GIUSEPPE FERRANDO.

Domenica 27 febbraio 1955 alle ore 3 dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è serenamente spirato il

Cav. Uff. Ottavio Donnet
di anni 81 - Notaio in pensione

Lo piangono desolati gli affezionati figli: Elena, Maria, Giuseppe con la consorte Matilde Reeder; dott. Lorenzo con la consorte Cosy Zoppi e il piccolo Ottavio; Luisa con il marito Alfonso Lavarini; la cognata Delfina Bochatey e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Courmayeur martedì 1° marzo alle ore 10,30 partendo dall'Hotel du Mont Blanc.

I Direttori e i Dipendenti dell'Ufficio del Lavoro del Piemonte prendono viva parte al dolore del loro direttore regionale dott. Lorenzo Donnet per l'irreparabile perdita del suo caro Padre.

La famiglia Chiesale prende parte vivissima al dolore del caro Lorenzo e congiunti.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze,

Antonietta Pereno nata Lagrotta

Ne danno il triste annuncio: i figli Cesare, Giovanni, Pietro con le rispettive famiglie; il fratello e i parenti tutti. Un grazie particolare al Dott. Edoardo Donlelania e alla Rev.ma Suore dell'Opera Pia Lotteri per l'assistenza prodigata. I funerali avranno luogo domani, martedì 1° marzo, alle ore 9, partendo da via Villa della Regina, 21. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 28 febbraio 1955.

Colleghi e Amici della Fiat e della O.M. di Cesare, Giovanni e Pietro Pereno partecipano affettuosamente al grave lutto che li colpisce con la scomparsa della loro carissima mamma.

E' serenamente spirata la signora

Rosa Cozzi ved. Caviglione

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna col marito avv. Ercole Malchiodi, gli adorati nipoti Luigi, Costanza e Rosanna e i congiunti tutti. I funerali seguiranno in Bobbio (Piacenza) il 1° marzo 1955 ore 13.

Torino, via Lamarmora 13
27 febbraio 1955.

Le famiglie Appiotti, Bianchi d'Espinosa, De Andreis, partecipano al grande dolore di Annina.

Il 26 febbraio, in Genova, cessava di battere il cuore generoso e leale del

Cav. Luigi Pavia
Maggiore di Fanteria di Complemento - Direttore a riposo Cassa di Risparmio di Sestino

Lo annunciano con profondo dolore la consorte Luisia Bepoeli, i figli Vittoria con il marito dott. ing. Luigi Freri, geom. Silvio con la consorte prof. Maria, Paola, Aldo, segretario comunale di Moncucco, con la consorte Piera Villone, i nipotini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Genova martedì 1° marzo alle ore 8 partendo dall'abitazione dall'Estinto, via Italia 35. Dopo la funzione religiosa la cara Salma verrà trasportata a Sotti[illegible]. Il presente annuncio serve di partecipazione personale e di ringraziamento per quanti vorranno partecipare alle esequie.

E' ritornato al Cielo l'angioletto

Antonio Cuaballo
di mesi 5

Addolorati lo annunciano: la mamma Giuliana Botta Fosla; il papà Sergio; la sorellina Nicoletta; la madrina Adelina Cuaballo Berlola; il padrino Saverio Botta Fosla; il nonno Luigi Cuaballo; zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione via Trento n. 3. Dopo la funzione religiosa la cara Salma verrà trasportata a Mongrando ove, alle ore 15,30, si riprenderà la sepoltura dalla Parrocchia.

Biella, 27 febbraio 1955.

Col conforto della Fede e della benedizione del Santo Padre ha chiuso la sua operosa esistenza di mamma esemplare

Caterina Lanfranchini ved. Sciari

La piangono i figli: Anna, Maria-Angela e Franco; il fratello Angelo, la sorella Santina ved. Giordani e famiglia, la cognata Margherita De Andrè ved. Lanfranchini e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° marzo alle ore 15 in Rastiglione di Valduggia.

Torino, 27-2-1955, via Milano 7.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi,

Angela Maria Tarditi ved. Chiesa

Ne danno l'annuncio i figli: Lucia, Luigi, Emilio; sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle 14,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo n. 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di suffragio avrà luogo il 3 marzo p. v., alle ore 9, nella chiesa di Nostra Signora del SS. Sacramento.

All'età di 84 anni dopo una vita operosa è mancato ai suoi cari

Giovanni Rubiola

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, il genero, le nuore, nipoti, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Rivara 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella tristezza del terzo anniversario della scomparsa di

Maria Isola Barsacchi Novo

i figli, fratello, sorelle, nuore, nipotini, la ricordano con immutato dolore e vivo rimpianto ai parenti lontani ed a quanti la conobbero. Ringraziano anticipatamente chi si unirà alle loro preghiere. La S. Messa verrà celebrata martedì 1° marzo alle ore 8 nella chiesa del Santo Sudario.

Il Primario Prof. Liverlero e gli Assistenti Dott.ri Araio, Ariese, Belforte, Barriglione, Cerei, Penojer, Giacoleli, Magaro, della Divisione Otorinolaringoiatrica dell'Ospedale S. Giovanni Battista, prendono viva parte al dolore del collega e amico Dott. Ercole Finello per la morte del padre

Emanuele Finello

Gli amici Dott.ri Bertola, Falfano, Gasparri, Gulino, Oddenino, Mandano, Luigi Sambuelli partecipano al dolore dell'amico Ercole Finello per la morte del padre.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava la anima buona di

Benedetta Sorba Lingua
di anni 88

Ne danno il ferale annuncio i figli Maria in Garnero, Anna ved. Viberti, Teresa ved. Mondino, Domenico e consorte, Ernesta in Paradi, Giuseppina in Facchetta, Celestina in Verrone, Decima; la nuora Elsa Bosseti ved. Sorba, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Savigliano, 27 febbraio 1955.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 15, partendo da piazza del Teatro.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Colla

Addolorati lo partecipano: la moglie, i figli, le nuore, i fratelli, cognate e parenti tutti. I funerali martedì 1° marzo alle ore 8 partendo da c. Giulio Cesare 8. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Maria Costa Ragazzi
Insegnante

Ne dà il doloroso annuncio il marito Vittorio Costa. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'ospedale Molinette.

Caterina Bezzio v. Piccinino
di anni 78 - Ostetrica

è mancata, dopo breve malattia così come visse: serenamente, cristianamente. La piangono il figlio Francesco, la nuora Maria Bartorelle; le sorelle Virginia, Giuseppina, Floriana, Maria (Buenos Aires); cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno da via Bigliori 44 alle ore 9 del 1° marzo.

TORINO - A. IX - N. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28 Febbraio 1 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il 4 a 2 inflitto dalla Triestina alla Juventus

Viola si getta sui piedi di Lucentini durante l'incontro vinto dalla Triestina sulla Juventus per 4 a 2. A sinistra Ferrario sta per cadere (Telefoto a «Stampa Sera»)

Salvataggio in extremis

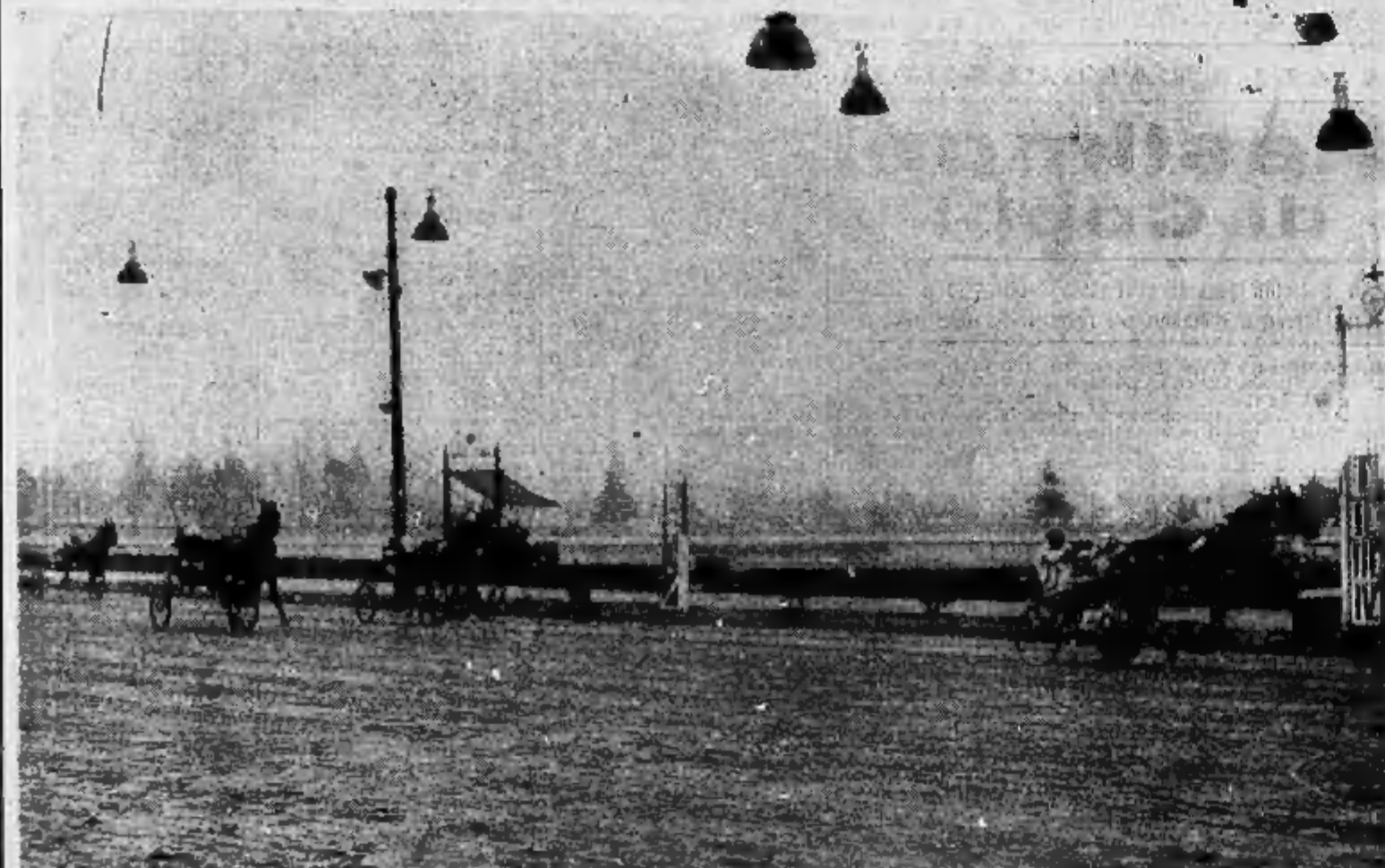
Un interessante incontro di Serie B. A Como l'Alessandria ha ottenuto un prezioso pareggio: 1 a 1. Il centromediano dei grigi Sagliani respinge di testa proprio sulla linea della porta un tiro di Santoni.

Vana difesa del Napoli a Torino

Un curioso gesto di disappunto di Bacci che vede una sua azione neutralizzata da Bugatti (n. 1) mentre Domaschi (n. 2) è pronto a intervenire. Il Torino è riuscito a vincere per 1 rete a 0. (Foto Moisio)

Il Novara infrange il catenaccio della Spal

Azione d'attacco del Novara. Eldefjall tenta il tiro in rete. Lo controlla la mezzala Dal Pos. In porta il centromediano Ferraro segue l'azione

«Assisi» trionfa nel Premio d'Europa

Nel Premio d'Europa disputatosi ieri all'ippodromo di San Siro, «Assisi» ha vinto con netta superiorità battendo «Airone» e «Alfiere».

A Marassi: Genoa - Udinese 1 a 1

Il goal di Pirotto nell'incontro pareggiato ieri dal Genoa a Marassi contro l'Udinese (Telef. a «Stampa Sera»)

NUOVA E ULTIMA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX - Num. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28 Febbraio - 1 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo il compromesso raggiunto fra i liberali

Mezz'ora di colloquio al Viminale tra Scelba, De Caro e Martino

I due ministri hanno illustrato al Presidente il significato e la portata dell'o.d.g. approvato stanotte dal Consiglio nazionale del P.L.I. - Successivamente De Caro ha conferito sullo stesso argomento con Saragat - Una dichiarazione di Malagodi: "Noi non desideriamo un'apertura a destra; al contrario, la nostra azione è diretta a distruggere le forze di estrema destra,, - Le impressioni a Montecitorio sul rinvio della crisi ministeriale a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica

Roma, lunedì sera.

Dopo il virtuale accordo tra il centro e la destra sull'ordine del giorno da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale liberale, poco prima dell'una prendeva stanotte la parola, per la replica conclusiva, il segretario generale del partito on. Malagodi, il quale affermava che sulla questione dei patti agrari il P.L.I. non ha mai inteso di pervenire a soluzioni che non tenessero conto anche delle esigenze degli altri componenti della coalizione. Critica la concezione favorevole alla formazione di un «fronte laico» all'interno della coalizione democratica, «poichè si determinerebbe un irrigidimento cattolico, col pericolo di fare saltare la coalizione stessa». Rileva che i rapporti fra i quattro partiti devono essere ispirati ad assoluta parità. Quindi prosegue: «Gli obiettivi del PLI non si esauriscono nella conquista di posizioni locali, sia pure importanti, ma presuppongono la soluzione di problemi fondamentali. Il partito non deve volere l'apertura a destra, ma neppure esperimenti a sinistra di tipo laburistico o "New dealistico"». Nè l'oratore vuole rinnegare l'esperienza giolittiana che fu rinnegata nel passato da quegli stessi che oggi l'esaltano. Ripete ancora di non volere l'apertura a destra, anzi la sua azione tende proprio a distruggere le formazioni di estrema destra.

L'on. Malagodi nega poi di volersi opporre alla legge Tremelloni sulla perequazione tributaria: pure formulando riserve di ordine tecnico, riconosce che «lo scopo fondamentale della legge è buono: quello di far pagare le tasse». E continua: «La strada che conduce al fascismo è quella di un certo estremismo moralistico e fanatico, non la strada da me propugnata che vuole portare la parte più grande del Paese nel campo democratico».

Ciò afferma Malagodi in polemica con Cattani e dichiara che il partito ha il solo dovere di essere sempre se stesso e sempre spiritualmente pronto ad affrontare tutte le battaglie. Le situazioni politiche cambiano. La crisi è già virtualmente aperta, ma l'oratore non vuole che essa si apra subito. Fin da ora, però, il partito deve essere se stesso. Il dibattito ha messo in luce un largo consenso sull'o.d.g. concordato.

L'on. Malagodi ha infine deplorato che la sinistra abbia abbandonato l'aula: «Avrebbe fatto bene a rimanere e a votare democraticamente contro l'o. d. g.».

Alle 2 il presidente De Caro poneva finalmente in votazione il noto ordine del giorno, col seguente risultato: voti favorevoli 124; voti contrari 1 (Puxeddu); astenuti 7 (Crispo, De Micheli, Gargiulo, Obizzo, Ossani, Virgilio e Zingone).

I consiglieri della corrente di sinistra assenti alla votazione sono stati 20.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale i ministri De Caro e Martino.

Nel corso del colloquio, protrattosi per circa mezz'ora, i due Ministri liberali hanno informato il Presidente del Consiglio della deliberazione adottata dal Consiglio nazionale del PLI, illustrandogli il significato e la portata dell'o.d.g. approvato dal Consiglio nazionale stesso.

Successivamente il ministro De Caro ha avuto sullo stesso argomento un colloquio con il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha quindi ricevuto il Segretario politico della D.C. on. Fanfani, accompagnato dal presidente del gruppo della Camera, on. Moro, con i quali ha compiuto un esame della situazione politica.

«La crisi è rimandata, ma solo di un mese e mezzo». Questa è l'impressione che oggi si esprimeva a Montecitorio, commentando il compromesso raggiunto stanotte dal Consiglio nazionale liberale. Se si dovesse fare un bilancio degli insoddisfatti e dei soddisfatti, si constaterebbe che i primi sono assai più numerosi, ma che la maggior parte di essi si unisce a coloro che manifestano il loro compiacimento, non fosse che per avere evitato un male peggiore.

Sono note le ragioni per le quali una crisi di governo in questo momento veniva considerata come una grave jattura. Ragioni di politica internazionale (il Senato sta discutendo la ratifica dell'U.E.O., ed il viaggio di Scelba e Martino negli Stati Uniti è ormai imminente) e di politica interna, sconsigliavano di spingere le cose troppo a fondo. E' questa — a giudizio degli ambienti politici romani — la ragione che ha indotto la Segreteria liberale e i tre ministri a reciproche, anche se temporanee concessioni.

Del resto nell'ordine del giorno approvato stanotte, vi è una frase che indica chiaramente queste ragioni come punto centrale del compromesso: essa suona testualmente così: «Il Consiglio nazionale, accolta l'accordo sui Patti agrari, raggiunto in sede di Governo, approvando l'operato dei ministri liberali ispirato a serie immediate valutazioni politiche». E' ovvio che le immediate valutazioni non possono che riferirsi alla situazione attuale, ed è questo il punto che costituisce il segreto del compromesso e dà l'avvio ai commenti «rassegnati» della destra e ai violenti attacchi dell'estrema sinistra che appare assai delusa per l'allontanamento della crisi governativa. I comunisti arrivano a dire che la destra liberale ha «tolto la maschera di democrazia e di socialità al Governo quadripartito» perchè Villabruna avrebbe fatto rilevare a Malagodi che il compromesso sui Patti agrari «è in realtà favorevolissimo alla destra agraria e mette a terra per sempre le velleità sociali del P.S.D.I. ridotto al lumicino, e riduce alla ragione milioni di contadini».

Al contrario non risulta affatto che Villabruna abbia detto nulla di simile; e anzi, alle ragioni esposte da Malagodi, avrebbe opposto la necessità di tener conto delle ragioni sociali oltrechè politiche, che non permettono l'abbandono del principio della «giusta causa». Inoltre Villabruna ha rilevato che se concessioni erano state fatte dalla D. C. e dal P.S.D.I., era giusto che anche i liberali compissero dei sacrifici.

La destra, come si è detto, considera l'accordo di stanotte come una specie di armistizio, e «Rimane aperta — osservava stamane un esponente di questa corrente — la necessità di una chiarificazione fra i partiti della coalizione; e non si dovrà più dire che il quadripartito sia l'unica formula possibile per salvare la democrazia parlamentare».

Ma questa chiarificazione, logicamente, non potrà avvenire che dopo l'elezione del presidente della Repubblica, quando cioè, cogliendo l'occasione delle dimissioni formali del Gabinetto, si potrà giungere a un'articolazione diversa del Governo.

Sarà possibile spostarne l'asse a destra o a sinistra conservando l'attuale schieramento parlamentare?

La tesi di un anticipato scioglimento delle due Camere, sembra avere acquistato terreno, ma è una previsione troppo prematura, anche se merita conto di registrarla.

Le reazioni democristiane e socialdemocratiche all'accordo, sono ancora molto caute anche se si lascia intravedere una comprensibile soddisfazione. «La decisione dei liberali — ha detto un portavoce d.c. — ha reso operante la legge sui patti agrari; e ciò costituisce una lezione per i comunisti che, ai reali interessi dei contadini, preferiscono la divisione fra i partiti democratici».

Ferioli (da sinistra), Malagodi, Cortese (seduto) e Villabruna. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. De Caro al microfono

Stanotte alla riunione del Consiglio nazionale liberale. E' al microfono l'on. De Caro. Seduti (da sinistra) Malagodi e Bozzi. In piedi Orsello. (Telefoto)

IN DISCUSSIONE DOMANI A MONTECITORIO

La legge sui fitti all'esame della Camera

Il progetto già approvato dal Senato - Si prevede un serrato dibattito sull'articolo 3 bis che commisura l'aumento alla situazione economica dell'inquilino - Il parere contrario del ministro De Pietro all'emendamento introdotto dai senatori - Le nuove norme dovrebbero entrare in vigore il primo aprile prossimo

Roma, lunedì sera.

La tormentata legge sui fitti andrà finalmente in discussione domani nell'aula di Montecitorio, a meno che la riunione dei capigruppo, convocata per stasera dall'on. Gronchi, non decida diversamente. Ma questo appare improbabile perchè si vorrebbe che le nuove norme entrassero in vigore con il 1° aprile.

La Camera esaminerà il testo approvato dal Senato che si era trovato di fronte a tre progetti: quello di Azara, che lo aveva compilato durante il periodo di tempo che fu ministro di Grazia e Giustizia, quello del sen. De Pietro, attuale Guardasigilli, e quello della Commissione che modificò sostanzialmente i due precedenti progetti. In aula le modifiche apportate furono ancora più «rivoluzionarie» sicchè il testo non aveva quasi nulla di comune con quelli originari. Rimase immutato la durata del blocco, fissata al 31 dicembre 1960 e la media degli aumenti annuali, che è del 20 per cento.

Ma il Senato introdusse, contro il parere del Governo, un articolo, il 3 bis, che stabiliva un principio nuovo: quello di commisurare la misura dell'aumento alla situazione economica dell'inquilino. Quando questa risultasse «buona», lo aumento potrebbe raggiungere il cento per cento all'anno fino a un massimo di quaranta volte l'anteguerra. Nel progetto governativo questa norma non figurava affatto; la commissione la inserì, ma proponendo di confrontare la situazione economica dell'inquilino con quella del proprietario: se questi fosse in condizioni più disagiate del «conduttore», si applicava l'aumento del cento per cento; altrimenti quello normale del 20 per cento.

In altre parole gli inquilini dell'armatore Lauro — ammesso che abbia degli inquilini — anche se a loro volta ricchissimi, non avrebbero subito aumenti al di sopra del 20 per cento; ma se Lauro fosse stato inquilino di Brusadelli, il cui patrimonio è inferiore a quello dell'armatore e sindaco di Napoli, avrebbe dovuto corrispondere il cento per cento.

Il Guardasigilli De Pietro si oppose a questa norma che avrebbe creato una infinità di giudizi di merito, di odiosità di confronti, di accertamenti privati fra proprietari e inquilini. Ma l'assemblea non si convinse e, anzi, aggravò la cosa: se l'inquilino è benestante — così stabilisce nella sua formulazione attuale l'art. 3bis — la misura dell'aumento è del cento per cento all'anno fino a raggiungere il livello di quaranta volte l'anteguerra.

Quando fu chiesto il suo parere, De Pietro rispose: «Se sono contrario all'influenza, come volete che sia favorevole alla polmonite!». Tuttavia l'articolo passò; di stretta misura ma passò. La commissione legislativa della Camera che ha a lungo esaminato il testo sancito a Palazzo Madama, si è trovata di fronte a ben centoquattordici emendamenti, buona parte dei quali riguardavano proprio il 3 bis. Molti ne propongono la abolizione pura e semplice, altri il ritorno al rapporto di situazione economica fra inquilini e proprietari, altri, infine, un aggravamento della norma con la soppressione del limite delle quaranta volte l'anteguerra.

Poichè non è stato possibile trovare un accordo, è stato deciso di mettere in discussione il testo del Senato: sicchè la battaglia pro e contro l'art. 3 bis si svilupperà nell'aula di Montecitorio. L'esito è assai incerto: la sinistra è per la soppressione, la destra per l'aggravamento, il centro è diviso, il Governo è contrario. Ma la destra conta di giovarsi tatticamente della necessità di non ritardare ancora l'entrata in vigore della disciplina delle locazioni e, mentre mostra di volersi battere per motivi più liberali e per le abbienti tutele, in realtà mira a far pesare il suo peso elettorale.

Il Guardasigilli De Pietro pare fermo sull'abolizione non tanto per l'aggravamento che ne deriverebbe a taluni inquilini — un fitto di cinquecento lire mensili del 1938, arriverebbe gradualmente a ventimila — quanto per il principio. Il blocco è una misura eccezionale che deve colpire o beneficare tutti, nello stesso modo, salvo i casi di indigenza assoluta o di abitazioni infime, per le quali nessun aumento è previsto. Il «bis» apre una breccia nel blocco, attraverso la quale potrebbe passare anche del contrabbando. a. s.

Vinte dai democratici le elezioni in Giappone

Ecco i risultati definitivi: democratici 186 seggi, liberali 111, socialisti estremisti 89, socialisti moderati 67, comunisti 2 - Il "leader,, Hatoyama formerà da solo il governo

Tokio, lunedì sera.

Il partito democratico, cui appartiene il Primo Ministro Hatoyama, ha vinto le elezioni giapponesi, ma i seggi conquistati non bastano a dargli la maggioranza assoluta. Gli elettori del Giappone dovevano decidere ieri, indirettamente, se il loro Paese dovrà rimanere a fianco delle nazioni occidentali o se invece dovrà accostarsi al mondo comunista. La lotta era infatti fra partito democratico e liberale i quali sostengono la necessità di conservare stretti vincoli con l'Occidente, ed i due partiti socialisti — di destra e di sinistra — i quali vogliono orientare il Paese verso la Russia e la Cina di Mao.

Comunque la vittoria delle destre è stata «soddisfacente» come dicono i giornali di stamane. I dati definitivi delle votazioni sono i seguenti: sui 467 seggi di cui è composta la Dieta (Parlamento) il partito democratico si è assicurato 186 seggi; ai liberali ne sono andati 111, ai socialisti di sinistra 89, a quelli di destra 67, ai contadini 4, 2 ai comunisti e 8 ai partiti minori.

Il «leader» democratico Hatoyama manifestando il suo compiacimento per la vittoria del partito da lui diretto, ha annunciato che formerà un governo monocolore, data l'impossibilità di un accordo col partito liberale di Yoshida.

Gli osservatori non escludono tuttavia che taluni deputati liberali appoggino il nuovo governo che sarà costituito da Hatoyama. Ma anche in questo caso come si fa notare, il Giappone non avrà trovato quella stabilità politica che era auspicata da tutti.

Il «leader» vincitore Hatoyama aveva svolto una campagna elettorale attivissima. Il suo programma si può riassumere in questi due punti: prudente ripresa dei rapporti diplomatici e commerciali con i Paesi comunisti e mantenimento della stretta amicizia che dopo la guerra ha legato il Giappone all'America. Nella circoscrizione di Tokio, Hatoyama ha riportato un successo trionfale.

Negli ambienti politici giapponesi, la sorpresa maggiore è stata provocata dai progressi realizzati dai socialisti, i quali infatti, nella Dieta precedente avevano quelli di sinistra, 74 seggi, e quelli di destra 61, ed è appunto questo affermazione che viene interpretata come una prevalenza degli elettori ostili al riarmo.

Si ricorda che nella Dieta precedente i seggi erano così ripartiti: liberali 185, democratici 124, socialisti di sinistra 74, socialisti di destra 61, lavoratori e contadini 5, comunisti 1, vari 11, seggi vacanti 11.

Impressionante episodio a Cossato Biellese

Avvelena i cibi e il vino della ragazza che lo respinge

Per due volte si introduce di notte nella casa dell'ex-fidanzata e cosparge di tossico le vivande - Il padre della giovane per prova beve il vino affatturato - La scoperta del tentativo e le indagini dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì sera.

Sul grave episodio di Cossato, ove un giovane ha tentato d'uccidere la ex-fidanzata, sono emersi nuovi particolari (taciuti fino ad oggi perchè erano in corso le indagini da parte dei carabinieri) che dimostrano la sconcertante freddezza con cui l'innamorato respinto ha cercato più volte di avvelenare la sua promessa sposa introducendosi nottetempo nella sua abitazione.

Dopo circa tre anni di fidanzamento, Dina Livia Labbricciosa di 19 anni, residente nella frazione Bonardi, qualche tempo addietro lasciava il fidanzato Wilmer Rinaldi di anni 22, domiciliato in via Tarino. La decisione della ragazza era determinata dagli interminabili litigi che nascevano ogni qualvolta i due si incontravano. Incompatibilità di carattere, dunque; ma il Rinaldi non volle intendere ragione e continuamente cercava di indurre la ragazza a riprendere la relazione.

Fatica inutile, dato che la Labbricciosa, non si sa se perchè nel frattempo si era innamorata di un altro o semplicemente perchè riteneva che non fosse possibile andare d'accordo con il Rinaldi, aveva sempre manifestato il fermo proposito di non tornare sulla sua decisione. A poco a poco nella mente del fidanzato respinto nacque un basso desiderio di vendicarsi della ragazza, di «punirla» perchè non accettava più il suo amore e, dopo avere covato a lungo questo suo insano proposito, il Rinaldi decise di ucciderla avvelenando i cibi che la giovane avrebbe consumato nella fabbrica tessile in cui lavora.

Egli sapeva che ogni sera la sua ex-fidanzata preparava sul tavolo della cucina una bottiglietta di vino e qualche panino che poi il mattino, successivo poneva, in una borsa recandosi in fabbrica. Inoltre gli era noto che era assai facile penetrare nella cucina perchè la serratura di una porta d'ingresso si poteva aprire facendo passare la mano attraverso un varco lasciato da un foglio di cartone che sostituisce un vetro rotto.

Il Rinaldi si introdusse nell'abitazione della giovane una prima volta nella notte tra sabato e domenica della scorsa settimana, ma venne sorpreso dal fratello di lei, Gino, di diciassette anni.

— Cosa fai qui a quest'ora? — gli chiese il ragazzo stupito.

L'altro gli fece segno di stare zitto e si allontanò velocemente dopo avergli risposto che si trattava di uno «scherzo».

I familiari della Labbricciosa — il padre Vincenzo di 57 anni, la madre di 55 e la sorella Maria di 14 — non diedero alcun peso all'episodio ritenendo che si trattasse effettivamente di uno scherzo, sia pure di gusto discutibile. Passano i giorni. Mercoledì mattina Dina Labbricciosa nota che il vino ha un colore stranissimo e inoltre dalla bottiglietta esce un forte odore di gas. Ne parla con i compagni di lavoro ma nessuno sa spiegare il fenomeno. Tornata a casa, racconta il fatto alla madre e questa ingenuamente propone di far assaggiare il vino al marito.

Con altrettanta ingenuità Vincenzo Labbricciosa accetta e beve un sorso del liquido. Pochi minuti dopo egli viene colto da capogiri mentre attacchi di vomito gli scuotono il petto. Pare incredibile, eppure ancora una volta i Labbricciosa si limitano a pensare che qualcuno ha voluto fare un «brutto scherzo» alla loro figliola. La inverosimile vicenda non finisce qui.

Sabato mattina la giovane scopre per la seconda volta che il vino ha cambiato colore; inoltre i panini non sono disposti sul tavolo con il solito ordine. Colta dal sospetto ella ne prende uno, lo osserva attentamente e scopre che sotto alcune fette di salame c'è una strana polvere biancastra.

Finalmente, nel suo cervello si fa strada il sospetto che si tratti di veleno messo da qualcuno che intendeva sopprimerla. Del fatto viene informato il maresciallo dei carabinieri al quale i Labbricciosa raccontano anche gli episodi precedenti. Passa sì e no un'ora e il Rinaldi, sul quale si erano accentrati fin dal primo momento i sospetti, confessa al sottufficiale i suoi misfatti. Egli aveva compiuto i due tentativi di avvelenare l'ex-fidanzata, introducendosi nella sua cucina con il solito sistema. Il Rinaldi è stato denunciato in stato di arresto per tentato omicidio.

Pietro Minoli

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana si è iniziata con una riunione attiva e ben orientata, in virtù di una favorevole richiesta, diffusa alle principali voci del listino. Il fulcro degli scambi era costituito dai tre titoli favoriti, Fiat, Catini e Edison, ai quali facevano corona la Liquigas, avvantaggiata da un ottimo spunto di ripresa poi attenuato, la Bianchi e la Marelli. Nelle ultime battute la Edison allungava il passo, superando di una frazione le 2900 lire. La sostenutezza del comparto elettrico veniva seguita con prudenza dai due finanziari di controllo Centrale e Bastogi. Resistenti le altre voci della quota.

Mercato normale, con qualche offerta ben assorbita, nel comparto del reddito fisso.

Dollaro USA 624,92; dollaro canadese 631,75; franco svizzero 145,74.

Ecco i prezzi: Generali 18.725; Fibre 3121; Viscosa 1725; Finsider 640,50; Montecatini 2790; Ansaldo 1200; Centrale 3510; Fiat 1392; Nebiolo 27,80; Edison 2906; Sip 1357; Terni 264; Unes 675; Stet 2442; Romana Zucc. 2140; Anic 2486; Saffa 1738; Italgas 1602; Rumianca 1712; Burgo 13.520; Italcementi 11.975; Pirelli 2848; Pirelli & C. 2880.

Prezzi informativi: 8000-8100; marengo 4300-4400; sterlina unit. 1720-1740; dollaro carta 646-648; franco svizzero 150,75-151,25; franco francese 173-174; oro fino 732-736; arg. 18,70-19.

A TORINO

La settimana si inizia con un mercato complessivamente sostenuto. Il volume degli scambi non risulta eccessivo, ma la tendenza iniziale si rafforza col progredire della riunione.

In primo piano compare di Fiat, di Montecatini, di Nebiolo. Sui rimanenti settori il tono distensivo non si sviluppa adeguatamente: contrattate sui massimi precedenti le Italgas; mentre la Sip sono in fase di equilibrio. Le Liquigas, nervosamente ricercate in apertura su notevoli massimi, risultano smorzate successivamente, pur conservando una congrua frazione del vantaggio iniziale.

Nel complesso, il mercato giunge al listino con la esposizione di un misurato miglioramento.

Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro risultano lievemente indeboliti.

Dopoborsa rivolto a un lavoro di assestamento attorno alle basi di chiusura.

Le azioni Sip sono quotate ex assegnazione gratuita di una azione nuova ogni dieci.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canad. 643; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuoriborsa: sterlina oro 8050-8150; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 645-640; franco svizzero 150,75-151,75; franco francese 171-174; oro fino 730-740; argento 18,50-19.

	25	28		25	28
Ren.05	61 50	61 50	A.Gen.	18.725	18.775
Red3½	62 —	62 —	Ar.Ass.	13.600	13.700
» i.e.	62 10	62 10	Medit.	7500	7500
Red5%	82 20	82 20	Merid.	1750	1775
» i.e.	82 30	82 30	Ter.M.	211 —	215 —
Red5%	92 90	93 15	Italgas	1597	1605
» i.e.	93 —	93 25	Sip	1435	1340
Red5%	91 40	91 40	Terni	258 —	264 —
» i.e.	91 50	91 50	F.d.A.	722 —	722 —
Ric5%	71 10	71 025	Unes	673 —	680 —
» i.e.	71 20	71 15	Sisi	2410	2455
Ric5%	91 20	91 10	Sme	2715	2690
» i.e.	91 50	91 20	[illegible]	2730	2735
B.T.'59	96 10	96 60	Marelli	605 —	610 —
» '60	96 20	96 50	Fiat	1344	1399
» '61	96 325	96 30	Savigl.	—	—
» '62	96 30	96 35	Nebiolo	27 —	27 80
» '63	96 40	96 50	[illegible]	365 —	367 —
Rif.3½	91 30	91 30	Mont.	1050	1050
Id 5%	91 30	91 50	[illegible]	347 —	340 —
[illegible]	96 25	96 20	Uva	362 —	361 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1200	1200
[illegible]	98 —	98 —	Viscosa	1700	1717
Irr04½	224 —	220 —	Chatill.	2160	2160
[illegible]	96 75	96 30	Sir	3000	3000
[illegible]	104 40	104 60	Schiap.	1500	1500
[illegible]	88 —	88 10	Anic	2400	2490
Tor5%	89 —	89 —	Rum.ca	1718	1718
[illegible]	87 50	87 50	M.pont	3630	3636
S.Paolo	91 —	91 —	Mondad.	2710	2755
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	8095	8110
» 3,5%	94 —	94 —	Unica	97 50	96 —
I.Mob.	92 —	92 —	[illegible]	4550	4575
Ele.5%	99 —	99 —	Burgo	13.475	13.475
F.Sic.	85 75	85 50	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	95 60	93 20	[illegible]	980 —	990 —
[illegible]	95 40	95 90	F.Elett.	1725	1725
[illegible]	94 90	94 90	R.A.I.	16.550	16.500
FF.S	90 75	90 30	[illegible]	43 —	43 50
[illegible]	99 90	99 90	Teler.	4880	4870
[illegible]	99 50	99 —	Mar.E.	1180	1180
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	1340	1355
» '51	103 80	104 75	Forest.	175 —	175 —
Mag.49	102 50	102 60	[illegible]	1050	1050
» 48	101 60	102 50	West.	450 —	451 50
[illegible]	108 —	[illegible]	Param.	830 —	825 —
Tel.7%	104 [illegible]	[illegible] 75	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	102 50	[illegible] 50	Pirelli	2835	2835
West.7	101 —	101 —	Saffa	1730	1730
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	801 50	814 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	373 —	375 —
[illegible]	98 —	98 —	Talco	19.150	19.200
Fin.4%	93 30	93 30	[illegible]	11.200	11.150
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	338 —	330 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	97 50	98 —	Lanza	7930	7735
[illegible]	98 40	98 60	[illegible]	8700	8750
Fer.7%	99 —	99 —	[illegible]	2390	2390
[illegible]	98 30	98 —	[illegible]	18 —	18 —
Sip 4%	98 80	98 40	[illegible]	9925	9925
Terni 6	91 50	91 50	[illegible]	4475	4435
Ilva%	92 50	92 50	[illegible]	8400	8330
[illegible]	93 20	93 35	[illegible]	840 —	845 —
[illegible]	2625	2625	[illegible]	3010	3015

CRONACA CITTADINA

Finita ieri la distribuzione dei moduli

31 giorni per la Vanoni

Chi non ha ricevuto la scheda per la denuncia deve richiederla all'ufficio delle imposte o acquistarla nelle tabaccherie

L'ultimo dei 160 mila moduli per la denuncia dei redditi è stato spedito sabato a mezzogiorno dall'ufficio distrettuale delle imposte. Praticamente, tutti i contribuenti di Torino, Venaria, Druent e Settimo (i quattro comuni che costituiscono il nostro «distretto») devono avere ricevuto lo stampato; in caso di ritardo postale, lo riceveranno domani o al più tardi mercoledì. Trascorso quel giorno, chi non si sarà visto recapitare dalla posta lo stampato dovrà procurarselo o acquistandolo presso le tabaccherie — dove lo si dovrà pagare 25 lire — oppure rivolgendosi all'ufficio distrettuale delle imposte di via Roma 105, dove lo si potrà ritirare gratuitamente.

Ogni anno, qualche centinaio di contribuenti non riceve il modulo per la dichiarazione: l'inconveniente è spiegato dal fatto che il nome, il cognome e l'indirizzo sono scritti su ogni scheda da complicate macchine elettriche, soggette come tutte le macchine a guasti. Negli uffici di via Roma vengono custodite in un archivio 160 mila targhette di metallo, una per ogni torinese che paga le tasse. Sulle targhette sono impressi i dati relativi ad ogni contribuente; introducendo i rettangolini di metallo in una macchina, si ottiene la trascrizione del nome e dell'indirizzo sulla facciata del modulo per la denuncia. L'archivio viene costantemente aggiornato dagli impiegati che tolgono le targhette di quanti si trasferiscono in altre città, o ne inseriscono altre nuove per coloro che vengono a stabilirsi a Torino da fuori. Nel 1954 le variazioni sono state 30 mila.

I torinesi hanno esattamente 31 giorni di tempo per presentare la loro dichiarazione dei redditi. Il 31 marzo infatti scade il termine per la consegna dei moduli all'ufficio delle imposte di via Roma. Chi spedirà la propria denuncia per posta dovrà farlo per lettera raccomandata. In questo caso è necessario che il plico abbia il timbro postale non posteriore al 31 marzo. Tra due settimane le dichiarazioni potranno essere consegnate oltre che in via Roma 105 anche alle sezioni dei vigili urbani e presso un ufficio appositamente istituito presso il Municipio.

Si ricorda che la denuncia deve essere presentata nel comune in cui il contribuente ha la residenza anagrafica. I redditi da denunciare sono quelli dell'anno 1954. Come nel passato, le schede sono di tre tipi: una per le dichiarazioni delle «persone fisiche», la seconda per le «ditte collettive non tassabili in base a bilancio», la terza per le «società ed enti tassabili in base a bilancio».

In linea di massima, quei contribuenti il cui reddito non è variato nell'ultimo anno, possono senz'altro ripetere la dichiarazione presentata nel 1954. Con il modulo per la denuncia, l'ufficio delle imposte ha inviato ai contribuenti un foglio annesso che dovrà essere compilato e restituito con la dichiarazione.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 2,7
MASSIMA	+ 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,4; ore 8 di stamane 5; pressione mm. 730; umidità 98 %. Pioggia. — Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni anche nevose. Temperatura stazionaria.

Le giovani stelle del cinema a scuola dal vecchio «amoroso»

Nel lettino dell'ospedale Alberto Collo rievoca gli splendori dei film muti

Franca Marzi e il pugile-attore Franco Festucci ascoltano da Alberto Collo, al S. Giovanni, una lezione di trucco

Alberto Collo non è stato dimenticato. Disteso sul suo letto d'ospedale, al San Giovanni, il vecchio e malato attore del cinema muto, riceve ogni giorno la visita o il ricordo di amici sparsi in tutta Italia, di ammiratori, di autorità. Il Presidente della Repubblica gli ha inviato un dono personale dando ordine di provvedere ad ogni cura necessaria. Antichi compagni di lavoro, prima fra tutti Francesca Bertini, si sono soffermati a lungo al suo capezzale, ricordando con qualche lacrima i tempi andati, i trionfi, la passione per l'arte.

Alberto Collo ha ricevuto tutti con un patetico sorriso sulle labbra, fiero di mantenere ancora la sua parte preferita di «amoroso». E poichè non è tipo da perdersi troppo in sentimentalismi, Collo ama sopra ogni cosa le visite dei giovani, di coloro che iniziano, quasi adolescenti, la difficile carriera, ed hanno bisogno dei suoi consigli. «Così posso ancora essere utile, in qualche modo» dice con aria soddisfatta.

E gli è piaciuto conoscere, recentemente, con Gina Lollobrigida, la «bellezza» del cinema moderno, alla quale ha espresso con molto entusiasmo la sua ammirazione. «E' giovane, è fresca, è buona» ha commentato poi: «si capisce che ha fatto fortuna, e ne farà ancora». Ieri pomeriggio si sono recati a trovarlo personaggi di due ambienti diversi: il cinema e lo sport. Erano Franca Marzi, che sta girando un film a Torino e Franco Festucci il giovane e promettente pugile che sosterrà un importante incontro giovedì prossimo a Torino.

Dopo essersi congratulato con l'atleta, Collo ha poi rivolto la sua attenzione alla giovane artista. Mago del trucco, oltre che attore, egli non ha potuto fare a meno di svelare qualche segreto alla bella Franca che lo ha ascoltato in religioso silenzio. «Molta naturalezza, cara ragazza, semplicità davanti alla macchina da presa. Ricordatevi che il cerone è un animale feroce e traditore al momento buono. Fate calcolo più sulla vostra giovinezza e sull'espressione del vostro viso, che non sulla pasta gialla di cui vi ricoprite».

Franca Marzi annuiva, interessata; prima di lasciare l'attore si è passata inavvertitamente una mano sul viso, un po' di trucco è sparito. «Così sei molto più bella» ha commentato il vecchio attore, facendo sfoggio di tutta la sua galanteria: ancora una volta gli è riuscita la difficile parte di «amoroso».

PROCESSO IN ASSISE D'APPELLO PER LA TRAGEDIA PASSIONALE DI CALUSO

Condannato a 4 anni dopo l'assoluzione

Un impiegato, folle di gelosia, aveva trafitto a coltellate la giovane amante - Ferito anche il bimbo che aveva tentato di difendere la mamma

L'imputato, Giovanni Benedetto, ascolta la sentenza di condanna. (foto Moisio)

Una lettera rivelò ad un giovane innamorato il tradimento della sua donna: colto da ira furibonda con un coltello si avventò su di lei e la colpì sino a quando la lama contorta non divenne inservibile. Questo è il dramma avvenuto a Caluso la sera del 21 agosto 1953. Giovanni Benedetto, il protagonista, fu assolto dalla Corte di Assise perchè i giudici, ritenendolo colpevole di lesioni gravi gli accordarono il beneficio dell'amnistia. Contro di lui si è riesaminato stamane il processo in Corte di Assise di appello su ricorso del P. M. che ha ravvisato nei fatti gli estremi del tentato omicidio.

Giovanni Benedetto, impiegato, aveva 33 anni: Giuseppina Actis Perinetti uno di più. Sposati, erano separati dai rispettivi coniugi. La donna abitava in Caluso con tre figli, il Benedetto a Strambino dove aveva la moglie con un figlio. Si conoscevano da quattro anni: per qualche mese avevano vissuto insieme a Caluso, poi l'uomo aveva creduto opportuno tornare a Strambino per evitare una denuncia di adulterio.

Si vedevano quasi tutti i giorni; si scrivevano come due fidanzati al primo amore. Nell'estate del '53 il Benedetto si accorse che la donna non aveva più per lui le attenzioni di un tempo. Temendo che fosse sorto un rivale, divenne geloso. Spiò l'Actis Perinetti, vigilò la sua condotta; finalmente potè mettere le mani su una lettera. Era una lettera di un altro spasimante e costituiva la prova, che temeva e cercava, del tradimento.

Il 21 agosto andò ad attendere la donna all'uscita del cotonificio Valle di Susa dove lavorava. Durante il tragitto dallo stabilimento a casa i due litigarono aspramente. Quando l'Actis Perinetti gli vide in mano un coltello, spaventata mutò tono e fattasi umile chiese perdono spergiurando che non lo avrebbe mai più ingannato. E l'uomo gettò in un fosso il coltello. Il litigio però fu ripreso a casa. La donna lo offese con frasi ingiuriose ed il Benedetto afferrò un coltello da cucina che era sul tavolo e si avventò contro di lei. Nell'ira strappò un filo della luce e ricevette una violenta scossa elettrica che contribuì ad aumentare la sua esasperazione.

Alla cieca colpì la donna in più parti del corpo e ferì al braccio anche uno dei tre figli, Giorgio di 6 anni, che aveva cercato di far scudo con la sua piccola persona alla madre già a terra sanguinante. La furia dell'imputato si arrestò soltanto quando sentì che l'arma era inutilizzabile. Stamane il P. G. dott. Trombi ha chiesto la condanna a 7 anni di reclusione per tentato omicidio.

La Corte (pres. Cottafavi, giudice Corsi, cons. Quaglia) sentito il difensore avv. Chabod lo ha condannato a 3 anni ed 8 mesi. Il Bertinetto non sarà arrestato perchè 3 anni della pena sono condonati e gli 8 mesi li ha già scontati come carcere preventivo subito dopo il dramma.

Due feriti in uno scontro

Stamane alle 7,30 una Giardinetta guidata dal commerciante Guido Molino, abitante in via Giulio 22, accanto al quale era il signor Battista Valente di 60 anni abitante in via Cossaria 5, si è scontrata in corso Galileo Ferraris angolo via Sebastopoli, con un grosso autocarro. Nell'urto, il Valente ha riportato ferite alla testa e all'addome, per cui ha dovuto essere ricoverato al Mauriziano. Il Molino si è ferito in modo lieve e guarirà in 10 giorni.

Ad Agliè: il volto e le mani intrisi di sangue

La misteriosa fine di un mendicante

Introvabili i suoi risparmi - Aveva racimolato una forte somma con i denari che mensilmente gli inviava una sorella dall'America

In una sordida cameretta a San Grato di Agliè è stato trovato cadavere sabato pomeriggio Michele Desutti, un vecchio mendicante di 78 anni. Per 24 ore si è creduto che si trattasse di un delitto: poi il medico condotto dott. Tappero ha accertato che il decesso era dovuto a paralisi cardiaca ed i carabinieri poterono stabilire che le macchie di sangue sulle pareti erano state prodotte dall'infelice che, sentendosi venir meno, aveva battuto con i pugni sino a scorticarseli per chiamare l'attenzione dei vicini.

Nella zona Michele Desutti era conosciuto come «[illegible] del toc», [illegible] per i paesi cercando l'elemosina e la gente era generosa con lui anche se sapeva che avrebbe potuto vivere diversamente. Egli aveva una sorella da 45 anni residente a Washington che di tanto in tanto gli mandava delle somme di denaro in dollari. La donna si era sposata bene in America e teneva corrispondenza con il fratello analfabeta scrivendo ad un vicino. Non sapeva che egli cercava l'elemosina, pensava che vivesse lavorando la terra.

Nelle lettere gli raccomandava di aversi cura: «Se hai bisogno di denaro, anche di forti somme fammelo sapere. Non ti preoccupare». Ma Michele Desutti non voleva accettare il soccorso d'Oltre mare: faceva rispondere alla sorella che stava bene, che non gli mancava nulla e tutti i dollari li nascondeva in casa. Non ne ha speso neppure uno.

Nella sua abitazione, un tugurio ripugnante, da cinque anni nessuno aveva messo piede. Chi voleva parlare con «Miclin» doveva chiamare dal cortile, ed il vecchio usciva, scendeva le scale. Non permetteva neppure che si affacciassero sulla soglia. Sabato sera Laurina Vietto, una vicina settantenne, non vedendo razzolare nell'aia comune le due galline del Desutti ebbe il timore che il vecchio non si fosse sentito in forze per scendere ad aprire il pollaio. Chiamò, ma non ebbe risposta. Il panettiere riferì che non era ancora passato in negozio.

Con una spallata l'uscio venne aperto: il mendicante era steso a terra vicino alla soglia, il volto intriso di sangue, le mani ferite. Macchie di sangue erano sulla parete. La sua agonia era stata lunga: le mani erano scorticate, come si è detto, perchè aveva picchiato sui muri, il volto aveva una ferita prodotta cadendo a terra.

Tale era il fetore in quel piccolo ambiente che i carabinieri non poterono trattenersi a ricercare i dollari. Fu gettata una forte quantità di disinfettante e di deodorante: questa sera quando le soluzioni avranno reso respirabile l'aria i militi riprenderanno le ricerche.

Una bimba di otto anni travolta da un'automobile

Una bimba, vittima di un investimento, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Chieri. Stamane, la piccola, Anna Vendilli di Pasquale, di 8 anni, abitante a Chieri in via Vittorio Emanuele 48, stava attraversando la via di fronte alla sua casa. In quel momento giungeva la macchina guidata dall'industriale chierese Francesco Fornaca, che la urtava gettandola al suolo. Lo stesso investitore soccorreva la bambina e la portava all'ospedale; qui i sanitari l'hanno ricoverata con prognosi riservata, riscontrandole sintomi di commozione cerebrale.

Una povera vecchia che viveva sola in casa

Morente per il gas vittima d'una distrazione

Trovata esanime da una signora che ogni mattina le portava la colazione

Una vecchia pensionata, Carla Prina, di 68 anni, abitante in una soffitta di corso Vittorio n. 88, è rimasta vittima, stamane, di un grave avvelenamento da gas. La sventurata è ora all'ospedale San Giovanni dove sta lottando tra la vita e la morte.

La Prina viveva sola, fruendo di una modestissima pensione; ma la piccola somma era insufficiente per i suoi bisogni, per cui alcune caritatevoli signore che abitano nello stesso stabile, a turno le provvedevano denaro e cibo. D'abitudine la vecchia si recava da una inquilina del [illegible] piano, la quale ogni giorno le offriva la colazione. Stamane, contrariamente al solito, ella rimase nella sua soffitta. La signora, preoccupata di questa inconsueta assenza, si recava a bussare alla sua porta. Ma non otteneva risposta: dalle fessure dell'uscio, anzi, uscivano, inconfondibili, le esalazioni del gas. Allarmata, la donna si precipitava in portineria e poco dopo la custode telefonava al Commissariato di P. S. Monviso. Con la massima celerità giungevano alcuni agenti che, sfondato l'uscio a spallate, trovavano la Prina seduta su una seggiola, già priva di conoscenza: un rubinetto del fornello, leggermente aperto, lasciava fluire le venefiche esalazioni. Pochi minuti dopo la sventurata era portata con un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale, dove i sanitari ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima.

La polizia ha accertato che lo avvelenamento è dovuto a disgrazia. La Prina, infatti, dopo essersi fatta scaldare una tazza di caffè, aveva spento la fiamma senza chiudere completamente la chiavetta del beccuccio.

Morte d'un «anziano» per 49 anni fra le rotative

E' morto ieri, all'età di 71 anno, Aurelio Barona che per 49 anni lavorò alla rotativa de «La Stampa». Era decorato della Stella al Merito del Lavoro e faceva parte del Gruppo Anziani del giornale. Prima di lasciare il servizio, era stato premiato con medaglia d'oro. I funerali si svolgeranno domani alle 15, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo). Ai familiari il nostro giornale esprime il suo più vivo cordoglio.

All'ospedale di S. Vito è stato ricoverato stamane per frattura del piede destro il muratore Eugenio Avidano di 48 anni, abitante in borgata San Pietro di Moncalieri. Alle 10, mentre lavorava in un cantiere dell'impresa Gramaglia di via Tunisi angolo via Madonna delle Rose, è caduto.

TEATRI E RITROVI

(Tempo. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113)

Alfieri: Riposo. Domani ore 21,15: Kolo, Balletto Nazion. Jugoslavo. Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: ore 21,15 «Non è vero» di C. G. Viola.

Galleria Fogliato Manzini 9: Mostra pittore Carlo Musso. Galleria Martina 8, Federico 41: Mostra pittore Guido Botta. Mostra Canora Venezuela v. Monte Pietà 8; ex-Micropista Superplastico completo movimento 10-23. Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-521; ore 21-1, Complesso Di Nunzio, c. Martorana e Vigna. Faro Club: 21 En.Te.Cl.To. Fassio: Café chantant Medici 113. Gaudio: 14,30 danze; 21 riposo. Ricaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Trocadero: 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club: 22-2 Attr. Chatham via T. Rossi 2: Danze. Ray Martin con la sua orchestra. Colombia Danze, v. Gallo 5 bis, telef. 4.140. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana. Esterli Club v. Cavour 5 t. 44790. Orchestra Ferrarone con Cosimo Gilè ed i 5 Bienvenidos. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-801: Arte varia. Allegrini e il suo complesso. Palazzo del Ghiaccio: 9, 15, 21.

EL TROCADERO

Ore 21: 15° lunedì della Moda. Presentazione modelli primaverili.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tanganika» tech. Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff. Astor «E' nata una stella» Cinemascope tech. J. Garland, Mason. Corso «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphy, Robert Keith. Doria «Hobson il tiranno» Charles Laughton, John Mills. Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Maffei: «L'amante di Paride» in techn. Hedy Lamarr, R. Beatty. Metro-Cristallo «Zingaro» techn. M.G.M. Donna Corcoran, Ward Bond e Zingaro. Mattinata 10,30. Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» Cinemascope colori. Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney. Vittoria «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Ambasciatori «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. [illegible]

Augustus «Bianco Natale» techn. Vistavision D. Kaye, B. Crosby. Nazionale «Cavalieri della tavola rotonda» techn. Cinemascope Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer. Torino «Scuola elementare» Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alexandra: «Berretti rossi» tec. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Faro: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Gioiello: «Terrore sul treno». Glenn Ford, Anne Vernon. Hollywood: «Circo delle meraviglie» Cinemascope techn. O' Brien. Ideal: «Paura» R. Wright. Riv. Dario Pino-Grazia Cori 16,15-21,15. Massimo: «Prima di sera» Paolo Stoppa, Gaby André, Lina Rocco. Principe «Circo delle meraviglie» Cinemascope technic. O' Brien. Statuto: «Lo spretato» Pierre Fresnay. Ultimo ore 22.

Adriano (Sacchi 28) «Mago Houdini» tech. T. Curtis, J. Leigh. Alpi: «Il cappotto» R. Rascel. La Perla: «Arrivan le ragazze» tech. B. Hope, T. Martin, Dahl. Regina: «Riccardo Cuor di leone».

Asti: «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis. Apert. 10. Milano: «Sangue sul fiume», e «Margherita da Cortona» A. 10.

Olimpia: «Oro maledetto» colori. Po: Suo tipo di donna. Mitchum. P. Nuovo: «Misteri jungla nera». Romano: «Schiavitù» D. Gélin, C.ia Riv. Piero Pieri 16,15-21,15. S. Pellico: «Pirati croce del Sud» Yvonne De Carlo, technicolor.

Cabota: «Avventura del capitano Hornblower» tech. G. Peck. Ap. 10. Esperia: «Pirati delle mari» col. John Payne, Donna Reed. Italiano: Amico sul mare, Cooper. Mirafiori: Ribelli dell'Honduras. Vinzaglio: «Isola della vendetta».

Eliseo: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi. Fréjus: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom. Nuove Ore sono contate, Mitchum. S. Paolo: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.

Belgio: Stalliere e granduchessa. Corallo: «Tempesta sul Tibet». Eridano: «L'ultima notte» Gabin. Grappa: «I perseguitati» Douglas. Radium: «Quando le donne amano» M. Carol, A. Lualdi, Gélin. V. Veneto: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien. Astra: «Americano nella Casbah» Barsini Via Padova 45. Dall'Filippo. Cibrario: «Ha da veni Don Calogero» e «Sabbie mobili» Rooney. Excelsior: «Gigante di New York» Victor Mature, Lucille Ball. Massaua: Fuga Tarzan, Weissm. Odeon: «Dov'è la libertà». Star: «I fuggiaschi».

Adua: Alan conte nero, Laughton. Aurora: «Salomone nido di spie». Brescia: Cinque altri tempi, col. Fortino: «Carnevale» Fernandel. Nord: «Massacro Tombstone» col. Palermo: «India favolosa» col. Sociale: Selvaggia bianca, techn.

Cabiria: «Frusta d'argento». Colosseo: «Totò cerca pace» Totò. Italia: «Compagne della notte». Lingotto: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, E. Forrest. Moderno: Ragni della metropoli. Piemonte: «Fratelli senza paura» tech. Robert Taylor, S. Granger. S. Carlo: Grande peccatore. Peck. Spezia: «Contro la legge» A. 15.

Alba: «Non [illegible] l'assassino». Apollo: «Totò cerca pace» Totò. Diana: «Tigri della Birmania». Ilora: «N.N. vigilata speciale». Edera: Amore segreto Madeleine. Lucento: «Mare vascelli perduti». Lutrario: «Marijuana» J. Wayne. Rosa: T'ho sempre amato. Nazzari.

Rallye: una dura lotta contro il sonno e i km.

In [illegible] coraggiosa con il [illegible] e la fatica per i [illegible] o [illegible] chilometri percorsi, i concorrenti del Rallye sono passati, [illegible] prima con [illegible] Genova e quindi hanno effettuato al Valentino le prove di frenata, puntando poi [illegible] il traguardo finale del Sestriere. A sinistra: Gatta e [illegible] si riposano prima di [illegible] il tratto [illegible] Pontedecimo-Giovi; [illegible] una «Fiat 1100 T.V.» in [illegible] e destra i fratelli - rivali Gino (a sinistra) e Piero Valenzano.

Da Torino [illegible] il Sestriere

Freni bloccati al Valentino

Il Rallye del Sestriere è in marcia verso il tratto finale che lo porterà oggi nel pomeriggio al Colle. I concorrenti, partiti ieri mattina da Firenze, hanno via via superato le prove di velocità in salita sulla Pontassieve-Consuma e [illegible] Vermicino-Rocca di Papa. [illegible] [illegible] dall battaglia da Pontedecimo [illegible] Passo dei Giovi, dirigendosi quindi verso Torino.

Qui il controllo era posto al Valentino, lungo il viale antistante il Palazzo Torino-Esposizioni, ove gli organizzatori avevano disposto il «campo» per la prova in programma, prova di accelerazione e frenata. Un tratto di rettilineo, delimitato da [illegible] teloni contrassegnati con le lettere A, B, C. I concorrenti dovevano partire dall'altezza del telone A, percorrere 150 metri per giungere al telone B, superare una linea bianca, fermarsi [illegible] di qua della linea in marcia indietro, e ripartire subito per l'ultimo tratto di 50 metri fino al telone contrassegnato dalla lettera C.

Forse, più difficile da spiegare che da compiere, questo percorso.

Mentre al Palazzo di Torino-Esposizioni si attendeva sotto una pioggia scrosciante l'arrivo dei concorrenti, sono stati comunicati i risultati della prova in salita da Vermicino a Rocca di Papa:

Vetture turismo di serie normale. - Classe fino a [illegible]: 1. Gasen-Brichetti; 2. Pescoli-Prudenzano. - Classe da [illegible] 750 fino a 1300 cmc.: 1. Cioli-Monaco; 2. Lena. - Classe da oltre 1300 fino a [illegible]: 1. Musso-Basili; 2. Paramasso-Sortuo. - Classe oltre [illegible] cmc.: 1. Schock-Moll; 2. Wharton.

Gruppo vetture di serie gran turismo e vetture turismo di serie speciale. - Classe fino a 1300 [illegible]: 1. Westerholt-Thedex; 2. Guidotti-Quay. - Classe da oltre 1300 fino a 2000 cmc.: 1. Valentino Valenzano-Mallino, 2. Houel-Michelet - [illegible] oltre 2000 cmc.: 1. Gatta-Mazzonis; 2. Piero Valenzano-Sposetti.

La prima macchina giunta al controllo di Torino è stata la Lancia con a bordo Buffa e Garabelli. Intervista lampo con i piloti:

«Non abbiamo mai trovato un tempo così cattivo. Tanto per farsi un'idea basterà pensare che in duemila chilometri mai abbiamo fermato il tergicristallo. Tempo veramente brutto da per tutto: a Frosinone abbiamo trovato 25 centimetri di grandine.

Via via tutte le macchine superstiti del rallye si allineano per la prova di accelerazione e frenata. Ecco arrivare un'altra Lancia condotta da Piero Valenzano e da Sposetti. Sposetti dice: «Siamo andati discretamente bene soprattutto nel tratto [illegible] velocità in salita da Pontedecimo ai Giovi. Adesso teniamo il tutto per [illegible] nel tratto da Pragelato a Sestriere».

L'ing. Gatta e Mazzonis anche loro [illegible] lamentano dell'inclemenza del tempo. In particolare sul tratto da Pontedecimo ai Giovi era particolarmente pericoloso [illegible] fondo [illegible] terreno.

Non pioveva ma la strada era bagnata e molto viscida. Arrivando a Torino, nei dintorni della città, si ha accolti un fitto nevischio.

Da notizie frammentarie che arrivano dai concorrenti il miglior tempo sul tratto in salita da Pontedecimo ai Giovi dovrebbe essere stato realizzato dalla Lancia di Valenzano [illegible] Sposetti.

[illegible] Valenzano e Mallino, in gara a bordo dell'Alfa [illegible] 1900, si dichiarano discretamente [illegible]fatti.

I superstiti, a quanto hanno dichiarato gli organizzatori, sono quarantuno. La prova di accelerazione e frenata si è iniziata alle ore 12,30. Il primo concorrente è stato l'ing. Gatta di Torino.

Dopo la prova i concorrenti si dirigono verso il Sestriere. Prima di arrivare al Colle li attende l'ultimo «tratto» di velocità in salita sulla Pragelato-Sestriere.

Gigi Boccacini

A mezzogiorno e trenta

In [illegible] una macchina è urtata da un camion

[illegible] mezzogiorno e mezzo [illegible] incidente si è verificato [illegible] via Nizza a una [illegible] macchine [illegible] Rallye. [illegible] 1100 TV pilotata [illegible] Cioli-Monaco, che era [illegible] comando delle vetture da turismo fino a 1300 cmc., veniva urtata da un camion. Il pilota Cioli restava illeso, mentre Monaco riportava alcune ferite.

Non si sa ancora se la vettura [illegible] la gara oppure sarà costretta al ritiro.

Al momento della disavventura la [illegible]bina di Cioli-Monaco [illegible] 25 minuti [illegible] vantaggio sull'orario di marcia.

COSI' SI [illegible] CONCLUSA LA SASSARI-CAGLIARI

Gli assi dormono e Piazza "vola,,

[illegible]

Cagliari, lunedì sera.

Pur nel suo risultato a sorpresa, la [illegible]ssari-Cagliari si è svolta sul filo di una competizione che più semplice e più lineare di così [illegible] si poteva immaginare. A [illegible], io penso, l'impressione [illegible] sorpresa per tutto ciò che è avvenuto ieri sui 230 chilometri della strada Carlo Felice che unisce le due grandi città sarde, deve essere [illegible] la vittoria di Piazza — di un corridore, cioè, [illegible] aveva trovato posto nelle previsioni [illegible] vigilia, data la modestia della sua classe. [illegible] la volata del gruppo fosse stata [illegible] da Monti, molto probabilmente la sorpresa sarebbe stata minore, o addirittura inesistente — e [illegible] per un mucchio [illegible] ragioni, la prima delle quali che, sia per il suo passato che per l'intensa preparazione compiuta, il «romano» possedeva tutti i [illegible] per far parte della ristrettissima schiera dei previsti vincitori.

La vittoria di Monti, in definitiva, avrebbe avuto le stesse caratteristiche di quella riportata l'anno scorso da Koblet a coronamento di una gara svoltasi in condizioni del tutto identiche a quella di ieri:

1) fuga in partenza di una pattuglia di animosi;

[illegible] caso degli [illegible] dopo essersi difesi nemmeno troppo a lungo e energicamente, fino ad arrivare al traguardo con enorme ritardo;

3) la vittoria in volata del più veloce — che [illegible] [illegible] di pista [illegible] un solo avversario — mentre [illegible] erano in quattordici.

Ma neanche alla mancata reazione degli assi al brusco attacco di partenza, ed al loro [illegible] atteggiamento di rinuncia bisogna dare il significato di un avvenimento del [illegible] inaspettato e imprevedibile. A parte il clamoroso fallimento dei tre belgi, Van Steenbergen, Ockers e Impanis, qui venuti soltanto per incassare la somma pattuita come gettone di presenza, ed a parte la condotta, anch'essa passiva e guardinga di Koblet, al quale la scarsa preparazione su strada non ha infuso stavolta la necessaria fiducia in se stesso per assumere un atteggiamento personale e risoluto, l'unica sorpresa, a mio avviso, consiste nel fatto che Magni — che pur è assai avanti nell'allenamento —, non abbia partecipato all'attacco.

[illegible] che questi nominati, e poi Fornara e principalmente Coppi non abbiano risposto come si conveniva all'attacco in forze scaturito dall'episodio iniziale dello spagnolo [illegible]ttalia e subito validamente e fortunatamente proseguito dai suoi compagni [illegible] fuga, dimostra due cose: primo, che una condotta rinunciataria degli Assi, quanto è avvenuto ieri ha un mucchio di precedenti — naturalmente niente affatto decorosi per coloro che ne sono stati protagonisti; secondo, che le condizioni di forma dei vari Coppi e compagni non sono ancora tali da consentire di colmare un ritardo di parecchi minuti.

D'altronde, anche nel piano della stagione si sono verificati nel passato episodi del genere — e gli assi sono stati incapaci, anche per essersi «svegliati» troppo tardi, di colmare il distacco e raggiungere i fuggitivi.

Ieri la loro situazione era notoriamente svantaggiata in confronto dei corridori che, per calcolo o per temperamento, hanno spinto più avanti gli allenamenti — poco, o punto preoccupati di trovarsi in surmenage all'epoca delle corse a tappe, specialmente dell'estate. Tra i quindici corridori che componevano il gruppo in fuga parecchi ce n'erano appartenenti a questa schiera di «impazienti», e fra essi proprio Monti, Pozzi, Defilippis, Piazza, Angelo Coletto, Zucconelli, Ciancola. Al momento culminante della prova contava a [illegible] la presenza di Defilippis, ma già si sa che il torinese fu costretto a lasciare la compagnia. La causa è da ricercare in [illegible] [illegible] meccanico, per la riparazione del quale perdette tanto tempo, che non potè colmare nell'inseguimento, fino ad abb[illegible]donare la corsa per scoraggiamento.

Insomma, [illegible] [illegible] Sassari-Cagliari più che al duello Coppi-Koblet o Coppi contro una misura dosata di X ai quali non abbiamo mai creduto, giusta le nostre previsioni, si è invece assistito al confronto fra i corridori più allenati e quelli che guardano molto più in là nella stagione, badando a non sforzarsi in anticipo, si deve riconoscere che la meglio è spettata ai primi.

D'altra parte, neanche per un istante [illegible] deve dimenticare [illegible] la Sassari-Cagliari, trovandosi la maggioranza assoluta degli Assi ancora in fase [illegible] preparazione, non [illegible] pretendere di essere disputata «alla frusta», cioè con [illegible] risolutezza e accanimento. Ad un certo punto, ieri Coppi e Fornara, Koblet e Magni, e altri con essi, devono aver pensato che non valeva la pena di sforzarsi eccessivamente. La stagione delle corse è lunga, molto lunga, e per sostenerla fino in fondo [illegible] decoro [illegible] intatte possibilità fisiche, [illegible] corre non lasciarsi [illegible]re in un [illegible] dispendio di energie.

Alla [illegible] [illegible] [illegible]ti, questa corsa — pure conservando intatti i motivi di interesse qui accennati recentemente — non era altro che una prova di allenamento, una tappa di avvicinamento al grande e genuino confronto internazionale del 19 [illegible] sulle strade della Milano-Sanremo, che più che mai anche quest'anno si presenta nel suo tradizionale ruolo di «corsa sfinge».

Vittorio Varale

A Mirafiori: porte chiuse

Rinviata di [illegible] settimana l'apertura del trotto

La vita dell'ippica italiana continua ad essere assai tormentata. Dopo le vicissitudini del mese di gennaio, dovute alle difficoltà create dalla legge sui sovraprezzi a favore del Fondo di Soccorso Invernale, altri ostacoli rendono incerto e lento il proseguimento dell'attività.

Come è noto, alla ripresa delle corse avvenuta il [illegible] u. s., l'UNIRE aveva annunciato che tutti gli stanziamenti per le società dovevano essere ridotti del 20%. Da questa decisione erano escluse le corse classiche di allevamento. Le associazioni del trotto e del galoppo accettarono questa decisione per quanto riguardava il programma ridotto del mese di febbraio. Ora, mentre l'associazione delle associazioni del galoppo è stata estesa al programma [illegible] [illegible] note e riguardante l'attività fino al 26 giugno, l'associazione proprietari del trotto e l'Unione ippica italiana, non sono disposti ad accettare la riduzione. Prima, immediata conseguenza è che la riunione di Mirafiori, che doveva iniziare il 6 marzo prossimo ha dovuto essere rinviata. Soltanto stamane è giunta da Roma l'autorizzazione ad iniziare la stagione di corse domenica 13 marzo; la giornata del 6 marzo sarà recuperata il 24 aprile. Lo [illegible]mento è inferiore del 10% a quello dello scorso anno.

Ma quello che più preoccupa è quanto potrà succedere negli altri ippodromi di trotto. La decisione riguarda tutta l'Italia. La società di corse, con in testa la milanese SIRE, si stanno dando da fare per superare questo nuovo ostacolo. Intanto però non è stato possibile varare i programmi: per Milano, Bologna, Napoli ci si è dovuti limitare a stabilire le gare da disputarsi in questa settimana, fino a domenica prossima 6 marzo. Si spera di poter in questo periodo raggiungere un accordo definitivo, che soddisfi i proprietari e tenga conto delle disponibilità dell'UNIRE. Questa, dal canto suo è nell'impossibilità materiale di destinare ai premi la stessa cifra dello scorso anno. Infatti dall'agosto scorso è aumentata l'addizionale sui diritti erariali, nel dicembre sono pauroseamente calati, per le note ragioni, gli introiti, che sono poi del tutto mancati in gennaio.

In più l'UNIRE si è dovuta accollare il pagamento della percentuale del 4% a favore del fondo invernale sulle giocate presso gli allibratori; inoltre essa deve far fronte alle proteste della «Sala Corse» che dichiarano di non poter continuare a vivere se la percentuale del 2% dovrà essere sempre prelevata dalla loro parte di utili. A Torino, in un anno, [illegible] preleva porta ad una somma complessiva di oltre 31 milioni.

Assiot, della scuderia Kyra, guidato da S. Brighenti ha vinto ieri a San Siro il gran premio d'Europa al trotto.

Per quanto riguarda il galoppo, invece, notizie migliori. Alla Società Torinese è già giunta da Roma l'approvazione della riunione primaverile del galoppo, che si svolgerà in maggio e nella prima decade di giugno. Lo stanziamento è di circa 34 milioni. La corsa principale sarà anche quest'anno il premio Principe Amedeo che avrà ancora una dotazione di 6 milioni e che si correrà domenica 5 e giovedì 9 giugno. Il premio della Moda sarà dotato di 1 milione di lire, come gli anni scorsi. La diminuzione sullo stanziamento, dall'anno scorso, è di circa 3 milioni e mezzo, riduzione che obbligherà la Società a ribassare i premi di quasi tutte le corse.

DALLA "[illegible] SARDA,,

[illegible]ientrati in aereo i corridori a Roma

Roma, lunedì sera.

A causa delle condizioni atmosferiche assolutamente proibitive, ieri sera gli aeroplani che dovevano trasportare a Roma dalla Sardegna, la maggior parte dei corridori partecipanti alla Sassari-Cagliari, non si erano levati in volo. Stamattina, ritornato il bel tempo, ben tre apparecchi, un «Convair» e due «D.C. 3» sono partiti dall'aerodromo di Elmas, con un carico eccezionale di campioni, ai quali si era aggiunto un certo numero di giornalisti «inviati speciali» alla «Settimana sarda».

Tra i corridori che sono arrivati a Roma e che immediatamente sono ripartiti verso le loro residenze, chi in aeroplano, come Koblet e i belgi Van Steenbergen, Ockers e Impanis, altri [illegible] treno e altri in automobile, c'erano Coppi, Koblet. E' partito anche Defilippis il quale si fermerà a Torino soltanto [illegible] giorno poichè giovedì sera prenderà parte alla corsa dei «Sei giorni» a Parigi.

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Svolte decisive nel campionato

Risultati e tradizione - Successo del Novara - Passo falso della Juventus

Muccinelli nell'azione del primo goal juventino a Trieste (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Il «fatto grosso» della settimana riguarda la questione del primato. E' determinato dal cambiamento di scena sopravvenuto nella lotta tra il Milan e il Bologna. Il primo ha vinto in casa contro il Catania; a stento, chè ad una decina di minuti dal termine ancora si trovava inchiodato sul risultato dello zero a zero, a causa del tranello del catenaccio tenagli dell'avversario. Ma ha vinto e due punti di classifica li ha incamerati. Il secondo giocava pure sul proprio terreno, e ha perso invece per 3 a 1. Ha perso perchè vittima della tradizione, perchè l'avversario era la Roma, e da anni i giallorossi della capitale quando affrontano i rossoblu petroniani a Bologna, vincono.

Il calcio, e non solo in Italia, ha negli accoppiamenti tratti dal calendario e nei risultati che essi determinano, più fatti che [illegible] rispetto che paiono rispondere a regole dettate dall'alto. Contro la Roma il Bologna può vincere a Roma, ma a Bologna no.

Come l'Internazionale, quando affronta in casa l'Udinese.

Non si tratta di superstizione; si tratta di circostanze e di fatti che a forza di ripetersi [illegible] agli animi, creano degli stati d'animo, delle specie di complessi d'inferiorità o di superiorità che influiscono sul rendimento di quegli uomini che sono pur sempre i complicati e complessi calciatori.

Per avere abbattuto il dettame della tradizione, il Bologna s'è concesso ora di aver perso l'occasione di conquistare il campionato. E la Roma si sogna forte di poterlo costituire nelle sue speranze e nelle sue aspirazioni. Fisime e fantasticherie a parte, il Bologna se ha veramente perduto ogni speranza relativa al titolo di campione deve attribuirne la colpa al fatto di essere immaturo per esso.

E' cosa che andiamo ripetendo da settimane. Tante quante sono quelle per cui è durata l'occasione di balzare in testa. La colpa non è da addossarsi ad un risultato solo, chè la possibilità ha avuto la lunghezza di un mese o mezzo quasi, e gli interessati l'hanno sciupata a base di partite pari che dovevano, più ancora che potevano, essere altrettante vittorie. L'esperienza non è cosa dei giovani e l'ambiente calcistico petroniano segue fedelmente questi suoi giovani — quelli dell'attacco che l'entusiasmano — che commette ora il secondo errore. Quello di ritenere che tutto sia già perduto quando la distanza fra i due contendenti è salita bensì a tre punti di classifica, ma dei medesimi ancora ne rimangono in disputa la bellezza di venti[illegible].

L'altro fatto importante della giornata lo si trova all'estremo opposto della scala. In questo, se non fosse per quella distanza che ancora ci separa dal traguardo finale, alla quale abbiamo testè accennato, si potrebbe anche definire come il derby della degradazione: il Novara ha battuto per 2 a 0 e quindi ricacciato al penultimo posto in graduatoria la Spal, rivale diretta. Dovevano vincere questa partita e tenaci sopportare per incrementare le loro speranze di salvezza e l'hanno vinta, e il fatto concomitante che la Lazio abbia battuto in casa propria l'Atalanta, e la Pro Patria sia nuovamente crollata sul proprio terreno questa volta davanti all'Internazionale, contribuiscono a delimitare più nettamente le posizioni del settore doloroso del campionato.

Avanti, tale importanza per le due squadre interessate l'incontro di Novara, che esso ha indotto due dei principali responsabili della scelta e del funzionamento della compagine che rappresenta i nostri colori in campo internazionale, a disertare le prove che potevano, nella bisogna, illuminare il loro intelletto. A Novara, dove non si cercavano ad un mezzo ali né mediani laterali per la nazionale, la concordia non deve essere regnata sovrana, una [illegible] tanto fra i due membri della famosa commissione.

Nel momento in cui le squadre alle quali pareva affidato il compito di bene rappresentare il giuoco nostro in campo tecnico stanno declinando o, per lo meno, navigando in un mare di difficoltà, fornisce una soddisfazione parziale il veder farsi avanti unità che fanno pieno se non proprio esclusivo affidamento sui mezzi fisici che natura ha posto a loro disposizione, per reggere allo sforzo.

La Triestina è una di queste. La Triestina è un corpo sano, e fa uso in questo momento delle forze e delle energie che possiede. Dispone di mezzi tecnici più che discreti, ma essenzialmente fa sfoggio di velocità, di vivacità, di mobilità e volontà: tutte doti che messe assieme formano la vitalità. Gli uomini suoi corrono forte per tutti i novanta minuti della partita e terminano più freschi di come hanno cominciato. Ieri, su un terreno che avrebbe sfiancato e ridotto a mal partito chiunque per la sua pesantezza e anormalità, essi hanno fatto fare alla difesa juventina una figura come questa non aveva mai fatto nella stagione, finora. A un dato punto, tutti, chi più chi meno, i difensori bianconeri hanno finito con il trovarsi in difficoltà di fronte a quegli attaccanti che guizzavano loro via veloci da tutte le parti. Per la Juventus questa difesa è stata, finora, il pilastro basilare della costruzione. La Triestina crepa di salute, e si sfoga in velocità.

Ce ne è un'altra di squadra che le rassomiglia in esuberanza e in coraggio, quella sua vicina di casa che si chiama Udinese. Domenica queste compagini si debbono incontrare a Udine. Sarà «il derby della velocità», il trionfo di chi se ne vuole correre.

Vittorio Pozzo

Un lutto di Lucentini

Ha giocato ieri senza sapere che il padre era morto alla vigilia dell'incontro

Trieste, lunedì sera.

A Lucentini, l'ala destra della Triestina, che ha giocato ieri contro la Juventus, è morto nella notte tra il sabato e la domenica il padre. La notizia giunta a Trieste non venne comunicata al giocatore se non dopo la partita. Lucentini è partito subito per assistere almeno ai funerali del genitore.

Speranze perdute per i bolognesi?

La grande inseguitrice del Milan, battuta dalla Roma, è ora distaccata di tre punti

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lunedì sera.

La sconfitta di ieri ha gettato lo sconforto nelle file dei giocatori, dei dirigenti, dei tifosi rossoblù. Dopo l'1 a 3 con la Roma — si dice — non vi sono più speranze di vincere lo scudetto e sarà molto difficile, per giunta, mantenere a debita distanza la Roma, che, dimostratasi ieri squadra dotatissima, incalza ad un solo punto di distanza.

Non si può però parlare di crisi dei rossoblù. Come è già stato scritto nella cronaca della partita, i bolognesi ieri non hanno giocato peggio di tante altre volte in cui pure uscirono dalla contesa vincitori. La sconfitta va addebitata più che altro agli errori di tattica. Visti gli ottimi risultati che i romani ottenevano con il loro gioco alto e lunghi rilanci, i bolognesi avrebbero dovuto seguire l'esempio dei rivali anzichè insistere nei passaggi raso terra che quasi mai giungevano a destinazione a causa delle grandi pozzanghere che avevano trasformato il terreno in uno squallido acquitrino.

Gli errori sono stati quindi la causa prima della clamorosa sconfitta e i rossoblù non sanno darsi pace per non aver cambiato tattica almeno nel secondo tempo. Ma a parte gli errori, va detto che non ci si aspettava a Bologna una Roma così in gamba. Moro, Cardarelli, Venturi, Celio e Pandolfini sono stati i migliori dei giallorossi, le colonne della squadra. A questi cinque vanno aggiunti tutti gli altri che, seppure inferiori dal lato squisitamente tecnico, non sono meno preziosi per l'entusiasmo e la foga con cui giocano.

Così il portiere della Roma, Moro, specialista nel parare i calci di rigore, ha fermato ieri a Bologna il tiro di Ballacci, contribuendo al successo ottenuto dai giallorossi sul campo emiliano per 3 a 1. (Telefoto)

Quando ormai le cose si erano messe assai male per i bolognesi, la segreta speranza dei tifosi rossoblù era che i romanisti avrebbero finito col crollare: «Non resisteranno ad un ritmo così serrato su un terreno in queste condizioni». Contrariamente ad ogni previsione, i giallorossi hanno invece magnificamente tenuto finchè il fischio finale dell'arbitro è venuto a por termine all'accesa contesa. Mentre i bolognesi lasciavano il campo sconsolati — il più abbattuto di tutti era il capitano Ballacci che si sentiva colpevole per avere sbagliato un rigore — i giallorossi davano sfogo alla loro soddisfazione cui faceva riscontro, sugli spalti, la gioia dei numerosi tifosi venuti da Roma.

Negli spogliatoi Ballacci spiegava così l'errore del rigore: «Avevo preso la rincorsa per tirare la solita staffilata quando mi sono arrestato a due passi dal pallone, dubbioso se l'arbitro avesse fischiato o no. Quindi ho calciato debolmente cercando di spiazzare Moro, ma non ci sono riuscito». Ballacci, che nel corso della sfortunata partita si era visto annullare un gol per una carica al portiere, appariva inconsolabile. Gli altri giocatori, dopo il ristoro della doccia erano un po' rinfrancati anche nel morale, ma non certamente entusiasti.

GIORGIO MARTINELLI

NON VINCEVA DA CAPODANNO

Il "ritorno" del Torino

Quando l'arbitro Pieri fischiò la fine della partita, il Napoli si apprestava a battere l'ultimo calcio d'angolo. Gli ultimi minuti di un incontro sono sempre i più affannosi per la squadra che cerca di riuscire a costruire la sua vittoria con uno striminzito goal, si trova sotto la minaccia della reazione avversaria. Essa fa barriera davanti a quel fragile punto, ha lo sgomento di vederselo sfuggire, sopravvaluta la pericolosità dell'attacco che avanza, gli interventi dei suoi difensori vengono effettuati col timore che se uno ne fallisce alle spalle può succedere il disastro; tutti si arrabattano per moltiplicare gli ostacoli, accorrono in due o in tre dove c'è la palla lasciando pericolosamente scoperte altre zone, perdono la testa insomma, ed è facile perderla in queste situazioni.

Il fischio di Pieri ha tolto giocatori e tifosi da questo incubo. Si sono avviati affranti dallo sforzo verso il sottopassaggio.

Nello spogliatoio del Napoli atmosfera incredibilmente serena. La certezza che la squadra, per quanto largamente mutilata, aveva fatto assai più di quello che da essa si poteva attendere, attutiva il dolore provocato dalla sconfitta. Il presidente Cuomo venne incontro ai giornalisti dicendo:

— Abbiamo già multato Vinyei. E' stata una cosa enorme farsi espellere. Avrebbe dovuto frenare i suoi impulsi. Il suo allontanamento ha decretato la sconfitta della squadra. Deve pagare l'errore e il danno.

Nella squadra azzurra giocava anche Gollin che disputava quest'anno appena la sua seconda partita nel campionato maggiore. Gollin è un prodotto granata, uno delle squadre ragazzi d'un tempo, passato poi alla Carrarese, quando la Carrarese era un feudo del Torino, e quindi per quattro anni al Cagliari. Apparteneva a quella prodigiosa squadretta che il Torino mandava ogni anno a Ginevra a vincere il torneo del Servette. Gollin fu infatti per due anni nella formazione vittoriosa e il buon Carlin Rocca che l'aveva scovato e che era l'abituale accompagnatore dei suoi ragazzi in Svizzera, nel rivedere il suo pupillo cresciuto non di statura ma di valore e di anni e fatto finalmente maturo per i grossi impegni in prima squadra, deve aver provato la stessa commozione che un padre sente nel riabbracciare il figlio che ritrova dopo lungo tempo.

Monzeglio non nascondeva la sua gioia per la prova della squadra, ma lo turbava l'espulsione di Vinyei. Nel gioco dei suoi uomini aveva visto una luce di speranza per l'avvenire.

— Siamo sfortunati — diceva. — Avremmo meritato che il tiro di Beltrandi andasse a segno. I miei uomini hanno dato tutto quello che potevano dare, ma siamo in serie contraria. Bisogna aspettare che passi, che gli assenti ritornino, che la squadra riprenda il suo normale assetto di gioco. Ha visto il nostro attacco? Nessun grande nome eccetto Vitali, ma un gioco fresco, un impegno commovente, una possibilità di manovra che ha stupito anche me. Peccato quel tiro di Beltrandi!

Nello spogliatoio del Torino senso di sollievo. La squadra granata non vinceva dal 1° gennaio, quando espugnò il campo novarese. Due mesi di digiuno! Magri punti raccolti qua e là: tre in sei partite. Uomini stanchi, gioco in crisi, scarsi rincalzi. Frossi si giustifica:

— Ditemi voi cosa dovrei fare. Mi arrabatto con gli uomini che ho senza poter dare nemmeno un turno di riposo a quelli che ne avrebbero bisogno. Le deficienze che vedete voi le vedo anch'io, ma tutto sommato quello che abbiamo fatto finora è molto, dati i mezzi che possediamo. Del resto, non siamo tanto più giù delle altre squadre. Ci troviamo malgrado tutto, al sesto posto, i cosiddetti squadroni fanno anch'essi i loro capitomboli, è un fatto che si gioca male dappertutto.

La squadra granata ha risentito enormemente la mancanza di Antoniotti e Moltrasio: il primo per quel prezioso sale di idee che versa nel gioco d'attacco, tanto più utile oggi che Bukta stenta a ritrovare la sua forma, e il secondo per quella manovra di mezzo campo ieri del tutto assente. Lo squilibrio del gioco granata è derivato appunto da questa mancanza di impostazione a mezzo campo. O arrembaggio offensivo o barriera difensiva, senza via di mezzo. Il disordine sprema le forze ma non dà frutto. E non sempre si trova un avversario che regala quello che non si riesce con le proprie forze a conquistare.

Ettore Berra

Rientrati i juventini

I giocatori della Juventus, reduci da Trieste, sono giunti questa mattina a Torino. Ferrario zoppicava visibilmente a causa di un calcio ad un ginocchio, ed anche Muccinelli si lamentava per alcune botte ricevute. I due giocatori bianconeri dovranno osservare alcuni giorni di riposo, ma non si esclude che possano guarire in tempo per domenica.

Campionato italiano: la domenica calcistica

Risultato		Formazioni
*Bologna — 37' (II t.) Pivatelli	1	BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Pivatelli, Randon, Garcia.
Roma — 24' (I t.) Cavazzuti, 38' (I t.) Pandolfini su rigore, 8' (II t.) Galli	3	ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Giuliano, Pandolfini, Galli, Celio, Cavazzuti. Arbitro: Liverani, di Torino.
*Fiorentina — 18' (I t.) Virgili	1	FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cappucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambelli, Mariani, Virgili, Gratton, Bizzarri.
Sampdoria	0	SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini. Arbitro: Maurelli, di Roma.
*Genoa — 10' (I t.) Pirotto	1	GENOA: Gualazzi; Cardani, Becattini; De Angelis, Carlini, Corrente; Frizzi, Larsen, Pirotto, Dalmonte, Carapellese.
Udinese — 4' (I t.) Menegotti	1	UDINESE: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Snidero, Sentimenti, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia. Arbitro: Coppa, di Como.
*Lazio — 13' (I t.) J. Hansen	1	LAZIO: Zibetti; Antonazzi, Di Veroli; Sentimenti V, Giovannini A., Bergamo; Burini, Lofgren, Vivolo, Hansen J., Bredesen.
Atalanta	0	ATALANTA: Stefani; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Longoni. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Milan — 34' (II t.) Frignani, 37' (II t.) Nordahl	2	MILAN: Buffon; Silvestri, Beraldo; Fontana, Maldini, Bergamaschi; Vicariotto, Ricagni, Nordahl, Sorensen, Frignani.
Catania	0	CATANIA: Pattini; Bonjardi, Bravetti; Spartano, Santamaria, Malinverni; Spikofsky, Mancuso, Ghiandi, K. Hansen, Barretti. Arbitro: Rigato, di Mestre.
*Novara — 33' (II t.) Renica, 40' (II t.) Marzani	2	NOVARA: Corghi; De Togni, Feccia; Pombia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjäll, Arce, Renica, Renosto.
Spal	0	SPAL: Persico; Lucchi, Pugliese; Morin, Ferraro, Micheli; Olivieri, Cinesinho, Rossi, Del Pin, Montagnoli. Arbitro: Jonni, di Macerata.
*Pro Patria	0	PRO PATRIA: Oldani; Toros, Donati; Settembrini, Fossati, Orzan; Farina, Cecconi, Hofling, Borsani, Giarrizzo.
Inter — 20' (II t.) Passarin	1	INTER: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Bernardin, Nesti; Lorenzi, Mazza, Rebecchelli, Passarin, Skoglund. Arbitro: Piemonte, di Monfalcone.
*Torino — 30' (II t.) autogoal di Tre Re	1	TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Grava; Sentimenti III, Bodi, Bacci, Bukta, Bertoloni.
Napoli	0	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Mancini, Posio, Gollin. Arbitro: Pieri, di Trieste.
*Triestina — 5' (I t.) Sabbatella, 22' (I t.) Curti, 3' (II t.) Curti, 35' (II t.) Secchi	4	TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Valenti; Pelagalli, Nay, Gen[illegible]; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.
Juventus — 9' (I t.) Boniperti, 7' (II t.) Boniperti	2	JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Mari; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. Arbitro: Valaschi, di Milano.

Nordahl, con 15 reti, comanda la classifica dei marcatori seguito da Bettini (13), Pivatelli (11), Schiaffino e Vitali (10), Bizzarri, Nyers e Virgili (9).

Jonni di Macerata, arbitro del giorno, che ha diretto bene il difficile confronto Novara-Spal ed attualmente detentore del primato delle presenze in Serie A.

LA SERIE A E IL TOTOCALCIO

SQUADRE	PUNTI	G.	Partite in casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Milan	31	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	28	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	27	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	26	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	24	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	23	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	22	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	22	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	20	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	20	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	20	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	18	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	18	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	18	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	18	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	16	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	15	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	9	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

21ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
1-3	Bologna-Roma	2
1-0	Fiorent.-Sampdoria	1
1-1	Genoa-Udinese	x
1-0	Lazio-Atalanta	1
2-0	Milan-Catania	1
2-0	Novara-Spal	1
0-1	Pro Patria-Inter	2
1-0	Torino-Napoli	1
4-2	Triestina-Juventus	1
2-0	Cagliari-Marzotto	1
2-1	Lanerossi-Legnano	1
4-1	Fanfulla-Empoli	1
3-1	Lecce-Piombino	1

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta-Pro Patria; Catania-Genoa; Juventus-Fiorentina; Milan-Napoli; Novara-Bologna; Roma-Lazio; Sampdoria-Inter; Spal-Torino; Udinese-Triestina.

Per il Totocalcio conteranno pure: Marzotto-Lanerossi Vicenza; Parma-Modena; Empoli-Livorno; Sambenedettese-Sanremese. Riserve: Venezia-Catanzaro; Alessandria-Padova.

NELLA SERIE B

I risultati: *Como-Alessandria 2-2; *Padova-Arsenaltaranto 1-0; *Messina-Brescia 3-0; *Modena-Monza 1-0; *Verona-Parma 2-1; *Lanerossi-Legnano 2-1; *Cagliari-Marzotto 2-0; *Salernitana-Pavia 4-2; *Palermo-Treviso 0-0.

La classifica: Lanerossi p. 33; Padova 30; Modena 25; Legnano 24; Como e Messina 23; Brescia 22; Marzotto 21; Parma e Arsenaltaranto 20; Palermo e Salernitana 19; Pavia, Alessandria, Cagliari e Monza 18; Treviso 17; Verona 15.

NELLA SERIE C

I risultati: *Bari-Bolzano 1-0; *Sanremese - Carbosarda 1-1; *Catanzaro-Carrarese 3-0; *Piacenza-Lecco 1-1; *Sambenedettese-Cremonese 3-0; *Fanfulla-Empoli 4-1; *Lecce-Piombino 3-1; *Livorno-Venezia 0-0; *Siracusa-Prato 2-0.

La classifica: Sanremese, Livorno e Bari p. 28; Empoli e Catanzaro 25; Siracusa 24; Lecce e Cremonese 22; Sambenedettese 21; Fanfulla 21; Carbosarda e Piombino 20; Piacenza 18; Lecco, Venezia e Prato 17; Carrarese 13; Bolzano 11.

IL TORNEO DI QUARTA SERIE

GIRONE A — Risultati: *Vogherese - Aosta 2-0; Biellese-*Ivrea 2-2; Casale-*Spezia 2-0; *Rivarolese-Cuneo 1-1; *Pro Vercelli-Novese 2-0; *Borgosesia-Rapallo 1-0; *Fossanese-Sestrese 2-1; *Saluzzo-Vado 0-0; Cenisia-Valenzana 1-1 (disputata sabato).

Classifica: Pro Vercelli punti [illegible]; Novara e Ivrea [illegible]; [illegible]

GIRONE B — Risultati: *Magenta-Abbiategrasso 1-0; *Monza-Rhodense(?) 2-0; Gallaratese-*Vis Nova 4-2; *Saronno-Mariano 2-2; *Pro Lissone-Meda 1-1; *Sala Varedo-P. S. Pietro 1-0; *Vigevano-Pro Sesto 1-1; *Verbania-Rhodense 1-0; *Cantù-Villasanta 2-1.

Classifica: Vigevano p. [illegible]; Gallaratese [illegible]; Verbania [illegible]; [illegible]

TOTOCALCIO - Monte premi L. 480.563.224

Colonna vincente: 2-1-X; 1-1-1; 2-1-1; 1-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1670	93	L. 183.000 circa
Con 12 punti	32.234	2012	L. 7400 circa

TOTIP - Col. vinc.: 2-1-X-2; 1-X; 1-2; 2-X-X-2; X-2; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	6	L. 413.707
Con 11 punti	195	7	L. 28.071
Con 10 punti	1540	74	L. 3.492

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA "RIPRESA,, DELLA COMPAGNIA CALINDRI

"Non è vero,, di Viola stasera al Carignano

Con questa commedia l'autore ha voluto mettere a nudo piccoli drammi cosiddetti intimi presentando le vicende parallele di due classici "triangoli,,

Questa sera la Compagnia diretta da Gustavo Calindri rappresenterà una commedia di Cesare Giulio Viola, che da vari anni non veniva ripresa: *Non è vero* e il lavoro avrà quindi per gli appassionati delle «prime» tutto il sapore di una novità.

Che cos'è che non è vero, come denuncia questo titolo, piuttosto secco e perentorio?

Molte cose sono dimostrate non vere nella commedia del Viola, anzi, quasi tutte quelle che si riferiscono ai sentimenti dell'amore, alla fedeltà, alla generosità nel senso di dedizione, alle parole che la passione sa strappare, ecc. ecc.

Da principio i personaggi si presentano sulla scena come per dar inizio ad una delle solite avventure quasi lineari e diremo «classiche» che si svolgono tra i lati di un triangolo rettangolo, la figura geometrica sulla quale Pitagora impiantò il suo famoso «teorema dell'asino» e i commediografi a loro volta impiantarono quello non meno famoso e ancora più difficile da risolversi della pace familiare quando è minacciata dal terzo incomodo. Incomodo per il marito, ma non per la moglie, la quale, se è pigra, egoista, un po' vile si crogiuola nei benefici della vita a... tre, oppure, pur avendo qualche vago accenno di rimorso si comporta come l'asino di Buridano: perplessa, indecisa, incapace di un'azione eroica, e per lo meno coraggiosa.

Così si comporta Paola, una delle due figure femminili ideate da Viola e alla quale l'autore concede, per sopra mercato, la facoltà della finzione. Una di quelle donne «carine, carine», ma in cui sarebbe meglio non inciampare mai.

Due uomini, invece, se ne sono invischiati: Ottavio, che è quello che la mantiene, che la sposerebbe, ma che non può perchè è già sposato e vive separato dalla moglie che non vuole saperne di divorziare, e Gabriele, che è l'amico ufficiale e gode l'ospitalità di Ottavio, sedendosi alla sua mensa quasi ogni giorno e dimostrandogli sincero ed affettuoso amico. E fin qui ci siamo. Ma il bello vien dopo.

Un bel momento piomba in casa di Paola una sua amica, Andreina Rambo. E' sconvolta perchè sta commettendo una grande pazzia: sta commettendola perchè è innamorata. La sua situazione è identica a quella di Paola: ha un amante da molti anni che non la può sposare perchè ammogliato, ma che le vuole un bene dell'anima, e lei, invece, si è innamorata di un certo avvocato Giovanni Caramia che non vale certo Goffredo.

Questo Giovanni vuole Andreina tutta per sè, non, per gelosia, ma per considerazioni morali. Egli non può ammettere che la sua donna sia anche quella di un altro e negando a Goffredo anche il diritto di precedenza, l'ha costretta a fuggire ed a piantarlo. Goffredo — grida Andreina — ne morirà. (Ma non è vero, Andreina si sbaglia).

Questo ed altre cose dirà con tono cattedratico, nervoso e urtante lo stesso Giovanni, quando avendo «pedinato» Andreina la raggiunge improvvisamente in casa di Paola ove le impone il dilemma: «O io o lui, scegli». E grida a Paola, presente alla scena, che per salvare Goffredo, Andreina distruggerà lui... (Ma anche questo si dimostrerà non vero). Giovanni non fa questione di proprietà, ma di purezza. Ammette di non essere un uomo pratico, di non essere come quelli che sanno arrangiarsi e concede il fatto che per Andreina sia stata una disgrazia di incontrare un tipo come lui. Ma lui saprà darle una nuova felicità e con lui Andreina passerà, senza accorgersi, alla sua nuova vita, alla sua vera vita. (E non sarà vero).

Ma la teoria del «o tutta sua o tutta mia» si attacca come una malattia contagiosa anche a Gabriele al quale Paola, imprudentemente, racconta per filo e per segno l'avventura che sta per correre l'amica e come e con quali parole l'avvocato Giovanni Caramia abbia imposto ad Andreina il dilemma: *«O tutta per lui, o tutto per me»*.

E adesso Gabriele fa suo lo stesso problema che, spostatosi dal triangolo Andreina-Goffredo-Giovanni, su quello di Paola-Ottavio-Gabriele, investe la ritorta coscienza di questo ultimo che si ritiene simile a Giovanni nel diritto e nel dovere di avere tutta per sè la donna amata. E anche lui, Gabriele, dopo tre anni di tradimento viene colto dal rimorso per il povero Ottavio.

— Ma tu non lo tradisci — grida Paola esasperata e con perfetta mentalità femminile. — Lo tradisco io: tu no! Che c'entri, tu, scusa?

Gabriele vorrebbe anche farle comprendere che loro due hanno scambiato l'amore per una vacanza estiva sul lago di Como, ma che la vita, ci pensi bene, non è una vacanza. E conclude col chiederle: «Chi preferisci? Io, o lui? Ottavio o io?». «Tutti e due — risponde sinceramente Paola». Ma Gabriele, cocciuto, tanto fa e tanto dice che la induce a fuggire con lui. Paola acconsentirà, ma prima si confesserà a Ottavio.

Da questo momento la commedia di C. Giulio Viola si fa più profonda, più introspettiva, sempre però mantenendo, o per meglio dire, sempre coprendo la violenza delle passioni, con un dialogo brillante, interrotto da battute quasi comiche. Par che l'autore si diverta un po' crudelmente a mettere a nudo i caratteri di questi suoi quattro personaggi ai quali non concede nessuna attenuante. O forse sì; molte ne concede a Ottavio che ne esce il meno malconcio, anzi, direi, con l'onore delle armi: tradito da Paola non denuncia il colpo e ritorna, da perfetto uomo di mondo, ad annunciare a Paola di essersi riappacificato con la moglie.

Andreina che avrà l'onesto coraggio di rivelare a Goffredo il suo amore per Giovanni e il proposito di fuggire con lui, verrà persuasa dal buono e attempato amante, di non commettere una simile pazzia, e lui... chiuderà un occhio su quanto può essere successo fra loro due. Giovanni Caramia si sposerà una bella e ricca fanciulla e la coppia Paola-Gabriele sarà la meno felice, la più punita per la infedeltà commesse nei riguardi dell'amico e amante che pur si era dimostrato tanto generoso e comprensivo.

Ma intendiamoci, C. Giulio Viola, non ha voluto trarre nessuna morale dalle conclusioni teatrali di questo suo lavoro: ha voluto semplicemente mettere a nudo i piccoli drammi cosiddetti «intimi» di amori altrettanto problematici quanto lo sono certe fedeltà giurate in nome di passioni fittizie, subito incenerite al contatto della vita reale. Non è vero nulla, non muore nessuno, nessuno non soffre più di quel tanto che è necessario per dare all'amore l'illusione di essere sempre una cosa seria.

Per la recita di questa sera verrà concessa la riduzione del 30 per cento agli abbonati ai quotidiani per ogni ordine di posti.

Ernesto Quadrone

Lauretta Masiero non sembra molto commossa per la caduta dalla bicicletta di Ernesto Calindri con il quale recita in questi giorni al Carignano

Per la prima serata beethoveniana

Il pianista Gulda domani alla Pro Cultura

Domani sera, nel salone del Conservatorio, la Pro Cultura femminile presenta il pianista Friedrich Gulda per la prima delle due serate beethoveniane organizzate dall'associazione.

Il nome di Friedrich si è ormai affermato fra i più noti nel campo del concertismo e specialmente nell'interpretazione delle sonate di Beethoven. La carriera di questo pianista si è svolta sotto i più favorevoli auspici fin dagli inizi. I soci della Pro Cultura lo ricorderanno certamente quando, appena diciannovenne, tenne a Torino il suo primo concerto, dopo aver vinto il primo premio al Concorso internazionale di musica di Ginevra. Incominciò allora per Gulda il periodo del riconoscimento da parte del pubblico e della critica: tornò in Italia parecchie volte e ancora nel 1953 ottenne a Torino un nuovo grande successo.

Il programma del concerto di domani sera è, come si è detto, interamente dedicato a Beethoven del quale verranno eseguite le seguenti sonate: in do maggiore, op. 2 n. 3 (1796), in fa diesis maggiore op. 78 (1809), in mi bemolle maggiore op. 31 n. 3 (1802), in mi op. 90 (1814), in do diesis minore op. 27 n. 2, Sonata quasi una fantasia (1801).

Il concerto è in abbonamento e i biglietti per i non soci sono in vendita all'ingresso a lire mille. La Pro Cultura mette in vendita anche un abbonamento straordinario, al prezzo di lire 2500 valido per questo concerto, per la seconda serata beethoveniana, fissata per mercoledì 9 marzo con il duo Schneiderhan-Seeman e per il concerto del 17 marzo di musiche di Bach eseguite dall'orchestra da camera Gustav Scheck. Il prezzo della poltrona numerata per ogni singolo concerto è fissato invece in lire 1500.

Friedrich Gulda

La chitarrista Anido stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,20, al Conservatorio, per gli Amici della Musica, concerto della chitarrista argentina Maria Luisa Anido. In programma musiche originali di Galilei, Sanz, Rameau, Sor, Mozart, Torroba, Rodrigo, Tarrega, Granados, Villa Lobos, Aguirre e Anido. Biglietti in vendita presso le biglietterie teatrali ed al Conservatorio la sera del concerto.

Toscanini è partito in aereo per New York

Milano, lunedì sera.

Il maestro Arturo Toscanini è partito ieri sera con un aereo di linea dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa per New York. La partenza del velivolo è avvenuta ugualmente nonostante il tempo piovoso e la nebbia. Il decollo ha subito soltanto un leggero ritardo: anzichè alle 22,30 il quadrimotore ha preso il volo alle 23,45. Ad accompagnare il maestro erano la figlia contessa Wally Castelbarco e la nipote Emanuela.

L'insigne musicista, che come è noto ha compiuto recentemente gli 88 anni, per questa sua ennesima traversata atlantica ha preferito il mezzo aereo al normale servizio marittimo. Toscanini appariva di ottimo umore e in perfetta salute.

In occasione del compleanno dell'attore

Regalato lo spectascope al settantenne Guitry

Si tratta di un nuovo sistema di proiezione basato sulla combinazione del "vistavision,, e del "cinemascope,, - Servirà forse per girare "Si Paris m'était conté...,, - I preparativi per la prima mondiale del film su Napoleone

(Nostro servizio particolare)

Costa Azzurra, lunedì sera.

Due giorni dopo il suo 70° compleanno, Sacha Guitry ha ricevuto la visita e il dono più graditi. I due coproduttori di Napoleone, Clément Duhour e Gilbert Bokanowski, dopo aver girato un mese per gli Stati Uniti, sono tornati a Parigi e, subito, con il train bleu hanno voluto visitare il loro regista da qualche tempo venuto a riposarsi sulla Costa Azzurra, nella sua villa Les Funambules del Cap d'Ail. Il dono che essi portavano a Sacha Guitry è spettacoloso: due macchine per riprese in spectascope (che arriveranno, si spera, per il mese di giugno).

Che cosa sia questo «spectascope», abbiamo tentato di farcelo spiegare da Duhour (ex-marito dell'attrice Viviane Romance). Si tratta di un procedimento messo a punto dalla Technicolor: al sistema vistavision (pellicola sensibilizzata orizzontalmente su uno spazio uguale a otto perforazioni ossia con immagine doppia) si applica l'anamorfosi del cinemascope, ossia il restringimento dell'immagine all'atto della ripresa, poi l'ampliamento alla proiezione, e si ottiene nella sala un'immagine della dimensione del famoso cinerama che negli Stati Uniti sta riportando un successo trionfale.

«Il vantaggio dello spectascope, ve ne renderete conto, dice Duhour, è che d'ora in poi una sola macchina può sostituire le tre che erano fin qui necessarie alla ripresa e basterà in sala di spettacolo un solo proiettore. In più si possono tirare copie di ogni misura, anche di 16 mm.».

Clément Duhour non ha esitato a spendere 45 milioni di franchi per queste due meravigliose novità. E si capisce che Sacha sia stato felice come un ragazzo al pensiero che il suo nuovo film, quello sulla storia di Parigi, al quale darà il titolo «Si Paris m'était conté...», possa essere girato con il sistema spectascope. I suoi due giovani amici gli hanno riempito la testa di elogi sul cinerama: incredibile, allucinante, con un vero rilievo di immagini da impressionare. «Vicino a noi c'era una signora che, a un certo momento, vedendo sullo schermo una slitta lanciata verso di noi, si è messa a urlare e si è spostata rapidamente per salvarsi!». Il cinerama del resto sarà fra poco visibile anche in Europa: a Parigi il teatro dell'Empire sta trasformandosi a cura di una società americana e sarà consacrato unicamente al cinerama. Quante prime si sale, dice Duhour, saranno pronte nel mondo per questo sistema di cinema; 18 negli Stati Uniti e 14 in Europa: a Parigi, Roma, Milano, Bruxelles, Madrid e così via. Tutte potranno usare anche lo spectascope.

Fra qualche giorno Bokanowski e Duhour saranno nuovamente a Parigi per mettere a punto il gala del 16 marzo che avrà luogo all'Opéra per la presentazione del Napoleone in «prima» mondiale. Ci sarà tutta una messa in scena eccezionale: nella grande entrata centrale sarà montata la tenda di campagna dell'Imperatore, con il suo lettino da campo e il cassettone imprestati dai musei nazionali. Dai due lati i granatieri, allineati fino ai marciapiedi, accoglieranno gli spettatori, mentre 40 tamburini in uniforme della Guardia imperiale rulleranno sui loro strumenti per un'ora, prima dell'arrivo del Presidente della Repubblica Coty, ariette napoleoniche. Sul terrapieno del métro, nel centro della piazza dell'Opéra, saranno raggruppati 80 cavalli montati da cavalieri nelle diverse divise dell'Impero. Centocenti proiettori elettrici illumineranno la facciata dell'Opéra e la piazza a giorno. Sullo scalone monumentale 100 guardie repubblicane in grande uniforme, armi sguainate, e 60 lacchè, recanti candelabri d'argento con candele accese, completeranno la imponente messinscena.

Mentre Bokanowski terminerà l'allestimento del gala di Parigi, Duhour andrà a Londra per controllare la versione inglese di Versailles che spedirà in America dove deve uscire a Pasqua al Radio City Music Hall Theatre di New York (6000 posti). Alla fine della settimana prossima Duhour verrà in Italia per incontrarvi Rizzoli e con lui accordarsi circa Napoleone e anche circa il nuovo film su Parigi.

Intanto Sacha Guitry si riposerà ancora qualche giorno qui, a «Les Funambules», dove per il suo 70° compleanno ha ricevuto vari magnifici doni napoleonici: tutti sanno che egli è un appassionato collezionista di cimeli del grande Petit Caporal. La moglie Lana Marconi gli ha regalato la tabacchiera d'oro ornata di brillanti che Napoleone aveva donato a Murat nel 1804; il suo editore Raoul Solar gli ha offerto una tavola in ceramica decorata con tutte le uniformi della Guardia tolte dalle incisioni dell'Histoire de la Garde Impériale di Marco de St. Hilaire, edita nel 1847. Una signora americana, mrs. Pardon, che da qualche anno abita a Cannes ed è vedova di un industriale arricchitosi nel petrolio e divenuto collezionista di cimeli napoleonici, ha offerto a Guitry — che non ha mai conosciuto, ma che ammira profondamente — un magnifico calamaio di bronzo, quello che la città di Bologna donò a Napoleone nell'aprile del 1805, e anche un fazzoletto e una ciocca di capelli dell'Imperatore. Sacha ne è rimasto commosso.

m. t.

Sacha Guitry fotografato recentemente mentre arriva allo Sporting di Montecarlo per un «Gala»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. 1) — Ore 7: Giornale - ... - Musiche del mattino - 8: Giornale - ... - 11,00: Musica sinfonica - ... - 13: Giornale - ... - 14: Giornale - ... - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: ...

Ore 21,00: **La Walkiria**, poema e musica di Riccardo Wagner. ... Orchestra sinfonica di Roma ... - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria ...) — Ore 9: ... del mattino - ... - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina ... - 15: Giornale - ... - 19: ... - 20: Radiosera - ...

Ore 21: **La sera del sabato**, tre atti di Guglielmo Giannini. Compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano - 23,15-23,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: ... di Haendel ... - 21,00: ...

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - ... - 20,30: ... - 21,00: ...

TERZO PROGRAMMA — ...

MARTEDI' 1° MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — ...

TORINO - A. IX - N. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28 Febbraio - 1 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Re Hussein di Giordania sposa la cugina

La principessa Dina Abdel Hamid (al centro) ha un delicato viso ovale, occhi neri leggermente a mandorla.

La corte di Giordania ha annunciato ieri sera ufficialmente, ad Amman, il fidanzamento di re Hussein con la principessa Dina Abdel Hamid, cugina del sovrano, che risiede al Cairo. Hussein ha studiato ad Harrow e la principessa, discendente della famiglia reale araba degli Heggiaz, all'Università di Cambridge ove aveva conseguito il diploma di laurea in Arte a pieni voti. Dina Abdel Hamid è la prima principessa che ha assunto la cattedra di letteratura inglese all'Università del Cairo, ove ora risiede.

Decollo di caccia senza pista

In California è stato collaudato un dispositivo che permette ai caccia a reazione di decollare senza pista. Esso è in un certo senso simile a quello che viene usato per il lancio dei missili teleguidati.

Telescopio elettronico

Il prof. Duchene, dell'Osservatorio di Parigi, ha messo a punto con l'astrofisico Lallemand un telescopio elettronico di metri 1,20 di diametro. Il telescopio, che sarà sistemato nell'Osservatorio di Saint-Michel de Provence, servirà a controllare le variazioni dei raggi spettrali delle nebulose che si allontanano dalla Terra alla velocità di 50.000 km. al secondo. Con questo telescopio si otterranno immagini molto più nette in soli 4 minuti di posa, mentre con i procedimenti attuali tale posa dura da 8 a 5 ore. (Publifoto)

Yvonne De Carlo non ha potuto fotografare Margaret

Yvonne De Carlo è stata allontanata dalla polizia a Nassau mentre tentava di riprendere con la sua macchina l'arrivo di Margaret. La bella attrice, che indossa un largo cappello e un abito a colori vivaci, non aveva ottenuto il permesso di riprendere la scena dell'arrivo della principessa a Nassau. (Telefoto)